

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Scuola materna statale di Mariglianella (Napoli) (4-19245) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8526	BIAMONTE: Ordine di Vittorio Veneto a Campanile Gioacchino e a Napoli Angelo (4-19898 e 19899) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) 8531
ALFANO: Miglioramento delle carrozze dei treni a lungo percorso (4-19928) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8526	BIGNARDI: Università nel Molise (4-17357) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8532
ALINI: Istituto tecnico industriale Conti di Abbiategrasso (Milano) (4-17065) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8526	BINI: Incidenti nel liceo Martin Luther King di Genova (4-17994) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8532
ALLOCCA: Ordine di Vittorio Veneto a Pasquale Notaro (4-20106) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8527	BINI: Scuola media di Masone (Genova) (4-18527) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8533
BADINI CONFALONIERI: Provvedimenti a favore delle province di Cuneo, Asti e Alessandria danneggiate da maltempo (4-18113) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8527	BOFFARDI INES: Assegnazione tesi di laurea nel magistero di Catania (4-15808) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8534
BALDI: Provvedimenti a favore di zone agricole della provincia di Cuneo danneggiate da maltempo (4-18300) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8528	BOFFARDI INES: Delimitazione di zone agricole danneggiate da maltempo (4-18591) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 8534
BARCA: Prestito della Banca Loria di Milano ad un membro del consiglio di amministrazione (4-18883) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	8529	BOLDRIN: Provvedimenti a favore di zone agricole del Veneto danneggiate da maltempo (4-18263) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 8535
BENEDETTI: Sistemazione strada Ferma-na Faleriense (Ascoli Piceno) (4-09988-09989-09990) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8529	BONIFAZI: Delimitazione di zone agricole toscane danneggiate dalla siccità (4-18318) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 8536
BERAGNOLI: Fiera degli uccelli a Firenze (4-19592) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8531	BRESSANI: Deposito munizioni di Racciuolo di Attimis (Udine) (4-19749) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) 8537
BIAGINI: Ordine di Vittorio Veneto a Brunetto Torracchi (4-19513) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8531	BUZZI: Crisi del mercato delle cipolle (4-19359) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 8537
		CACCIATORE: Ordine di Vittorio Veneto ad alcuni ex combattenti della guerra 1915-18 del Salernitano (4-19317) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) 8538

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

	PAG.		PAG.
CARADONNA: Ripristino della fermata di treni in Labico (Roma) (4-19981) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8538	COTTONI: Benefici di legge agli ufficiali del CEMM ex combattenti della guerra 1915-18 (4-20063) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8545
CARRARA SUTOUR: Provvedimenti disciplinari a carico di alcuni alunni della scuola media Volta di Genova (4-16677) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8538	D'ALESSIO: Consorzi di bonifica della provincia di Latina (4-19196) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8546
CARTA: Nucleo di elicotteri dei vigili del fuoco in Sardegna (4-20137) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8539	D'ANGELO: Ufficio della MCTC in Sorrento (Napoli) (4-19614) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8546
CASSANDRO: Esercitazioni militari in provincia di Bari (4-18625) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8539	D'ANGELO: Ordine di Vittorio Veneto ad ex combattenti della guerra 1915-1918 di Napoli (4-19621) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8547
CATALDO: Fusione dei consorzi agrari provinciali di Potenza e di Matera (4-18242) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8540	D'AQUINO: Liceo scientifico Archimede di Messina (4-18335) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8547
CECCHERINI: Traforo del Monte Croce Carnico (4-13521) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8542	D'AURIA: Iscrizioni alla scuola media G. Pascoli di Secondigliano (Napoli) (4-18804) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8548
CERAVOLO DOMENICO: Concorsi per merito distinto degli insegnanti elementari (4-19637) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8542	D'AURIA: Ordine di Vittorio Veneto a Biagio Arcella (4-20043) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8548
CESARONI: Delimitazione di zone agrarie del Lazio danneggiate da maltempo (4-18020) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8543	DE' COCCI: Abolizione della tassa per l'esportazione delle opere di interesse artistico e storico nell'ambito della CEE (4-15279) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8549
CICERONE: Assegnazioni di contributi per miglioramenti fondiari in provincia di L'Aquila (4-19746) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8543	DE' COCCI: Scuola media statale Fagnani di Senigallia (Ancona) (4-18872) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8549
CINGARI: Formazione delle prime classi di istruzione secondaria di secondo grado per l'anno scolastico 1971-72 (4-19455) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8544	DEGAN: Delimitazione di zone agrarie del Veneto danneggiate da maltempo (4-18274) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8550
CINGARI: Riconoscimenti economici al personale ferroviario (4-19941) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8544	DEL DUCA: Sospensione lavori della strada turistica della Maielletta (4-15477) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8551
COCCIA: Manifestazione di agricoltori a Rieti (3-04761, già orale) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8544	DEL DUCA: Commesse alle aziende del Mezzogiorno da parte di amministrazioni statali (4-18056) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8551
COCCIA: Delimitazione delle zone agrarie della provincia di Rieti danneggiate da maltempo (4-18270) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8545	DEL DUCA: Snellimento delle procedure amministrative (4-18735) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8552
CORTI: Benefici combattentistici al personale del Poligrafico dello Stato (4-17846) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	8545	DEL DUCA: Investimenti turistici in Abruzzo (4-19207) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8552

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

	PAG.		PAG.
DIETL: Politica CEE delle strutture agricole (4-17324) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8553	FRANCHI: Scrutini di una classe dell'istituto per elettrotecnici Malignani di Udine (4-18902) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8562
DI NARDO FERDINANDO: Istituto per geometri di Casamicciola (Napoli) (4-18558) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8554	FRANCHI: Assunzione di lavoratori italiani in Germania (4-19352) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	8562
DURAND DE LA PENNE: Sottufficiali del ruolo speciale per mansioni di ufficio (4-19994) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8555	FRANCHI: Presidenza del circolo italiano a Tunisi (4-19356) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	8563
FIUMANÒ: Autoservizi di Reggio Calabria (4-19228) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8555	FRASCA: Ordinamento dell'istruzione professionale (4-14395) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8563
FIUMANÒ: Comportamento del provveditore agli studi di Reggio Calabria (4-19412) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8557	FUSARO: Programmi di edilizia scolastica (4-18286) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8563
FLAMIGNI: Scuola elementare di Ponte Pietra (Forlì) (4-16336) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8557	GIACHINI: Ventilato sciopero di trasportatori professionali di merci (4-19790) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8565
FLAMIGNI: Impianto di irrigazione nel basso Cesenate (4-16455) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8558	GIOMO: Istituto tecnico in Oppido Lucano (Potenza) (4-12956) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8565
FLAMIGNI: Occupazione dei lavoratori forestali nel Forlivese (4-17230) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8558	GIOMO: Scuola media statale Fagnani di Senigallia (Ancona) (4-18791) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8565
FLAMIGNI: Ente per la ricostituzione di vigneti nelle vallate del Marecchia e del Rubicone (4-17766) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8559	GIOMO: Personale docente nel doposcuola dell'istituto Cavallo di Carovigno (Brindisi) (4-19046) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8566
FORNALE: Corso di lingua tedesca nelle scuole medie di Thiene e Schio (Vicenza) (4-18977) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8559	GIOMO: Stato giuridico degli insegnanti (4-19226) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8567
FOSCHI: Aumento dei costi di produzione dei concimi (4-19368) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8560	GIOMO: Scelta dei libri di testo scolastici (4-19729) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8567
FOSCHI: Rinvio del servizio di leva per i giovani che prestano la loro opera nei paesi in via di sviluppo (4-19524) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8560	GIORDANO: Fondi per la manutenzione ed esercizio dei mezzi di trasporto in dotazione presso gli ispettorati provinciali agricoli (4-19660) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8568
FRACANZANI: Iniziative italiane per la pace in Irlanda (4-19158) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	8561	GORRERI: Organico del personale del provveditorato agli studi di Parma (4-20247) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8568
FRACANZANI: Ritardo treni sulla linea Monselice (Padova)-Legnago (Verona) (4-19803) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8561	GUARRA: Delimitazione di zone agricole della provincia di Ascoli Piceno danneggiate da maltempo (4-18218) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8569

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

PAG.	PAG.
GUARRA: Ordine di Vittorio Veneto a Pallotta Palmerino (4-18595) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	MAGGIONI: Ufficio provinciale di leva a Pavia (4-19563) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
8570	8578
GUNNELLA: Trattamento giuridico-economico del personale civile del Ministero della difesa (4-20072) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	MAGGIONI: Opere di restauro del convento dei cappuccini di Varzi (Pavia) (4-19565) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8570	8578
HELPER: Parametri della resa in alcole delle mele e delle pere destinate alla distillazione (4-13804) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	MALAGODI: Incontri italo-jugoslavi per la zona B di Trieste (4-20326) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
8570	8579
LA BELLA: Provvidenze per il personale degli IFO (4-12614) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	MENICACCI: Palestra di Porta Nuova in Assisi (Perugia) (4-18142) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)
8571	8579
LA BELLA: Delimitazione di zone agrarie del Viterbese danneggiate da maltempo (4-17868) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	MENICACCI: Controllo dei viperidi (4-19504) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
8572	8580
LEVI ARIAN GIORGINA: Computo delle assenze ai fini della promozione scolastica (4-18380) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	MIROGLIO: Fondo di solidarietà nazionale per la difesa da calamità naturali (4-18406) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
8572	8580
LEVI ARIAN GIORGINA: Commissione provinciale per i ricorsi presso il provveditorato agli studi di Torino (4-18507) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Liceo-ginnasio Tasso di Roma (4-14778) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8573	8581
LEVI ARIAN GIORGINA: Contestazione di addebiti disciplinari a carico di una professoressa del liceo Carlo Alberto di Novara (4-18928) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Sezione del liceo scientifico di Portoferraio (Livorno) (4-19338) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8574	8582
LOPERFIDO: Circolo ufficiali di Palazzo Barberini a Roma (4-18529) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	OGNIBENE: Ristrutturazione del settore olivicolo (4-17303) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
8575	8582
LUCIFREDI: Controlli fitosanitari sui pompelmi di importazione (4-19829) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	ORLANDI: Delimitazione di zone agrarie della provincia di Ascoli Piceno danneggiate da maltempo (4-17976) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
8575	8583
MAGGIONI: Provvedimenti preventivi e repressivi dei furti di opere d'arte (4-18347) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	PAPA: Riapertura albergo Taburno di Benevento (4-18146) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)
8576	8583
MAGGIONI: Carenza di personale del provveditorato agli studi di Pavia (4-19320) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	PAVONE: Benefici combattentistici a dipendenti degli enti locali (4-19154) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)
8577	8584
MAGGIONI: Benefici di legge agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-19325) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	PAZZAGLIA: Azione penale per vilipendio alla magistratura nei confronti del dottor Franco Marrone (4-19212) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)
8577	8584
MAGGIONI: Concorsi per il personale di carriera esecutiva e di concetto delle biblioteche pubbliche statali (4-19493) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	PAZZAGLIA: Valutazione dei servizi speciali ai fini del trattamento di previdenza ENPAS (4-19528) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)
8577	8585

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

PAG.	PAG.		
PELLEGRINO: Ufficio del lavoro di Marsala (Trapani) (4-17086) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8585	RUSSO FERDINANDO: Furto di un'opera d'arte nella chiesa di Sant'Agostino a Caccamo (Palermo) (4-17119) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8593
PEZZINO: Istituto di vulcanologia di Catania (3-04837, già orale) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8586	SANGALLI: Campionato del mondo di tiro al piccione autorizzato a Milano (4-17714) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	8593
PISICCHIO: Organico del personale dipendente dall'Enalotto (4-18051) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	8586	SAVOLDI: Manifestazione di protesta contro l'applicazione dell'imposta di famiglia a Berzo Inferiore (Brescia) (4-19480) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8594
QUARANTA: Consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno) (4-14940) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8587	SCIANATICO: Acquisizione al demanio militare di alcune aree del Barese (4-18876) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8595
QUARANTA: Scuola per i baraccati di Montecorvino Rovella (Salerno) (4-18779) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8587	SERVELO: Benefici di legge agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-19420) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8595
RACCHETTI: Insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo (4-19335) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8588	SPECCHIO: Mutui a pareggio del bilancio richiesti dal comune di Foggia (4-19180) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	8595
RACCHETTI: Liquidazione della pensione alla bidella Maria Bongio (4-19946) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8589	SPONZIELLO: Pratiche di pensioni di guerra di Miccoli Ubaldo, Manco Francesco, Ferrara Giulio e Zacchino Pantaleo (4-19681, 19682, 19883 e 19884) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	8596
RAFFAELLI: Codice di avviamento postale (4-15773) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	8589	SPONZIELLO: Benefici di legge agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-19885) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8598
RAUCCI: Tabelle delle indennità per servizi straordinari del personale delle dogane (4-15337) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8590	SPONZIELLO: Ordine di Vittorio Veneto a Donativo Cosimo (4-20018) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8598
RAUCCI: Commemorazione del 28° anniversario dell'eccidio dei martiri di Bellona (Caserta) (4-19796) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	8591	TOZZI CONDIVI: Restituzione al comune di Fano (Ancona) di terreno demaniale da parte dell'amministrazione militare (4-19737) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8598
RAUSA: Concorso a due posti di preside negli istituti professionali per il commercio (4-19132) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8591	TRIPODI GIROLAMO: Comportamento del preside della scuola media statale di Mandatoriccio (Cosenza) (4-18693) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8599
REGGIANI: Prima edizione del concorso pronostici Cantacalcio (4-19265 e 19266) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8592	TRIPODI GIROLAMO: Sciopero nella Ferroser di Reggio Calabria (4-19823) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8600
ROBERTI: Soppressione delle assuntorie delle ferrovie secondarie (4-18752) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	8592	VAGHI: Ordine di Vittorio Veneto a Calimero Provasi (4-19440) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8601
ROBERTI: Comportamento del commissario straordinario dell'ENALC-INIASA-INAPLI (4-19538) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8592		

	PAG.
VERGA: Contributi al Centro orientamento immigrati di Milano (4-18865) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8601
VERGA: Riconoscimento della qualifica di ex combattente a militari e militarizzati della guerra 1940-45 (4-20150) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8602

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comune di Mariglianella (Napoli), centro di circa 4 mila abitanti, è ancora privo di una scuola materna statale; se ritenga opportuno provvedere con urgenza ad eliminare tale deficienza, che provoca enorme disagio alla onesta e laboriosa popolazione di quel comune. (4-19245)

RISPOSTA. — Si fa presente che, a norma dell'articolo 3 della legge 18 marzo 1968, n. 444, il piano delle istituzioni di scuola materna statale è determinato con decreto di questo Ministero di concerto con il Ministero del tesoro, su motivate proposte formulate dai provveditori agli studi, sentiti i consigli provinciali scolastici e considerate le richieste dei comuni.

Poiché a tutt'oggi non risulta pervenuta alcuna richiesta del comune di Mariglianella, questo Ministero non ha potuto proporre la istituzione di scuole materne statali in tale sede.

Il Ministro: MISASI.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia vero che è stato disposto di dotare i treni rapidi di *hostess*.

Se ritenga, unitamente a tale dotazione, disporre che i treni a lungo percorso, specialmente quelli che circolano nell'Italia meridionale, siano dotati di tutti i *comforts* della tecnica moderna, in quanto è inconcepibile che ancora i viaggiatori debbano servirsi di carrozze con scompartimenti in legno, senza riscaldamento, né aria condizionata. (4-19928)

RISPOSTA. — Il servizio di *hostess* è stato istituito, in via sperimentale e per la durata di un anno, sulla coppia di treni rapidi *MR* ed *RM* della Milano-Roma.

La sua conferma e l'eventuale estensione ad altre importanti relazioni restano pertanto subordinate all'esito dell'esperimento in corso.

Per quanto riguarda le carrozze in composizione ai treni a lungo percorso che circolano sulle linee dell'Italia meridionale esse sono normalmente di tipo recente con sedili imbottiti anche nella seconda classe ed in buone condizioni di efficienza e manutenzione.

Per alcuni di detti treni, vengono inoltre utilizzate vetture di tipo unificato europeo dotate di elevate caratteristiche di conforto (compartimenti di sei posti anche nella seconda classe, marcia silenziosa, ampi finestrini, ecc.).

Ed, infine, i treni rapidi *R560-R561* fra Reggio Calabria e Roma ed *R50/R51* fra Napoli e Torino hanno in composizione le uniche carrozze dotate di aria condizionata in servizio sulla rete ferroviaria.

Ciò posto, non si esclude che si verifichi anche l'impiego di vetture di tipo meno recente e con sedili di legno: per altro tale circostanza non è circoscritta ai soli treni del mezzogiorno bensì comune all'intera rete, nonché va in genere riferita ai periodi di punta del traffico.

La situazione in atto migliorerà naturalmente con la graduale immissione in servizio del nuovo materiale da tempo in allestimento.

Il Ministro: VIGLIANESI.

ALINI, CANESTRI E LATTANZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave episodio di repressione accaduto sabato mattina 27 marzo 1971, presso la sezione distaccata di Abbiategrasso (Milano) dell'istituto tecnico industriale di Stato Ettore Conti, dove da tre giorni gli studenti — per lo più tra i 14 ed i 15 anni — erano in agitazione contro il costo dello studio, particolarmente alto negli istituti tecnici industriali, e contro l'ambigua condotta tenuta dal preside in merito al pagamento delle tasse.

Il preside (senza neanche appellarsi alla formale mediazione del collegio dei professori) per sgomberare la scuola dai pacifici gruppi di studio ivi riuniti, si è rivolto ai carabinieri che, con la giustificazione di dover prendere i nominativi, hanno interdetto ai giovani la via d'uscita, picchiandoli selvaggiamente.

Gli interroganti chiedono ai ministri interessati se intendano avallare questo ed altri numerosi episodi di ingiustificato autoritari-

simo che, nella persona di alcuni capi di istituto, fa ricorso alle forze di polizia non già per porre fine a situazioni gravi ed insostenibili, ma per stroncare alle radici la volontà di rinnovamento democratico coraggiosamente dimostrata dagli studenti e dagli insegnanti progressisti. (4-17065)

RISPOSTA. — L'intervento delle forze dell'ordine effettuato nel marzo 1971 presso la sezione staccata in Abbiategrasso dell'istituto tecnico industriale Conti di Milano risulta essere stato determinato dalla esigenza di non prolungare oltre una stasi della normale attività didattica; stasi culminante nella occupazione della scuola formalmente motivata dalla richiesta di ridurre le tasse scolastiche.

Si precisa che nell'occasione non è stato picchiato alcun allievo.

Risulta invece che, per non farsi identificare, gran parte degli occupanti hanno abbandonato la scuola uscendo dagli ingressi secondari e dalle finestre.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

ALLOCCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo parere sul caso affatto singolare e poco democratico che a coloro i quali si rivolgono al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto per avere notizie sul diritto o meno alla distinzione e all'assegno mensile, che aspirano ex soldati della guerra 1915-1918, quel consiglio non ritiene di rispondere.

Per conoscere altresì quali e quanti sono i casi degli aventi diritto ai quali non è stata ancora data alcuna comunicazione ufficiale in merito e se, tra essi, è il signor Notaro Pasquale, italiano residente a Londra, 23 Lloyd Baker Str. W.C. 1, che partecipò alla guerra 1915-18 quale fante del 39° e del 92° reggimento, il quale produsse regolare domanda, sia per la distinzione sia l'assegno mensile, attraverso gli uffici del nostro consolato in Londra e dal quale l'interrogante fu premurato in merito nella primavera del 1971 nell'incontro che i parlamentari della XIII Commissione permanente in visita in Inghilterra ebbero con i connazionali al circolo Mazzini-Garibaldi di Londra;

per conoscere, infine, quale sia allo stato la previsione di tempo che possa occorrere per esaminare e decidere sui casi che non sono stati ancora definiti o se siano opportune ulteriori disposizioni tendenti ad esaurire rapi-

damente la particolare materia per evitare che il meritato riconoscimento raggiunga i destinatari all'indomani della loro morte. (4-20106)

RISPOSTA. — All'Ordine di Vittorio Veneto pervengono, da parte di membri del Parlamento, altre personalità, associazioni, comuni e privati cittadini, numerosissime richieste di informazioni, alle quali non può darsi risposta scritta con l'auspicabile correttezza senza compromettere lo svolgimento del normale lavoro in corso. È stato, però, istituito un servizio informazioni, che fornisce verbalmente ed anche per telefono notizie a coloro che le richiedono.

Circa le pratiche ancora da definire, riguardanti essenzialmente casi per i quali si è ravvisata l'opportunità di svolgere ulteriori indagini anche sulla scorta degli elementi successivamente forniti dagli interessati, sono state adottate tutte le possibili iniziative affinché il lavoro sia portato a termine entro breve tempo.

Per quanto, in particolare, riguarda il signor Pasquale Notaro, nessuna pratica risulta all'Ordine di Vittorio Veneto dal consolato italiano in Londra.

Il Ministro: TANASSI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali, ad un anno dall'approvazione della legge sul fondo di solidarietà nazionale, non siano state ancora emanate le norme applicative, che particolarmente urgono di fronte all'incalzare di eventi atmosferici, in specie nelle province di Cuneo, Asti, Alessandria, che già hanno prodotto danni ingenti.

L'interrogante sollecita l'entrata in vigore delle disposizioni a suo tempo adottate dal Parlamento. (4-18113)

RISPOSTA. — Il Ministero, per la parte di sua competenza, ha provveduto, fin dal 15 ottobre 1970, con circolare n. 11, ad impartire le istruzioni per la più sollecitata applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale; ivi comprese quelle relative alla determinazione, previa consultazione delle organizzazioni professionali di categoria, degli importi eguagliati alla entità dei capitali di conduzione, compreso il lavoro prestato dal coltivatore, per ogni varietà di prodotto e in relazione ai

diversi tipi d'impianto e per zone omogenee, come prescritto dal terzo comma dell'articolo 5 della legge stessa, ai fini della concessione delle agevolazioni creditizie e contributive per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Con la stessa circolare, sono state anche impartite istruzioni per l'applicazione dell'articolo 13 della legge, concernente la concessione di un compenso integrativo del prezzo di vendita per le pomacee rese incommerciabili e avviate alla distillazione, facendo presente che questo Ministero medesimo, con precedente decreto del 10 agosto, emesso, sentite le categorie interessate, di concerto con quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato, aveva provveduto alla fissazione dei parametri e alla conseguente determinazione del valore del contributo dovuto per chilogrammo di prodotto consegnato alle distillerie.

A seguito, poi, di accordo intervenuto con le amministrazioni delle finanze, dell'industria e del tesoro sull'attribuzione a questo Ministero del compito di provvedere alla corresponsione dei cennati compensi integrativi, con circolare del 13 luglio 1971, n. 10 sono state impartite specifiche e dettagliate istruzioni in merito.

A sua volta, il Ministero del tesoro, con decreto del 13 luglio 1971, ha provveduto all'iscrizione, nel bilancio 1971 di questo dell'agricoltura e delle foreste, della somma necessaria per l'applicazione della legge.

Per quanto riguarda la costituzione e il funzionamento del consorzio per l'assicurazione dei prodotti agricoli contro i danni derivanti dalla grandine, dalle gelate e dalle brinate, si comunica che, completati i numerosi e complessi adempimenti preliminari da parte del competente Ministero dell'industria, è stato recentemente emanato il relativo decreto presidenziale.

Lo stesso Ministero ha comunque, fatto presente che, da parte delle imprese assicuratrici, è stato già predisposto quanto occorre per consentire che le formalità successive possano essere adempiute nel più breve tempo possibile.

Si aggiunge che, con decreti di questo Ministero del 18 giugno 1971, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 1° luglio successivo, n. 164, sono stati giuridicamente riconosciuti, ai sensi dell'articolo 15 della legge, i consorzi di produttori agricoli costituitisi, rispettivamente, nelle province di Asti e Cuneo per la difesa attiva e passiva delle produzioni intensive, con particolare riguardo a quelle viticole,

frutticole e olivicole, contro le avversità atmosferiche.

Quanto, infine, ai danni causati in talune zone del Piemonte dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dal mese di maggio a quello di agosto 1971, si comunica che il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, emesso di concerto con quello del tesoro, ha provveduto, a seconda dei casi, per alcuni eventi, alla dichiarazione dei caratteri di eccezionalità, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge e, per altri, alla delimitazione delle zone danneggiate, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 4 - primo comma - e 5 della legge stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

BALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano porre in atto per venire concretamente ed urgentemente incontro ai produttori agricoli della provincia di Cuneo che nelle settimane scorse hanno assistito alla totale distruzione dei loro frutteti e vigneti e di ogni altra coltivazione come ampiamente documentato dal locale ispettorato agrario.

Per sapere quando sarà resa operante la legge sul fondo di solidarietà ed in particolare quando sarà emanato il regolamento applicativo della citata legge; inoltre quali assicurazioni possono essere fornite sul finanziamento del già menzionato fondo nazionale. (4-18300)

RISPOSTA. — Il Ministero, per la parte di sua competenza, ha provveduto, fin dal 15 ottobre 1970, con circolare n. 11, ad impartire le istruzioni per la più sollecita applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale; ivi comprese quelle relative alla determinazione, previa consultazione delle organizzazioni professionali di categoria, degli importi eguagliati alla entità dei capitali di conduzione, compreso il lavoro prestato dal coltivatore, per ogni varietà di prodotto e in relazione ai diversi tipi d'impianto e per zone omogenee, come prescritto dal terzo comma dell'articolo 5 della legge stessa, ai fini della concessione delle agevolazioni creditizie e contributive per la ricostruzione dei capitali di conduzione.

Con la stessa circolare, sono state anche impartite istruzioni per l'applicazione dell'articolo 13 della legge, concernente la concessione di un compenso integrativo del prezzo di vendita per le pomacee rese incommerciabili e avviate alla distillazione, facendo presente che questo Ministero medesimo, con precedente decreto del 10 agosto, emesso, sentite le categorie interessate, di concerto, con quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato, aveva provveduto alla fissazione dei parametri e alla conseguente determinazione del valore del contributo dovuto per chilogrammo di prodotto consegnato alle distillerie.

A seguito, poi, di accordo intervenuto con le amministrazioni delle finanze, dell'industria e del tesoro sull'attribuzione a questo Ministero del compito di provvedere alla corresponsione dei cennati compensi integrativi, con circolare del 13 luglio 1971, n. 10 sono state impartite specifiche e dettagliate istruzioni in merito.

A sua volta, il Ministero del tesoro, con decreto del 13 luglio 1971, ha provveduto all'iscrizione, nel bilancio 1971 di questo dell'agricoltura e delle foreste, della somma necessaria per l'applicazione della legge.

Per quanto riguarda la costituzione e il funzionamento del consorzio per l'assicurazione dei prodotti agricoli contro i danni derivanti dalla grandine, dalle gelate e dalle brinate, si comunica che, completati i numerosi e complessi adempimenti preliminari da parte del competente Ministero dell'industria, è stato recentemente emanato il relativo decreto presidenziale.

Lo stesso Ministero ha, comunque, fatto presente che, da parte delle imprese assicuratrici, è stato già predisposto quanto occorre per consentire che le formalità successive possano essere adempiute nel più breve tempo possibile.

Si aggiunge che, con decreti di questo Ministero del 18 giugno 1971, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 1° luglio successivo, n. 164, sono stati giuridicamente riconosciuti, ai sensi dell'articolo 15 della legge, i consorzi di produttori agricoli costituitisi, rispettivamente, nelle province di Asti e Cuneo per la difesa attiva e passiva delle produzioni intensive, con particolare riguardo a quelle viticole, frutticole e olivicole, contro le avversità atmosferiche.

Quanto, infine, ai danni causati in talune zone del Piemonte dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dal mese di maggio a quello di agosto 1971, si comunica che il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971,

emesso di concerto con quello del tesoro, ha provveduto, a seconda dei casi, per alcuni eventi, alla dichiarazione dei caratteri di eccezionalità, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 4 - primo comma - e 5 della legge stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

BARCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrisponde a verità che la banca Loria di Milano, di proprietà delle assicurazioni d'Italia, ha concesso un prestito (di cui non esisterebbero possibilità di recupero) ad un membro del proprio consiglio d'amministrazione. (4-18883)

RISPOSTA. — Dopo aver interessato la banca d'Italia la quale, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che il pacchetto azionario della banca Loria appartiene soltanto in parte alla società per azioni « assicurazioni di Italia ».

Lo stesso organo ha altresì precisato che, ai fini della concessione di un credito, non è motivo di impedimento per una azienda bancaria il fatto che il richiedente del credito sia un amministratore dell'azienda stessa, a condizione che le relative deliberazioni di fido vengano assunte con l'osservanza del disposto dell'articolo 38 del regio decreto legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BENEDETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali difetti o quali omissioni nella progettazione o nella esecuzione dei lavori, o comunque oggi nella manutenzione, della superstrada (statale n. 210 fermana) che sale da Porto San Giorgio a Fermo (Ascoli Piceno), hanno reso la medesima del tutto priva di difesa anche di fronte alle più lievi precipitazioni atmosferiche al punto che, pur in seguito a leggere piogge per non parlare di più gravi circostanze, ha reiteratamente subito, sin dalla sua costruzione, frane, allagamenti, demolizione in qualche tratto del muretto di protezione in cemento armato, soprattutto in prossimità di Porto San Giorgio, con notevole pericolo per la circolazione stradale; quali opere di protezione, drenaggio, canalizzazione ed altro si

rendono necessarie per eliminare i lamentati gravi inconvenienti; quali indagini intenda disporre, quali iniziative assumere perché tali opere siano realizzate con tutta urgenza.

(4-09988)

BENEDETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che la statale 210 ferma all'altezza del chilometro 7 (viale Trento Nunzi di Fermo) — e cioè in zona recentemente interessata da un preoccupante fenomeno di smottamento — è da alcuni anni soggetta a continuo cedimento del piano stradale per il quale si assiste a una inutile fatica di riempimento e di continua sistemazione;

2) se risponde a verità che anni or sono furono eseguiti, a cura dell'ufficio del genio civile di Ascoli Piceno, perforazioni e indagini che rivelarono la presenza di una vasta falda d'acqua di fogna;

3) se ritenga che il preoccupante fenomeno deve addebitarsi al caotico sviluppo edilizio della zona (quartiere Mentuccia) realizzato, per interessi di speculazione, senza alcuna preventiva, razionale, organica previsione e costruzione di opere primarie e in particolar modo senza adeguata sistemazione degli impianti di fognatura;

4) quali accertamenti siano stati sino ad oggi eseguiti per individuare le cause del cedimento; quali conclusioni sono state tratte; quali opere siano state previste; quali indagini intenda disporre per avviare a definitiva soluzione il problema e per far così cessare ogni motivo di preoccupazione nella popolazione fermana e in particolar modo in coloro che abitano nei grossi edifici costruiti lungo il tratto di strada in oggetto. (4-09989)

BENEDETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia informato dell'avvenuta sospensione dei lavori di ampliamento e sistemazione della statale 210 faleriense in territorio di Piane di Falerone (Ascoli Piceno) e precisamente nel tratto tra il ponte denominato « dell'oro » e il centro abitato della località; cioè proprio nel punto in cui il progetto prevede allargamento della sede stradale nell'abitato e sopraelevazione di essa sul ponte (progressiva chilometrica 30+220);

2) quali motivi hanno determinato la sospensione dei lavori mentre gli stessi, per la particolare pericolosità della strada in corrispondenza della notevole depressione sul pon-

te (è ancor vivo nella popolazione il ricordo di un tragico incidente stradale a seguito del quale l'amministrazione comunale di Falerone provvide alla installazione di un impianto di pubblica illuminazione), hanno carattere di estrema urgenza e di assoluta priorità;

3) se sia informato del malumore e dell'allarme che la sospensione ha determinato nella popolazione sia perché voci insistenti ne attribuiscono la causa all'intervento di privati interessati sia perché il compartimento ANAS di Ancona non ha ancora risposto a lettera 12 dicembre 1969 con la quale il sindaco di Falerone, a nome di molti cittadini e nella impossibilità di dare loro esaurienti spiegazioni, ha domandato urgenti chiarimenti;

4) quali iniziative intenda assumere perché i lavori — che oggi si svolgono soltanto prima del ponte « dell'oro » per riprendere dopo l'abitato di Piane di Falerone — siano al più presto eseguiti nel tratto così pericoloso in cui è avvenuta la sospensione. (4-09990)

RISPOSTA. — La strada statale n. 210 Fermana-Faleriense, ammodernata in sede a quattro corsie nell'anno 1966-1967 nel tratto iniziale tra Porto San Giorgio e Fermo (chilometri 0+400 — chilometri 5+900), ha sempre conservato condizioni di buona transitabilità salvo il caso di precipitazioni a carattere eccezionale che per altro hanno provocato danni in tutta la zona, come si è verificato in occasione dell'alluvione del settembre 1969 alla quale sembra riferirsi l'interrogante.

Per la riparazione dei danni provocati dai cennati fenomeni atmosferici e costituiti in smottamenti delle scarpate a monte ed abbassamento di alcuni tratti della corsia a valle, sono stati da tempo ultimati lavori per l'importo di lire 15 milioni;

Per quanto riguarda i fenomeni di smottamento all'altezza di chilometri 7+000 nel centro abitato di Fermo, si fa presente che i provvedimenti per eliminare i suddetti fenomeni esulano dalla competenza dell'ANAS che ha comunque sempre assicurato normali condizioni di circolazione sulla arteria in parola.

Risulta per altro che siano in corso di esecuzione, a cura del genio civile di Ascoli Piceno, lavori di consolidamento dei terreni interessati dai suddetti fenomeni di smottamento.

Circa infine i lavori di adeguamento nel tratto tra il chilometro 12+200 (bivio Tenna)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

e il chilometro 32+200 (Piane di Falerone), comprendenti la costruzione del nuovo ponte denominato « dell'oro » in località Piane di Falerone e la relativa rettifica altimetrica della sede viabile, si precisa che i lavori stessi sono stati ultimati.

Il Ministro: LAURICELLA.

BERAGNOLI, BORTOT, FREGONESE, NICCOLAI CESARINO, LAVAGNOLI, PELIZZARI e LIZZERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intende prendere per richiamare al rispetto della legge e dei diritti dei cittadini l'ente nazionale per la protezione degli animali (ENPA) le cui guardie zoofile, dallo stesso espressamente comandate, hanno gravemente turbato il regolare svolgimento della tradizionale fiera annuale degli uccelli che ogni anno si svolge a Firenze nel quartiere di Porta Romana.

Le suddette guardie hanno infatti, ieri 28 settembre 1971, elevato contravvenzioni e sequestrato uccelli ai numerosi venditori presenti alla fiera con il pretesto che, essendo vietata la cattura dei volatili, il commercio degli stessi sarebbe illegale.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro interessato sulla gravità di un simile comportamento, assolutamente arbitrario, fondato su falsi presupposti ed in evidente dispregio di numerosissime sentenze della magistratura e chiedono l'adozione di severe misure ivi compreso il ritiro immediato del decreto di nomina a tutte quelle guardie zoofile resesi responsabili di violazioni di diritti di cittadini come nel caso di Firenze ed in altri simili. (4-19592)

RISPOSTA. — Il 28 settembre 1971, in occasione della tradizionale fiera-mercato degli uccelli, che da molti anni, si svolge, in Firenze a Porta Romana, 21 guardie zoofile, dell'ente nazionale per la protezione degli animali elevarono 17 contravvenzioni ad altrettanti venditori di uccelli, per infrazione alle norme di cui agli articoli 41 e 76 del testo unico delle leggi sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 e successive modifiche apportate con la legge 2 agosto 1967, n. 799, integrata dalla legge 28 gennaio 1970, n. 17, nonché per i reati di cui agli articoli 650, 669 e 727 del codice penale.

Nella circostanza le guardie zoofile operarono il sequestro di circa un migliaio di vola-

tili. I relativi verbali sono stati ora trasmessi dalle guardie stesse alla pretura di Firenze.

L'operato delle guardie zoofile è stato ispirato al presupposto che la legge 28 gennaio 1970, n. 17, non sarebbe operante in conseguenza della mancata emanazione del regolamento previsto dal quarto comma dell'articolo 1 della legge stessa.

Il Ministro: RESTIVO.

BIAGINI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi del grave ritardo di tempo intercorrente tra la comunicazione di accoglimento delle domande da parte del consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto e il pagamento dell'assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1914-18 e precedenti.

Per conoscere le cause che hanno impedito fino ad oggi la liquidazione delle proprie spettanze al signor Torracchi Brunetto, classe 1890, residente a Montale (Pistoia) via Gramsci, 78 al quale è stato concesso il diploma di Cavaliere di Vittorio Veneto con decreto del 21 marzo 1969 (numero d'ordine 16906). (4-19513)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dall'interrogante è dovuto al fatto che l'interessato, nel compilare l'apposito modulo OM/CB, ha ommesso di completare il riquadro riguardante la richiesta dell'assegno vitalizio.

La concessione di detto assegno è ora in corso.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il motivo di rigetto della domanda intesa ad ottenere l'assegno di benemerita a suo tempo presentata dall'ex combattente della guerra 1914-1918 signor Campanile Gioacchino nato il 1° gennaio 1898 a Tramonti e residente alla via Nuovo Ponte, n. 24 di Roccapiemonte (Salerno).

Il signor Campanile, come risulta dal foglio matricolare che ha trasmesso una seconda volta in data 9 settembre 1971, ha partecipato a continue azioni di guerra (di prima linea) per oltre otto mesi e successivamente fatto e tenuto prigioniero dal 25 ottobre 1917 al 4 novembre 1918.

Al Campanile il comando militare, a suo tempo, rilasciò formale dichiarazione (per il suo comportamento al fronte e a contatto di-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

retto con il nemico) « di aver tenuto buona condotta e di aver servito la Patria con fedeltà e onore ».

L'interrogante vuole essere informato quali provvedimenti vorrà adottare il ministro perché la richiesta del Campanile venga esaminata subito e nel modo giusto. (4-19898)

RISPOSTA. — Dagli atti esaminati dalla competente autorità è risultato che l'ex combattente Gioacchino Campanile ha diritto soltanto alla medaglia ricordo in oro e non agli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 (onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e assegno vitalizio).

Ad ogni modo, se l'interessato può dimostrare di essere in possesso dei requisiti richiesti per la concessione di questi ultimi riconoscimenti, può chiedere al consiglio dell'ordine il riesame della pratica, inviando la relativa documentazione.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere perché all'ex combattente della guerra 1914-1918 Napoli Angelo nato a Pellezzano il 23 febbraio 1897 e residente in Pontecagnano (Salerno) frazione Sant'Antonio non è stato corrisposto l'assegno di benemerenzza nonostante che il medesimo, da anni, abbia presentato regolare e documentata richiesta. (4-19899)

RISPOSTA. — La domanda dell'ex combattente Angelo Napoli, intesa ad ottenere i riconoscimenti recati dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, tra i quali l'assegno vitalizio, è risultata incompleta di documentazione, per cui è in corso un supplemento di istruttoria presso gli organi competenti.

Il Ministro: TANASSI.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, anche a seguito dell'approvazione — durante la discussione della legge per l'università al Senato — delle norme di salvaguardia delle regioni sprovviste, se intendano proporre, con norma transitoria, l'istituzione dell'università del Molise, con sede in Campobasso, per

favorire oltre alla ripresa economico-sociale e culturale della regione anche e soprattutto la soluzione del grave problema del sovraffollamento delle università maggiori, come Roma e Napoli, particolarmente frequentate dai molisani. (4-17357)

RISPOSTA. — Si fa presente che da parte di questo Ministero il problema dell'istituzione di una università nel Molise è stato tenuto presente nel quadro di una razionale programmazione della distribuzione delle istituzioni universitarie sul territorio nazionale.

Sulla scorta delle indicazioni delle linee direttive del piano di sviluppo della scuola, si è già provveduto alla statizzazione delle università di Lecce e di Salerno, ed è in via di realizzazione l'università della Calabria prevista dalla legge.

In seguito — e sempreché gli impegni finanziari lo consentano saranno poste le basi per la realizzazione delle università della Basilicata e del Molise.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

BINI, CARRARA SUTOUR, CERAVOLO SERGIO E AMODEI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se nel liceo scientifico « Martin Luther King » di Genova vigono le norme costituzionali e in particolare come giudicano il comportamento delle autorità di pubblica sicurezza che sebbene avvertite dal preside, hanno evitato d'intervenire il 7 aprile 1971 quando una squadra fascista di circa 25 persone estranee alla scuola che si fregiavano d'insegne neonaziste ha aggredito gli studenti mentre distribuivano volantini favorevoli allo sciopero generale.

Per sapere se intendano far rispettare la legge, che com'è noto vieta le manifestazioni fasciste, anche per evitare che quando uno studente, stanco di essere percosso, reagisce alla provocazione, ci sia chi specula sull'episodio e accusa chi abitualmente è esposto alle violenze di essere violento. (4-17994)

RISPOSTA. — Si fa presente che un gruppo di studenti del liceo scientifico « Martin Luther King » di Genova, appartenenti al movimento di estrema sinistra extraparlamentare « comitato di base », distribuiva il giorno 7 aprile 1971, alle ore 7,30 circa, davanti all'ingresso dell'istituto, volantini contenenti l'invito a

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

partecipare allo sciopero generale del giorno successivo.

Mentre avveniva tale distribuzione sopraggiungevano 6 o 7 giovani, estranei all'istituto appartenenti al « movimento popolare nazionale socialista » — gruppo di estrema destra — con una bandiera rossa su cui era tracciata una croce incorniciata in un cerchio, e nasceva un tafferuglio fra i due gruppi.

In tale tafferuglio rimaneva contuso lo studente del « Luther King » Giuseppe Murolo, che sebbene estraneo ai due gruppi, era intervenuto in favore del gruppo di estrema destra.

Il Murolo, il quale dal medico del pronto soccorso dell'ospedale San Martino, ove si era recato, veniva dichiarato guaribile in otto giorni, dichiarava di essere stato picchiato da un collega di istituto, ma nessuna querela veniva presentata al riguardo.

Comunque sull'episodio la locale questura riferiva all'autorità giudiziaria.

Il 22 aprile successivo il preside dell'istituto inviava alla locale questura una nota con l'esposizione dei fatti in argomento.

Per altro la questura aveva già disposto presso l'istituto un servizio per impedire il ripetersi di episodi analoghi e, difatti, non risulta si siano verificati successivamente incidenti di alcun genere né all'interno, né allo esterno di detto liceo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

BINI, CARRARA SUTOUR, CERAVOLO SERGIO E CANESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che nella scuola media situata nel comune di Masone (Genova) su 21 alunni 7 non sono stati ammessi a sostenere l'esame di licenza media con motivazioni che si richiamavano ad una non meglio definita immaturità; se ritenga che sia necessario indagare sul modo come funziona quella scuola, anche perché la popolazione è comprensibilmente allarmata e si chiede quali dati occorre possedere per dimostrarsi, a Masone, abbastanza maturi per poter essere ammessi all'esame finale della scuola obbligatoria.

(4-18527)

RISPOSTA. — Si premette che il giudizio espresso dai consigli di classe è, nel merito inappellabile se non è inficiato da vizi di legittimità.

Si fa presente che nella scuola media statale di Masone hanno funzionato nel decorso

anno scolastico due corsi, rispettivamente con la classe terza A e terza B, della classe terza A, su 24 alunni frequentanti, 7 non sono stati ammessi agli studi di licenza; della classe terza B, frequentata da 19 alunni, uno non è stato ammesso.

La determinazione di non ammettere ai predetti esami gli 8 alunni non trova il suo movente in una volontà antidemocratica di selezione, che, peraltro, sarebbe contraria alla lettera ed allo spirito delle norme che governano la scuola media, oltre che alla coscienza degli insegnanti, ma è maturata attraverso una accurata, profonda e ponderata analisi dei singoli alunni interessati.

I predetti, durante gli anni di scuola media, hanno sempre dato esito negativo nello studio, non corrispondendo né dal punto di vista didattico né disciplinare all'azione dei docenti. Tuttavia, nonostante le gravi lacune nella preparazione, hanno potuto conseguire la promozione alla classe terza, in quanto si è voluto dimostrare un atto di fiducia verso di loro, in considerazione del fatto che nella nuova scuola media deve essere limitato al massimo fenomeno della ripetenza nel corso dei primi anni e deve essere rimandata al termine del ciclo triennale la valutazione del grado di apprendimento e di maturità raggiunta dai singoli alunni.

Nel decorso anno, i predetti alunni hanno dimostrato maggior disinteresse nello studio ed assunto, talvolta, persino atteggiamenti ironici e provocatori nei riguardi degli insegnanti che li esortavano ad un maggior impegno.

Il gruppo di alunni non ammessi agli esami è costituito in parte da ragazzi rivelatisi ancora intellettualmente immaturi e da altri che, pur raggiungendo un livello di sufficiente maturità intellettuale, hanno spesso dato, però, motivo a riserve ed a rilievi, da parte dei docenti, per un atteggiamento restio ad una ben intesa collaborazione o di ostentata indifferenza per quelle discipline che esigono un impegno di studio.

Di tale situazione i familiari sono stati sempre informati sia attraverso gli atti ufficiali della scuola (pagelle, pagellina bimestrale, elaborati), sia nei colloqui con i docenti.

Non risulta che la deliberazione di non ammissione degli alunni agli esami possa interpretarsi come un atto punitivo nei loro riguardi; l'atto stesso deve intendersi inteso ad offrire agli alunni le opportunità di un meditato ripensamento sui limiti e le carenze del loro impegno di studio ed anche del loro comportamento in scuola, con la speranza di un

adeguamento consapevole al quale dovrà contribuire anche la collaborazione delle famiglie.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione ed in particolare il fatto che la « popolazione è comprensibilmente allarmata, non si esclude che una reazione vi sia stata, ma essa si è limitata ad alcuni genitori dei predetti alunni.

Per ciò che riguarda il fatto in sé e per sé, si ritiene che col termine improprio di « immaturità » cui fa riferimento l'interrogante, si sia inteso sintetizzare la espressione riportata dalla ordinanza ministeriale 16 aprile 1971, titolo secondo, paragrafo 11, e più precisamente « ... una insufficienza notevolmente grave di formazione e di sviluppo della personalità ».

L'unico appunto apparente di ordine formale che può muoversi alla scuola sta nel fatto che alcuni dei predetti alunni siano stati esclusi anche se non avevano riportato gravissime insufficienze nelle votazioni finali.

Tuttavia va tenuto conto che il collegio dei professori, nella prima riunione plenaria ordinaria, aveva deliberato che, nella scala dei valori di valutazione, il voto più frequente, al di sotto della sufficienza, dovesse essere il cinque e che il quattro si dovesse assegnare solo in casi particolari e comunque mai quando la insufficienza nella preparazione fosse imputata solo ad immaturità.

Sulla circostanza, però, è prevalso il riferimento del consiglio di classe, in sede di valutazione, alla « insufficienza notevolmente grave di formazione e di sviluppo della personalità », contemplata dalla ordinanza sopracitata e prevista come motivo di giustificazione per la deliberazione di non ammissione agli esami di licenza.

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano le ragioni che ostacolano la distribuzione delle tesi di laurea all'istituto di magistero di Catania, dove da oltre un anno il corpo studentesco ne fa richiesta.

L'interrogante vuol sapere quali disposizioni siano vigenti e quali criteri vengano attuati da parte dei professori universitari e quali provvedimenti intende prendere il ministro per andare incontro alle attese dei laureandi, per altro giustificabili nelle attese dei tempi. (4-15808)

RISPOSTA. — A seguito dell'intervento di questo Ministero, il consiglio dei professori dell'istituto universitario di Catania, che in precedenza aveva stabilito di « assegnare d'ufficio » le tesi di laurea a causa del rilevante numero di aspiranti, ha successivamente (il 1° aprile 1971) rivisto tale determinazione.

Il consiglio stesso infatti preso atto dell'elevato numero degli studenti, aspiranti all'assegnazione di un tema per la dissertazione della tesi di laurea, e considerato l'esiguo numero dei docenti, alcuni dei quali già sovraccarichi di lavoro per la guida di numerosissime tesi di laurea in corso, con conseguente difficoltà ad assegnarne altre, ha dato mandato al direttore di « richiedere agli studenti che trovavano ostacoli nell'ottenimento del tema di laurea, l'indicazione in ordine di preferenza di quattro discipline a loro scelta, nelle quali sarebbero disposti a svolgere la tesi ». Ciò per consentire al direttore, sulla base di tale indicazione, di invitare i « docenti delle discipline indicate dagli studenti, che siano meno gravati dell'onere di prevedenti tesi, a concordare con il laureando l'argomento da trattare ».

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare a seguito del decreto ministeriale 20 gennaio 1971, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 1° marzo 1971, n. 53, pagina 1117 « delimitazione delle zone di varie province nelle quali ricadono le aziende agricole che hanno riportato gravi danni a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche ».

Riferendosi l'interrogante alla provincia di Catania per le gelate nel mese di maggio 1970 per il comune di Castiglione di Sicilia menzionato nel sopracitato decreto ministeriale a pagina 1134 della sopracitata *Gazzetta ufficiale*, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania determinava danni non superiori al 40 per cento e riconosceva solo località come Cerro, Pantano, Galluzzo e Rovitello con danni superiori, mentre in realtà diverse proprietà di contadini e coltivatori diretti site nello stesso comune venivano maggiormente e ripetutamente colpite dalle gelate con conseguente distruzione, quasi totale, del prodotto e pertanto non riconosciute ai fini del contributo straordinario.

L'interrogante desidera conoscere quali sistemi d'indagine sono stati attuati nel pre-

detto comune per appurare la consistenza dei danni ed in base a quali accertamenti è avvenuta la discriminazione ai fini della concessione relativa agli interventi per l'applicazione degli articoli 4 e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

La locale sezione della coltivatori diretti del comune citato mentre ha segnalato allo ispettorato le zone colpite, dava avvio agli interessati al problema di produrre in carta bollata le relative domande e i documenti per ottenere il contributo straordinario spettante, ma risulta che diverse aziende agricole colpite con punte fino ad oltre il 90 per cento sono state escluse dal beneficio di legge.

Per un atto di giustizia e di equità si sollecita una approfondita indagine atta a fare usufruire del contributo chi veramente colpito, dato che tali aiuti eccezionali dovrebbero andare a chi è vittima di effettive perdite e non essere distribuiti in base a constatazioni astratte o comunque sommarie.

(4-18591)

RISPOSTA. — A seguito delle gelate verificatesi nella provincia di Catania nel mese di maggio 1970, l'ispettorato dell'agricoltura della provincia — effettuati, con la collaborazione di funzionari del locale ufficio tecnico erariale, i necessari sopralluoghi nelle zone interessate dalle predette avversità — ha trasmesso a questo Ministero la relazione sull'esito di detti accertamenti, precisando l'entità dei danni, l'estensione delle zone agrarie colpite ed indicando, altresì, le località ove gli effetti dannosi hanno inciso sulle strutture aziendali, giustificando la delimitazione delle località medesime ai sensi dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, ai fini dell'applicazione delle provvidenze contributive e creditizie contemplate dalla legge medesima.

Nel formulare le proposte di delimitazione, il suddetto ispettorato ha tenuto presente le direttive ministeriali contenute nella circolare del 15 ottobre 1970, n. 11, secondo le quali le cennate provvidenze possono concedersi quando il danno sofferto dall'azienda abbia assunto carattere di sostanziale rilievo in rapporto alla consistenza fondiaria ed economica del complesso aziendale e non si tratti, quindi, di danni marginali o, comunque, di modesto rilievo, alla cui riparazione o ricostituzione possa provvedere, con sacrificio sopportabile, lo stesso imprenditore.

Tale orientamento è giustificato anche dal fatto che, di fronte ad una molteplicità di esigenze e di situazioni variamente graduate, lo

intervento statale deve soprattutto confluire verso le aziende maggiormente colpite ed a struttura economica debole, la cui ripresa produttiva sarebbe preclusa in assenza di un concreto apporto esterno.

Si ritiene opportuno precisare, inoltre, che la concessione dei contributi in conto capitale, previsti dall'articolo 5 della legge di che trattasi a favore dei coltivatori diretti, si attua quando le aziende abbiano riportato danni non inferiori al 60 per cento della produzione lorda globale, se a coltura specializzata, e non inferiore al 40 per cento, quando gli ordinamenti colturali comprendono, oltre alle colture di pregio, altre produzioni, nonché quella zootecnica.

Pertanto, l'esclusione dal decreto di delimitazione di Fossò, Vigonovo, Dolo, dove le colture di frumento, di alcune località del comune di Castelnuovo di Sicilia è giustificata proprio dal fatto che, in dette zone, i danni causati alle locali aziende agricole, dalle gelate del maggio 1970, non hanno raggiunto la consistenza eccezionale necessaria per l'applicazione degli interventi speciali previsti dalla ripetuta legge n. 364.

Comunque, gli agricoltori interessati, che abbiano subito perdite tali da compromettere il bilancio economico aziendale, possono fare ricorso, ove ricorrano le condizioni volute, alle provvidenze creditizie di cui all'articolo 7 della legge.

Il Ministro: NATALI.

BOLDRIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza degli ingenti danni provocati alle aziende agricole e soprattutto alle piccole aziende dei coltivatori diretti ed affittuari dalla violenta grandinata che il 10 giugno 1971 ha investito alcune zone della provincia di Venezia ed in particolare i comuni di Campolongo Maggiore, Camponogara, Campagna Lupia, Fossò, Vigonovo, Dolo, dove le colture di frumento, granturco, vigneti, barbabietole sono state distrutte al 100 per cento, nella disperazione delle famiglie, colpite da difficoltà economiche incalcolabili.

Segnala la particolare gravità dei danni, anche ai fini della inclusione delle suddette aziende nelle zone « delimitate » di cui all'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Chiede in particolare quali provvedimenti urgenti e straordinari, oltre a quelli previsti dalle leggi in vigore, intenda adottare a favore della ripresa economica delle aziende agricole rimaste danneggiate. (4-18263)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Venezia danneggiate dalle grandinate verificatesi dal 6 al 15 giugno 1971, ai fini della concessione, alle aziende agrarie colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4 — primo comma — e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Tra le zone delimitate sono comprese quelle dei comuni di Campolongo Maggiore, Campogara e Dolo, segnalati dall'interrogante, mentre non è stato possibile includere anche quelle dei comuni di Campagna Lupia, Fossò e Vigonovo, pure essi segnalati dall'interrogante, in quanto, dagli elementi acquisiti, non si sono determinate, per questi ultimi, le condizioni per poter far luogo a delimitazioni territoriali.

Per altro, le aziende agricole di tali zone, che si trovino nelle condizioni stabilite, potranno usufruire dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 7 della stessa legge.

Il Ministro: NATALI.

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni secondo le quali le provvidenze di cui al decreto ministeriale in data 9 gennaio 1971 riguardante la delimitazione delle zone colpite da siccità nell'anno 1970 in varie province toscane non hanno ancora la necessaria copertura finanziaria.

I coltivatori interessati hanno infatti presentato le relative domande di indennizzo a vari istituti di credito (Monte dei Paschi di Siena, Istituto federale, ecc.) ma esse non vengono evase per la mancata assegnazione dei fondi da parte del Ministero.

Gli interroganti chiedono di conoscere entro quale termine il Ministero dell'agricoltura si impegna a provvedere secondo le norme del decreto e le attese dei produttori. (4-18318)

RISPOSTA. — È necessario premettere che, a favore delle zone agrarie della Toscana colpite dalla siccità del 1970 e delimitate con decreto del 9 gennaio 1971, possono applicarsi le provvidenze, sia contributive, che creditizie, recate dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Ciò premesso, si precisa che, per gli interventi contributivi previsti dall'articolo 2 quinto comma del citato decreto-legge, le som-

me assegnate, a favore degli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa e Siena, sono state formalmente poste a disposizione degli ispettorati stessi con provvedimenti del 21 gennaio 1971, che, dopo la registrazione da parte degli organi di controllo, sono stati trasmessi agli ispettorati interessati il 26 giugno 1971.

Per quanto riguarda gli interventi creditizi, si comunica che, a favore degli istituti di credito ed enti operanti nelle zone della Toscana delimitate, sono state assegnate complessivamente lire 114,9 milioni a titolo di concorso negli interessi e contributo annuo costante per gli interventi previsti dall'articolo 5 — ultimo comma — della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Tali assegnazioni, comunicate con lettere del 1° luglio 1971 agli istituti di credito ed enti, nonché agli ispettorati agrari provinciali interessati, risultano così ripartite: per la provincia di Pisa, lire 20 milioni, di cui lire 10 milioni all'Istituto federale di credito agrario, lire 5 milioni alla Banca nazionale del lavoro e lire 5 milioni alla Federazione italiana dei consorzi agrari; per la provincia di Arezzo, lire 20 milioni, di cui 10 milioni all'Istituto federale di credito agrario, lire 5 milioni alla Banca mutua popolare aretina e lire 5 milioni alla Federazione italiana dei consorzi agrari; per la provincia di Livorno, lire 15,9 milioni, di cui lire 10 milioni all'Istituto federale di credito agrario, lire 2,9 milioni alla Banca nazionale del lavoro e lire 3 milioni alla Federazione italiana dei consorzi agrari; per la provincia di Lucca, lire 14 milioni, di cui lire 8 milioni all'Istituto federale di credito agrario, lire 2 milioni alla Banca nazionale del lavoro e lire 4 milioni alla Federazione italiana dei consorzi agrari; per la provincia di Siena, lire 25 milioni, di cui lire 8 milioni all'Istituto federale di credito agrario, lire 3 milioni alla Banca nazionale del lavoro, lire 5 milioni al Monte dei Paschi di Siena, lire 2 milioni alla Banca nazionale agricoltura e lire 7 milioni alla Federazione italiana dei consorzi agrari; per la provincia di Grosseto, lire 20 milioni, di cui lire 5 milioni all'Istituto federale di credito agrario, lire 5 milioni all'Istituto nazionale delle casse di risparmio agricole, lire 5 milioni al Monte dei Paschi di Siena e lire 5 milioni alla Federazione italiana dei consorzi agrari.

Le suddette assegnazioni consentono di perfezionare prestiti di esercizio, a tasso agevolato, per un importo di lire 804,3 milioni circa.

Il Ministro: NATALI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

BRESSANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato del gravissimo disagio creato nella popolazione di Racchiuso, in comune di Attimia (Udine), dall'imposizione di servitù militari avvenuta con la notifica del decreto ministeriale 15 gennaio 1971, n. 1732 a circa 300 ditte del luogo e del voto espresso al riguardo dal consiglio comunale.

Si chiede altresì di sapere se l'asservimento di una così vasta zona, che comprende gran parte dell'abitato di Racchiuso sia dovuto ad esigenze di sicurezza in funzione di un deposito di materiale esplosivo e di conoscere, in tale ipotesi, con quali criteri l'amministrazione militare abbia ubicato in prossimità dello abitato uno stabilimento avente tale destinazione.

Si chiede infine se sia opportuna una ristrutturazione degli impianti di che trattasi, da attuarsi con diversa dislocazione dei medesimi e con una conseguente riduzione verso Racchiuso dell'area asservita. (4-19749)

RISPOSTA. — La dislocazione in Racchiuso del deposito munizioni di che trattasi risponde ad esigenze logistiche che non ne consentono il trasferimento ad altra sede.

L'amministrazione militare per altro non mancherà di esaminare con la migliore disposizione eventuali richieste del comune interessato per una possibile attenuazione dei relativi vincoli.

Il Ministro: TANASSI.

BUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi intenda attuare o promuovere al fine di soccorrere in modo valido la grave situazione determinatasi per i produttori del settore a seguito della crisi che ha investito il mercato delle cipolle.

Risulta infatti essersi verificato un rilevante aumento di produzione dovuto sia alla maggiore superficie coltivata sia alla più elevata produzione unitaria.

Conseguentemente si è constatato un tracollo dei prezzi per cui si è passati da un prezzo variabile, in ragione della qualità da lire 4.500 a lire 6.000 il quintale nell'annata 1970, ad un prezzo per l'annata 1971 che va da lire 1.000 a lire 2.000.

E da ritenere che tale prezzo non possa coprire le spese della raccolta per cui molti produttori minacciano di distruggere il prodotto con l'aratura.

A ciò si aggiunga l'incertezza dell'esportazione verso i mercati tradizionali (Inghilterra e Germania) insieme ai riflessi negativi della crisi del pomodoro che interessa in gran parte le medesime zone e gli stessi operatori agricoli.

In relazione a quanto sopra e stante la gravità della situazione, l'interrogante chiede, in via primaria, se non debba essere disposto lo intervento dell'AIMA anche modificando, se del caso, le norme che attualmente regolano gli interventi dell'azienda.

In via subordinata chiede un intervento ai sensi dell'articolo 3 del regolamento numero 159/66 del 25 ottobre che contempla, come è noto, la possibilità della concessione di una indennità per i prodotti orticoli ritirati dalla vendita, di cui all'articolo 7 del regolamento comunitario dei mercati nel settore ortofrutticolo. (4-19359)

RISPOSTA. — Il mercato delle cipolle — come del resto anche quello di altri prodotti orticoli con breve ciclo di coltivazione — presenta caratteristiche di estrema instabilità, per cui spesso, ad annate in cui la produzione è facilmente collocabile a prezzi abbastanza remunerativi, si susseguono altre nelle quali alla abbondante offerta non corrisponde una adeguata domanda, poiché nei confronti del prodotto in questione il consumo non presenta sensibili variazioni.

Tale è il caso dell'attuale campagna, il cui andamento, specie se confrontato con i buoni risultati ottenuti dai produttori nella precedente campagna, non si presenta favorevole, date le notevoli difficoltà di collocamento del prodotto, con conseguente abbassamento dei prezzi spuntati nelle zone di produzione.

La pesantezza del mercato è da attribuire anche al progressivo aumento della superficie dei terreni investiti a tale coltura, e ciò senza che si siano registrate contrazioni nel consumo interno o nel volume delle esportazioni.

In presenza di tale fenomeno, appare quanto mai opportuno che, allo scopo di evitare il crollo dei prezzi, i produttori provvedano ad una ordinata commercializzazione del prodotto e, soprattutto, ad una efficace e preventiva regolazione dell'offerta.

Per quanto riguarda le specifiche richieste dell'interrogante, si precisa che l'AIMA non può svolgere alcun intervento per le cipolle, poiché queste non risultano comprese tra i nove prodotti che formano oggetto d'intervento nel mercato, enumerati nell'allegato I del regolamento CEE n. 159/66 del 25 ottobre

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

mentre i benefici previsti dall'articolo 3 del citato regolamento n. 159/66, successivamente recepiti sul piano nazionale con la legge 27 luglio 1967, n. 622, possono essere concessi soltanto alle organizzazioni di produttori riconosciute ed iscritte nell'apposito elenco nazionale.

Nel caso delle cipolle, nulla vieta alle predette organizzazioni di ottenere, su domanda, contributi di avviamento ed un concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui prestiti contratti per effettuare operazioni di ritiro dalla vendita.

Non è prevista, invece, la concessione di rimborso sulle indennità corrisposte agli associati per il prodotto ritirato dalla vendita in quanto, come si è detto, in base al regolamento n. 159/66, le cipolle non sono soggette ad interventi nel mercato.

Il Ministro: NATALI.

CACCIATORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, il quale ingiustificatamente ha negato a Falaguerra Sebastiano, da Morcone di Benevento (posizione 118331), a Marchese Vincenzo, da Aquara di Salerno (posizione 0672431), a Noschese Vincenzo da Aquara di Salerno (classe 1897) e ad altri i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per i combattenti della guerra 1914-1918.

L'interrogante fa presente che i suddetti tre vecchi ex combattenti hanno invece tutti i requisiti previsti dalla ricordata legge. Infatti dal foglio matricolare del Falaguerra (numero 27072 di matricola del distretto militare di Benevento) risulta sia una ferita per fatti bellici, sia la appartenenza per oltre sette mesi a reparti in contatto col nemico; Marino Giovanni e Noschese Vincenzo non solo sono stati a contatto col nemico, ma sono stati entrambi prigionieri di guerra. (4-19317)

RISPOSTA. — In base agli atti esaminati dalle competenti autorità, l'ex combattente Sebastiano Falaguerra non ha diritto ai riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Le pratiche degli ex combattenti Vincenzo Marchese e Vincenzo Noschese sono risultate incomplete di documentazione, per cui è stato disposto un supplemento di istruttoria presso gli organi competenti.

Quanto al signor Giovanni Marino, s'informa che dal comune di Aquara sono pervenute due domande di ex combattenti aventi lo stesso nome e cognome, nati rispettivamente il 6 giugno 1887 e il 10 giugno 1895. La pratica del primo è stata definita favorevolmente con la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, disposta con decreto presidenziale 5 maggio 1971. Nei confronti del secondo si è accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro, che verrà concessa dal competente comando militare territoriale.

Il Ministro: TANASSI.

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno ripristinare la già esistente stazione delle ferrovie dello Stato nel comune di Labico (Roma).

La stazione è stata declassata da alcuni anni a casello ferroviario con grave pregiudizio dei lavoratori pendolari che da Labico si recano a lavorare in altri comuni e massimamente a Roma.

L'interrogante fa presente che il ripristino della stazione ferroviaria essendo ancora gli impianti *in loco* comporterebbe solo una modica spesa. (4-19981)

RISPOSTA. — Da accertamenti appositamente esperiti è risultato che la corrente di lavoratori pendolari fra Labico e Roma è costituita da circa 80 persone che si servono delle numerose autolinee esistenti.

Il ripristino della fermata di Labico, anche se potrebbe interessare una certa aliquota di detti viaggiatori, non appare opportuna in quanto comporterebbe una sensibile spesa per la riattivazione degli impianti ed oneri di esercizio che non troverebbero copertura dall'acquisizione di una così modesta corrente di traffico.

Il Ministro: VIGLIANESI.

CARRARA SUTOUR E CANESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire per annullare l'incredibile allontanamento dalla scuola di cinque ragazzi frequentanti una prima classe differenziale della media « Alessandro Volta » di Genova: tre dei cinque alunni sono stati allontanati addirittura sino alla fine dell'anno scolastico.

Gli interroganti sottolineano il fatto che:
a) si tratta di scuola dell'obbligo;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

b) in tale ambito si deve considerare l'aggravante del ghetto delle differenziali in cui i cinque ragazzi erano stati collocati;

c) è mancata dall'inizio dell'anno ogni forma di assistenza psico-medica; e inoltre mancano tuttora insegnanti, e i locali sono insufficienti e inadeguati. (4-16677)

RISPOSTA. — Si premette che la questione sollevata dall'interrogante è stata a suo tempo superata dal provveditore agli studi di Genova, anche se non erano stati prodotti ricorsi dai genitori degli alunni della scuola media « Alessandro Volta » di Genova, puniti con la sospensione fino al termine delle lezioni. Infatti il provveditore stesso è intervenuto nella questione esprimendo l'avviso che il provvedimento adottato dal competente collegio dei professori (e cioè di consentire, ai tre alunni sospesi sino al termine delle lezioni, la frequenza della classe I CRACIS, al fine di operarne il recupero) non era conforme alle disposizioni vigenti (ordinanza ministeriale 26 marzo 1970, protocollo numero 6200/25/S/P, articolo 9, comma XIV) dal momento che la frequenza di tale istituzione scolastica è prevista per alunni che abbiano superato il 14° anno di età.

Il collegio dei professori ha avuto così modo di riprendere in esame il suo precedente deliberato, applicando nei confronti dei tre alunni interessati la sanzione prevista dalla lettera c) dell'articolo 19 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, e cioè l'esclusione dalla promozione senza esame, riammettendoli così a frequentare le lezioni, assegnandoli per motivi di opportunità alla succursale della scuola.

Per quanto concerne i locali, si precisa che il preside della scuola interessata ha escluso assolutamente trattarsi di « mancanza » mentre per i locali « insufficienti ed idonei » ha fatto presente che la circostanza rientra in un problema di ordine generale; ma che tuttavia, nel complesso, essi « consentono da anni il normale svolgimento della vita scolastica, pur essendo atteso il riordinamento dei locali stessi che l'amministrazione comunale ha dovuto, in atto, rinviare ad altra epoca, a seguito delle alluvioni che contristarono, nell'ottobre scorso, la vita cittadina ».

Il Ministro: MISASI.

CARTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che

la prevista istituzione di un nucleo di elicotteri dei vigili del fuoco per pronti interventi in caso di incendi e gravi calamità non sarà realizzata, ma che il nucleo sarà dirottato in altre regioni del paese, già servite da mezzi di enti diversi.

Con ciò non si tiene conto della particolare situazione dell'isola, anche di recente devastata da incendi di grandi proporzioni ed in cui le distanze richiedono nelle calamità mezzi di più rapido ed efficiente intervento. (4-20137)

RISPOSTA. — Non si è finora provveduto ad istituire un nucleo di elicotteri dei vigili del fuoco in Sardegna per l'assoluta indisponibilità dei velivoli e di personale, piloti e motoristi.

Per altro si fa presente che nell'isola attualmente operano due elicotteri dei carabinieri e due della finanza a Cagliari nonché due squadriglie di elicotteri dell'aeronautica militare, rispettivamente, a Decimomannu e a Perdasdefogu.

Tali velivoli, nel quadro delle note disposizioni della recente legge sulla protezione civile, possono essere utilmente impiegati in caso di calamità.

Il Ministro: RESTIVO.

CASSANDRO. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui in agro di Corato-Ruvo-Andria-Gravina e Spinazzola (Bari), si svolgono periodicamente esercitazioni di tiro che danneggiano notevolmente le colture e se è vero altresì che si ha in animo di costruire nella stessa zona un poligono militare di tiro; in caso affermativo l'interrogante desidera conoscere se si ritenga opportuno scegliere altra località più idonea per le necessità militari. (4-18625)

RISPOSTA. — L'acquisizione al demanio militare delle aree di che trattasi si è resa necessaria per esigenze addestrative delle forze armate, anche in rapporto all'impossibilità di reperire in altra idonea zona terreni che, per caratteristiche morfologiche e topografiche, rispondano allo scopo.

Considerata la natura dei terreni, fortemente rocciosi, che non ne consente una proficua trasformazione e valorizzazione, appaiono eccessive le preoccupazioni circa i riflessi negativi del provvedimento sull'economia della popolazione locale. D'altra parte, l'ammi-

nistrazione militare ha sempre provveduto a liquidare con ogni possibile sollecitudine eventuali danni alle colture.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi in forza dei quali ha decretato la fusione dei consorzi agrari provinciali di Potenza e di Matera, per incorporazione del secondo nel primo.

Chiede in particolare di sapere in base a quali considerazioni è stato superato non solo il decreto-legge 7 settembre 1948, n. 1235, che qualifica i CAP società cooperative a responsabilità limitata, ma anche il codice civile nelle varie disposizioni del titolo VI, libro V.

Infatti mentre in forza dell'articolo 2502 del codice civile la fusione delle società cooperative deve essere deliberata da ciascuna delle società che vi partecipano e con le modalità previste dall'articolo medesimo, nel decreto in esame sono stati conferiti allo stesso commissario del consorzio i poteri e le facoltà attribuite dalla legge e dallo statuto all'assemblea straordinaria dei soci del consorzio agrario di Matera, limitandosi a prendere atto del voto dell'assemblea straordinaria dei soci del consorzio di Potenza, e privando — contro ogni principio di legge e di democrazia — i soci del consorzio di Matera dall'esercizio di un diritto.

Chiede inoltre di conoscere in base a quali atti probanti è stato determinato il disavanzo patrimoniale del consorzio di Matera in lire 600 milioni, disavanzo tanto notevole che non si comprende come il ministro abbia decretato che siano venuti a cessare i motivi che determinarono la messa in liquidazione coatta dell'ente medesimo.

Chiede infine di conoscere se è a conoscenza delle vivaci proteste avanzate da organizzazioni sindacali, enti locali (comune e provincia) partiti politici e soci del consorzio i quali ultimi hanno prodotto anche formali ricorsi al Consiglio di Stato, contro gli attuali licenziamenti del personale del consorzio di Matera ed il depauperamento della sua struttura organizzativa, per cui sarebbe atto di giustizia quello di un intervento presso chi di competenza perché ogni licenziamento venga sospeso.

A conclusione e su di un piano più generale chiede di sapere se ritenga intervenire tempestivamente con i necessari provvedimenti affinché gli esistenti consorzi agra-

ri provinciali, sgravati dalle pesanti ed ingiustificate ipoteche debitorie nei confronti cratiche associazioni cooperative di secondo grado aventi finalità specifiche di promozione cooperativa, di assistenza ai consociati, nonché di incremento del loro potere contrattuale nei confronti dei complessi produttori di mezzi tecnici, delle industrie di trasformazione, dei mercati nazionali ed esteri. (4-18242)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto ministeriale del 14 marzo 1962, il consorzio agrario provinciale di Matera fu messo in liquidazione coatta amministrativa, per insufficienza di attivo, con autorizzazione al commissario liquidatore di continuare l'esercizio provvisorio dell'impresa ai sensi dell'articolo 206 della legge sul fallimento.

Senonché, la situazione di dissesto dell'ente, per i risultati negativi dell'esercizio provvisorio, si aggravò notevolmente, passando dall'iniziale disavanzo di lire 178.276.870 ad un *deficit* di lire 600 milioni.

Di fronte ad una condizione patrimoniale così compromessa, il consorzio avrebbe dovuto cessare ogni attività, con la conseguenza dell'alienazione dei beni mobili ed immobili, del licenziamento di tutto il personale e, quindi, dell'estinzione dell'ente stesso. Ciò avrebbe determinato la dispersione delle sue strutture (stabilimento per la lavorazione del tabacco, impianto per la selezione di sementi, officina per la riparazione di macchine agricole, magazzini per la conservazione dei prodotti e per la distribuzione di materie utili all'agricoltura) e la sospensione di quei servizi operativi, tecnici, economici ed assistenziali, che costituiscono l'istituzionale funzione dei consorzi agrari, il cui obiettivo è quello di contribuire all'incremento ed al miglioramento della produzione agraria.

Pertanto, la proposta della federazione italiana dei consorzi agrari — cui compete, a norma del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, il coordinamento delle attività dei consorzi agrari — di attuare la fusione del consorzio di Matera con quello di Potenza, previo il ripianamento del disavanzo patrimoniale e la connessa revoca della liquidazione coatta amministrativa, appariva l'unica soluzione possibile, atteso che l'esercizio provvisorio aveva peggiorato lo stato fallimentare del consorzio di Matera.

L'unificazione, infatti, salvaguardava l'interesse dei soci, che conservavano le loro quote di partecipazione — altrimenti annul-

late per la distruzione del capitale sociale — ma, soprattutto, lasciava al servizio delle aziende agricole della provincia di Matera tutte le attrezzature e strutture consortili.

Come è precisato nelle motivazioni del decreto ministeriale del 29 settembre 1970, che disponeva la revoca della liquidazione e conferiva al commissario governativo i poteri per attuare la fusione, il disavanzo patrimoniale di 600 milioni doveva essere eliminato con l'accreditamento della metà di detto importo da parte della Federazione italiana dei consorzi agrari, praticamente unica creditrice del consorzio di Matera, e con l'accollo del residuo debito da parte del consorzio di Potenza, la cui assemblea generale dei soci ne aveva deliberata l'assunzione.

Al fine di non rendere gravoso tale accollo, la stessa federazione concesse un apposito finanziamento di uguale importo, da ammortizzarsi in dieci anni senza interessi.

L'assemblea generale dei soci di Potenza deliberava la fusione con il consorzio di Matera e l'assunzione della nuova denominazione sociale di « consorzio agrario regionale della Lucania ».

I poteri al commissario di Matera, per il compimento dell'atto, furono conferiti a norma dell'articolo 2543 del codice civile, il quale stabilisce che « al commissario governativo possono essere conferiti, per determinati atti, anche i poteri dell'assemblea, ma le relative deliberazioni non sono valide senza l'approvazione dell'autorità governativa ».

A questo proposito, c'è, comunque, da considerare che, mentre il consorzio di Potenza doveva preliminarmente decidere l'assunzione di un debito assai rilevante, donde l'opportunità che fossero i soci a deliberare in merito, questo problema non si presentava, invece, al consorzio di Matera, che veniva sollevato da uno stato fallimentare.

A parte questa considerazione, non fu ritenuta possibile la convocazione dei soci del consorzio di Matera per una ragione d'ordine organizzativo: data la carenza dell'organo assembleare durante i lunghi anni della liquidazione, si rendeva necessaria, per tale convocazione, una complessa revisione del libro dei soci, nel quale sono iscritte oltre 3.300 ditte. Gli accertamenti relativi alle numerose variazioni intervenute per decessi, rinunce, cessazione dell'attività agricola, avrebbero comportato un rinvio della procedura di fusione, considerata indifferibile sia per la suaccennata situazione economica del consorzio, sia per l'imminente scadenza del termine (31 dicembre 1970) stabilito dalla legge 17 feb-

braio 1968, n. 57, per poter beneficiare delle agevolazioni tributarie per le fusioni di società.

A seguito dell'approvazione ministeriale della deliberazione commissariale e delle omologazioni delle procedure da parte dei competenti tribunali, l'atto di fusione è stato stipulato il 28 febbraio 1971 con i soci delegati dall'assemblea di Potenza. Con lo stesso atto è stato costituito il consorzio agrario della Lucania.

Per quanto concerne la determinazione del disavanzo di lire 600 milioni, si deve far presente che già la situazione al 31 marzo 1970, redatta dal commissario liquidatore, sostituito in data 11 luglio 1970, poneva in evidenza la perdita di lire 273.801.109. In tale situazione non risultavano, però, ammortizzati i crediti prescritti o insussistenti o sprovvisti di valida documentazione o di comprovata irreperibilità, ammontanti complessivamente a lire 179.021.208 per perdite relative alla gestione di liquidazione e all'esercizio provvisorio.

Poiché la situazione di fusione deve rispecchiare l'effettiva consistenza del patrimonio, ai sensi delle disposizioni del codice civile, il valore dei vari cespiti è stato stabilito secondo i criteri inderogabili dell'articolo 2425 del codice civile. Tra l'altro, è stato ammortizzato il cespite di lire 19 milioni, da anni iscritto nel conto « magazzino », relativo al prezzo pagato per la « concessione tabacco », cespite che aveva perduto ogni valore per effetto della liberalizzazione comunitaria.

Immutato è rimasto il bilancio degli immobili, corrispondente alla stima dell'ufficio tecnico erariale di Matera in data 12 giugno 1967.

Nella determinazione del disavanzo è stata calcolata la presunta perdita dell'esercizio, accertata al 31 dicembre 1970, in lire 51.842.842.

I programmi per il risanamento economico dell'azienda sono basati in primo luogo sul potenziamento, già in atto, di tutti i servizi produttivi e di assistenza tecnica e sullo sviluppo dell'attività distributiva. Tuttavia, la cronica situazione di squilibrio tra redditi e spese del consorzio di Matera — che, va ricordato, è società di diritto privato, condizionata ai risultati del suo bilancio — imponeva di conseguire le necessarie economie di gestione, non essendo ipotizzabile un'ulteriore operazione di « salvataggio » e non essendo ammissibile che gli uffici della sede di Matera costituissero un peso permanente per il nuovo consorzio. Nel consorzio unificato va rispettato, cioè, il principio dell'autosufficienza.

za economica delle due sedi in cui esso è articolato.

In vista di ciò, nel marzo scorso fu adottato, secondo la procedura stabilita dal contratto di lavoro, un provvedimento di alleggerimento delle unità esuberanti. Il licenziamento è stato di otto dipendenti: un dirigente, al quale spetta una congrua indennità di liquidazione e che maturerà, al termine del periodo di preavviso, una altrettanto congrua pensione di anzianità; due impiegati, dei quali uno percepiva già la pensione di vecchiaia INPS e l'altro ha maturato il diritto alla pensione di anzianità; un apprendista; due impiegati, assunti a tempo determinato dall'ex commissario liquidatore ed attualmente in servizio militare di leva; ed infine due donne, coniugate, una delle quali con un'anzianità di servizio di un anno e mezzo.

In relazione all'assetto organizzativo del consorzio regionale, che prevede l'accantonamento della contabilità a Potenza, è stato poi disposto, in data 28 maggio 1971, il trasferimento di nove dipendenti, che, in soprannumero a Matera, potevano essere utilizzati presso la sede di Potenza.

Al riguardo, non appare superfluo rilevare che, prima dei suddetti trasferimenti, nella sede di Potenza erano in servizio 55 unità, con un volume di vendite in quella provincia di lire 4.877 milioni, mentre nella sede di Matera erano in servizio 49 dipendenti, con un volume di vendita di lire 2.828 milioni.

I trasferimenti sono stati temporaneamente sospesi, in attesa di poter raggiungere un accordo con i sindacati, accordo che non può riguardare il numero, ma la scelta degli elementi da trasferire.

Poiché è esigenza inderogabile la rimozione delle perdite di gestione, qualora incomprensioni o ingiustificate resistenze ostacolassero l'attuazione dell'accennato provvedimento, si riproporrebbe, purtroppo, la necessità di ulteriori licenziamenti che si vorrebbe assolutamente evitare.

C'è da aggiungere che, per l'impegno assunto di estendere le attività distributive, di assistenza e tutela economica dei produttori materani, questi ultimi non soltanto continueranno a trovare nella sede di Matera i servizi da loro richiesti per gli approvvigionamenti, il credito, l'assistenza tecnica, l'acquisto di macchine, ma troveranno altresì nelle sedi periferiche del consorzio, rinnovato nelle sue strutture e nel suo funzionamento, tutte le prestazioni che hanno il diritto di

pretendere per la migliore conduzione delle loro aziende.

Intanto, a dimostrazione degli intendimenti dell'attuale amministrazione e direzione di dare a Matera un'organizzazione della massima efficienza, c'è da segnalare l'iniziativa, già in corso di realizzazione, di costruire in Ferrandina un importante complesso per la lavorazione delle olive, per una spesa di lire 187.950.000, mentre quanto prima saranno appaltati i lavori per la nuova sede degli uffici di Matera per una spesa di circa 80 milioni di lire.

Il Ministro: NATALI.

CECCHERINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'ANAS ha allo studio il problema del traforo di Monte Croce Carnico interessante il traffico sulla strada statale 52-bis collegante la zona carnica alla Repubblica austriaca e se sia al corrente di iniziative per la costituzione di società pubbliche o private aventi per scopo la costruzione di questo traforo e l'eventuale esercizio.

In caso affermativo chiede se da parte del governo austriaco siano stati assunti impegni per quanto riguarda sia la spesa sia la progettazione di detto traforo e i relativi raccordi, interessanti il territorio di quella repubblica.

Inoltre, poiché anche di recente detta strada statale fu chiusa al traffico per il pericolo di frane, trattandosi di una arteria di interesse internazionale l'interrogante chiede a quali risultati siano giunti gli organi tecnici incaricati di salvaguardare detto traffico da quel pericolo. (4-13521)

RISPOSTA. — Il problema della realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico, sul quale si è espresso favorevolmente il CIPE, è attualmente in fase di studio da parte italiana ed in particolare da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Non si è a conoscenza di impegni assunti dal governo austriaco a tale riguardo.

Per quanto concerne la strada statale n. 52-bis Carnica è allo studio la sistemazione della falda montana nella zona di Monte Croce.

Il Ministro: LAURICELLA.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in ordine ai concorsi per merito distinto degli insegnanti elementari di cui all'ordinanza mi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

nisteriale del 25 maggio 1971, n. 2237 — se consideri opportuno, per evitare ingiustificati ritardi nel pagamento delle indennità di esame e di missione, richiedere ai provveditorati tutti i dati concernenti la presumibile durata delle prove di esame, allo scopo di poter provvedere all'invio di un congruo anticipo, delle competenze loro dovute, ai commissari di esame aventi diritto al trattamento di missione.

(4-19637)

RISPOSTA. — La tabella (calendario degli adempimenti) annessa all'ordinanza ministeriale 25 maggio 1971, n. 2237, relativa ai concorsi per merito distinto degli insegnanti elementari, già prevede la pubblicazione delle graduatorie, da parte dei provveditorati agli studi, « non oltre il 31 gennaio 1972 ».

Il Ministro: MISASI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni provocati dal nubifragio e dalle grandinate abbattutisi nella mattinata del 24 maggio 1971 sulle campagne dei Castelli Romani.

Risultano particolarmente colpiti i vigneti nei comuni di Velletri, Genzano, Lanuvio nelle località Palagi, Vigne Nuove, Parata, Pediche, Presciano, Malcavallo, Muti, ecc.

In alcune delle suddette località la distruzione del prodotto raggiunge il 70-90 per cento.

Se ritenga opportuno impartire disposizioni affinché siano immediatamente accertati i danni e delimitate le zone da parte dell'ispettorato agrario mettendo, se necessario, a disposizione il personale occorrente.

Sollecitare, nel contempo, l'invio dei moduli ai comuni ed alle organizzazioni di categoria perché i contadini danneggiati possano tempestivamente richiedere le provvidenze di legge. Ciò al fine di evitare che i ritardi già verificatisi in altre occasioni annullino di fatto i benefici che ai coltivatori dovrebbero derivare dalla tempestiva adozione delle provvidenze previste dalle leggi.

(4-18020)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Roma danneggiate dalla grandinata del 24 maggio 1971, ai fini della concessione, alle aziende agrarie colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4, primo comma, e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso provvedimento, è stata dichiarata l'eccezionalità dell'evento di che si tratta e di altri, che hanno interessato il territorio della provincia nei mesi di aprile, maggio e giugno, ai fini della concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 7 della legge medesima.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle di tutti i comuni segnalati dall'interrogante.

È necessario, comunque, attendere la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* di tale provvedimento, per poter far luogo alla concessione delle citate provvidenze, in quanto, com'è noto, dalla data della suddetta pubblicazione comincia a decorrere il termine per la presentazione delle relative domande da parte degli agricoltori interessati.

Il Ministro: NATALI.

CICERONE, DI MAURO, ESPOSTO E SCIPIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni cittadini di L'Aquila e provincia hanno ottenuto illecite assegnazioni di contributi con la complicità di alcuni funzionari dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, per costruzioni di ville usufruendo dei benefici che la legge del 9 novembre 1966, n. 278 (« piano verde » n. 2) prevede invece per la realizzazione di opere rurali; per sapere se ha notizia della denuncia che il nucleo di polizia giudiziaria ha inoltrata, dopo una prima istruttoria, contro un primo gruppo di undici persone tra le quali un funzionario del predetto ispettorato.

Per conoscere quali misure conseguenti a quanto sopra sono state assunte e in particolare se è stata aperta un'inchiesta amministrativa e se creda doveroso costituirsi in giudizio nei confronti di coloro che con falsi in atto pubblico, corruzione, hanno truffato lo Stato.

(4-19746)

RISPOSTA. — Il Ministero, appena venuto a conoscenza di quanto denunciato dalla stampa, circa presunte irregolarità che si sarebbero verificate nelle assegnazioni di contributi per miglioramenti fondiari in provincia di L'Aquila, ha immediatamente incaricato un proprio funzionario di effettuare una inchiesta amministrativa.

Il funzionario sta ora procedendo anche in collaborazione con l'autorità giudiziaria.

Si assicura che ogni altra azione che si rendesse necessaria da parte dell'amministrazione, specie per la tutela dei propri interessi, verrà senz'altro intrapresa al momento opportuno e, cioè, quando i fatti saranno stati acclarati nella loro interezza, da parte della stessa autorità giudiziaria.

Il Ministro: NATALI.

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della viva protesta degli ambienti scolastici di Reggio e provincia per l'interpretazione inconsuetamente restrittiva che il provveditore agli studi intende far valere in relazione alla recente circolare telegrafica sul numero degli alunni per le prime classi (collegamento) degli istituti di istruzione media di secondo grado, e ciò in contrasto con quanto avvenuto in altri numerosi provveditorati, con le esigenze vivissime di occupazione dei numerosi aspiranti all'insegnamento, con i pareri espressi dai presidi e le rivendicazioni dei sindacati; per conoscere se risponde al vero che in deroga alla predetta circolare sarebbe venuta una interpretazione restrittiva telefonica del Ministero; e per conoscere quali determinazioni s'intendono adottare per fare applicare la suddetta circolare telegrafica che per le prime classi in questione consente lo sdoppiamento a livello di non più di 25 alunni per classe. (4-19455)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Reggio Calabria, in ottemperanza alle istruzioni ministeriali ha sollecitato i capi degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado a formare per l'anno scolastico 1971-72, le prime classi con un numero massimo di 25 alunni, anziché 35, a condizione che non ostino difficoltà in ordine ai locali e restando in ogni caso escluso che si possa procedere a sdoppiamenti di classi che comportino doppio turno di lezione. Con il compimento di tali operazioni lo stesso provveditore ha previsto per l'anno scolastico 1971-72 il funzionamento almeno di 20 nuove classi.

Il Ministro: MISASI.

CINGARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere le ragioni che finora non hanno consentito l'applicazione dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che interessa vasti settori del personale

ferroviario, i quali chiedono il riconoscimento, ai fini degli scatti di stipendio, del previsto periodo di servizio prestato anteriormente alla data di nomina nel ruolo della categoria di appartenenza e per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per una sollecita definizione di quanto previsto dalla ricordata legge. (4-19941)

RISPOSTA. — Per l'attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 26 della legge del 1970, n. 775, è stato predisposto apposito schema di « norme applicative » in atto all'esame dei competenti organi aziendali nonché delle organizzazioni sindacali unitarie posto che la materia relativa investe direttamente problemi del personale.

Il Ministro: VIGLIANESI.

COCCIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quale ragione le forze di pubblica sicurezza e dei carabinieri presenti alla manifestazione, indetta dagli agrari di tutte le provincie del Lazio, tenutasi nel teatro Flavio Vespasiano in Rieti domenica 18 aprile 1971, non abbiano impedito le consumazioni dei reati previsti dalla legge del vilipendio al Capo dello Stato, ed alle istituzioni, alla istigazione a delinquere ed alla apologia del regime fascista, da parte degli oratori ufficiali e dei presenti, così come riferito dalla stampa.

In particolare, in ogni caso, l'interrogante intende conoscere se si sia provveduto da parte degli organi di pubblica sicurezza e dei carabinieri alla denuncia di coloro che hanno compiuto i predetti reati in particolare del conte Valentino Orsini Cencelli e del presidente della confagricoltura di Viterbo, Chiarini, che risultano tra gli altri essersi distinti nella commissione degli stessi.

Del pari intende conoscere se essendo di pubblico dominio le affermazioni pronunciate e riportate dalla stampa, la procura della Repubblica di Rieti abbia aperto procedimento penale nei confronti degli autori.

(3-04761 già orale)

RISPOSTA. — Non consta che nel corso della manifestazione effettuata dagli agricoltori del Lazio nel teatro Flavio Vespasiano di Rieti, il 18 aprile 1971, siano stati vilipesi il Capo dello Stato e le istituzioni o che siano stati pronunziati discorsi integranti estremi dei reati di istigazione a delinquere o di apologia del fascismo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

Soltanto il conte Orsini Cencelli, presidente dell'ENAPRA, nel suo intervento, ha citato il nome di Mussolini che, a suo dire, insieme al Conte Camillo Benso di Cavour, si sarebbe più di ogni altro interessato dei problemi degli agricoltori.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

COCCIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali misure hanno adottato od intendono adottare per indennizzare i coltivatori colpiti dall'eccezionale grandinata abbattutasi sul comune di Magliano (Rieti) e sui comuni limitrofi, che ha distrutto totalmente i raccolti dell'uva e del grano, nonché i medicaî ed i prati. L'interrogante sollecita in particolare l'emissione immediata del decreto per le zone colpite da calamità prevista dall'articolo 1 della legge sul fondo di solidarietà e la piena applicazione della medesima.

In via temporanea la somministrazione di sussidi diretti alle aziende colpite per consentire di operare gli acquisti sostitutivi per provvedere all'alimentazione del bestiame che rischia di essere compromesso.

In pari tempo l'interrogante richiede che l'AIMA intervenga, affinché nei confronti delle aziende danneggiate, si proceda all'immediato pagamento dell'integrazione dell'olio e del grano duro, tramite l'ispettorato dell'alimentazione di Rieti. (4-18270)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Rieti danneggiate dalle grandinate del 13 maggio e dell'8 giugno 1971, comprendendovi quelle del comune di Magliano Sabina, segnalato dall'interrogante, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie dagli articoli 4, primo comma e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Per quanto riguarda il pagamento delle integrazioni comunitarie di prezzo, si fa presente che, per l'olio di oliva della campagna 1969-70 e per il grano duro di produzione 1970, le relative operazioni possono considerarsi praticamente concluse, mentre per la campagna successiva sono state già avviate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

CORTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali ragioni al personale del-

l'Istituto poligrafico dello Stato non è stata data attuazione alla legge n. 336 relativa ai benefici di anzianità per gli ex combattenti.

(4-17846)

RISPOSTA. — La questione segnalata deve ritenersi ormai risolta con l'entrata in vigore della legge del 9 ottobre 1971, n. 824, recante norme di attuazione, modificazione ed integrazione della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

COTTONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere — esaminata la situazione venutasi a creare in fase di applicazione della legge 25 giugno 1969, n. 334, che prevede il conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali combattenti della guerra 1914-18 con l'esclusione da detto beneficio degli ufficiali che rivestano già il grado massimo previsto per il ruolo del servizio permanente da cui provengono — i motivi che hanno ispirato l'esclusione dalla promozione anzidetta dei primi capitani del CEMM i quali lamentano giustamente un trattamento discriminatorio nei loro confronti.

L'interrogante inoltre, qualora l'interpretazione data in fase di applicazione della legge dagli uffici interessati, sia in conformità della legge stessa, se ritenga opportuno proporre una modifica della legge in parola per conferire anche ai primi capitani del CEMM la promozione a titolo onorifico premiando una categoria di ufficiali che hanno prestato lodevole servizio in guerra spesso distinguendosi in azione di grande merito verso la patria.

(4-20063)

RISPOSTA. — La carriera degli ufficiali del CEMM si sviluppa nel servizio permanente fino al grado massimo di capitano (quella di « primo capitano » è una semplice qualifica conferita dopo determinati anni di grado e di servizio).

In base alla norma contenuta nel secondo comma dell'articolo unico della legge 25 giugno 1969, n. 334, gli ufficiali in congedo di detto ruolo che già rivestono tale grado non possono pertanto conseguire la promozione a titolo onorifico prevista dalla legge stessa per i combattenti della guerra 1914-18.

Tenuto conto che siffatta limitazione riproduce nella specie il principio generale della vigente normativa secondo il quale l'avanzamento nel congedo degli ufficiali provenienti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

dal servizio permanente ha luogo fino al grado massimo previsto per il ruolo di provenienza, una modifica in favore dei capitani del CEMM nel senso auspicato dall'interrogante non appare proponibile.

Il Ministro: TANASSI.

D'ALESSIO, LUBERTI e CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali ragioni si continua a nominare, ovvero a mantenere alla direzione dei consorzi di bonifica (il cui superamento appare per altro quanto mai urgente), operanti nella provincia di Latina, commissari straordinari di nomina governativa, giungendo in tal modo a rinviare, oltre ogni tollerabile limite, le elezioni dei relativi consigli di amministrazione; per conoscere inoltre, se si reputi opportuno e necessario rinunciare — nella scelta delle persone a cui affidare i suddetti incarichi — a criteri di gruppo o di corrente, come non è accaduto nella recente occasione della designazione del commissario al consorzio di bonifica pontino, attuando invece la consultazione delle categorie agricole interessate e innanzitutto delle associazioni dei contadini e facendo ricadere la scelta su persone legate ai problemi delle campagne e di sicuro affidamento democratico. (4-19196)

RISPOSTA. — Va, anzitutto, premesso che, nella provincia di Latina, operano 3 consorzi di bonifica: il consorzio della bonificazione Pontina, il consorzio di bonifica di Latina e il consorzio di bonifica della Piana di Fondi e Monte San Biagio.

Di tali enti, il solo consorzio della bonifica di Latina è stato recentemente interessato da un provvedimento di scioglimento degli organi statutari elettivi e di nomina del commissario, mentre gli altri due sono retti da amministrazioni ordinarie.

Circa i motivi che hanno indotto il Ministero ad adottare tale provvedimento, si precisa che l'amministrazione del consorzio della bonifica di Latina usufruì di una proroga, sino al 31 dicembre 1970, al fine di poter ultimare l'espletamento degli adempimenti conseguenti al decreto presidenziale 1° agosto 1969 di ampliamento del comprensorio, in maniera da assicurare la partecipazione delle nuove proprietà alle operazioni elettorali di rinnovo delle cariche.

Senonché, la stessa amministrazione consortile, non avendo portato a compimento gli atti relativi alla indizione delle elezioni, pre-

sentò richiesta di ulteriore proroga per il 1971, reiterando, sostanzialmente, i motivi delle precedenti richieste e senza offrire, d'altra parte, elementi di giudizio atti a far ritenere possibile, entro il 1971, l'espletamento dei lavori necessari per la partecipazione, alle elezioni, dei proprietari ricadenti nel perimetro di ampliamento, che rappresenta oltre un quarto dell'intero comprensorio.

Pertanto, è apparso necessario ed opportuno procedere allo scioglimento dell'amministrazione in carica ed alla nomina di un commissario, al qual è stato affidato il precipuo compito di indire le elezioni per il rinnovo delle cariche consortili, ritenuto urgente nell'interesse generale.

La scadenza del mandato al commissario è stata fissata al 31 luglio 1972.

Il Ministro: NATALI.

D'ANGELO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per essere informato se ritenga ripristinare l'ufficio di Sorrento (Napoli) dell'ispettorato della motorizzazione, la cui chiusura costringe i numerosi cittadini della penisola sorrentina e della zona di Castellammare di Stabia a recarsi nella città di Napoli per tutte le pratiche da svolgere presso detto ispettorato ed, in particolare, per la revisione periodica delle patenti di guida.

(4-19614)

RISPOSTA. — Si precisa, al riguardo, che in Sorrento, non è mai esistito un ufficio della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Fino ad una decina di anni addietro sono state tenute in Sorrento, in via eccezionale e nei periodi di maggiore frequenza, sedute straordinarie di revisione periodica di autoveicoli, che vennero abolite in quanto:

1) venivano effettuate su strada, senza che fosse quindi possibile utilizzare il complesso di attrezzature necessarie;

2) la località, per la sua particolare configurazione, non presentava condizioni di viabilità tali da consentire lo svolgimento delle operazioni senza comportare congestioni nel traffico.

Da allora le revisioni si effettuano nei capannoni dell'ufficio provinciale autoveicoli di Napoli, dove esistono le attrezzature tecniche (frenometro, fonometro, impianto per controllo dei sistemi, ecc.) necessarie per compiere, con le dovute garanzie, le operazioni in parola.

Per quanto riguarda in particolare la revisione periodica delle patenti di guida, e cioè la conferma di validità delle medesime, trattasi di pratiche che rientrano nella competenza della prefettura, il disbrigo delle quali non può aver luogo in altra sede che in Napoli.

Non riesce pertanto possibile istituire un ufficio in Sorrento, ma assicuro che l'amministrazione non mancherà di seguire attentamente le necessità della popolazione della e di venire incontro nel miglior modo possibile alle sue esigenze.

Il Ministro: VIGLIANESI.

D'ANGELO. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato circa i motivi che non hanno ancora consentito la corresponsione dell'assegno vitalizio di cui alla legge del 1968, n. 263, agli ex combattenti della guerra 1914-1918, ai signori:

Mastrantuoni Domenico, nato a Napoli il 6 novembre 1894 e ivi domiciliato in via Santi Giovanni e Paolo, 49; Ricci Goivanni, nato a Napoli l'11 dicembre 1897 e domiciliato in Casavatore (Napoli), via Enrico De Nicola, 22; Russo Luigi, nato a Napoli il 9 febbraio 1894 e ivi domiciliato in via Calata Capodichino, 243; Colella Umberto, nato a Napoli il 29 novembre 1897 e ivi domiciliato in piazza Gabriele D'Annunzio, 31; Latto Ciro, nato a Napoli e ivi domiciliato in via Calata Capodichini, 243. (4-19621)

RISPOSTA. — Premesso che l'assegno vitalizio dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, spetta agli ex combattenti che siano insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto e non siano soggetti al pagamento dell'imposta complementare, si comunica quanto segue circa lo stato delle pratiche pervenute al Consiglio dell'Ordine da parte degli ex combattenti indicati:

Domenico Mastrantuoni: la pratica è in corso di istruttoria;

Giovanni Ricci: non ha diritto all'onorificenza di Vittorio Veneto, ma solo alla medaglia ricordo in oro, che sarà concessa dal competente comando militare territoriale;

Luigi Russo e Umberto Colella: le pratiche sono incomplete di documentazione matricolare, non reperito presso il competente distretto militare. Gli interessati possono far pervenire al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto (Roma, via Vicenza, 9) una dichiarazione rilasciata sotto la propria responsabilità con l'indicazione degli enti militari presso i

quali hanno prestato servizio in guerra e i periodi relativi;

Ciro Latto: non risulta in possesso dei requisiti previsti per l'attribuzione dei riconoscimenti recati dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Il Ministro: TANASSI.

D'AQUINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare l'attenzione su quanto accaduto nella sezione « B » del liceo scientifico « Archimede » di Messina dove sono stati esclusi dall'ammissione agli esami 13 alunni dell'ultima classe per motivi di profitto e di condotta. Tale decisione è stata presa senza che, durante l'anno, preside e professori abbiano, secondo quanto prescritto dalla legislazione scolastica vigente, preliminarmente informato i genitori degli alunni sia sullo scarso rendimento quanto sulla condotta dei loro figlioli. Sembra inoltre che siano stati ammessi agli esami altri discepoli della medesima classe che hanno nell'ultima classificazione riportato voti inferiori a taluni di quelli esclusi dalla ammissione. Poiché tale iniqua decisione oltre che violare lo spirito delle disposizioni ministeriali e della applicazione della legge favorisce interpretazioni particolari discriminatorie, si chiede al ministro che venga inviato urgentemente un ispettore allo scopo di riesaminare i giudizi che sembrano sensibilmente falsati, specie per quei casi di taluni alunni promossi a giugno in tutti gli anni precedenti e giudicati, a nostro avviso, ingiustamente e drasticamente solo alla fine della carriera scolastica. Ciò non ci pare giusto anche perché al momento della formulazione del giudizio finale di ammissione, sono da considerare sia il profitto e la condotta, quanto lo stato di maturità e tutto il *curriculum* scolastico di ogni singolo allievo. L'interrogante sollecita, data la scadenza dei termini e la data di effettivo inizio degli esami, l'urgente invio di un ispettore ministeriale che acclari la questione. (4-18335)

RISPOSTA. — Si premette che i giudizi dei consigli di classe, in quanto valutazioni tecniche sul profitto degli alunni, sono definitivi ed insindacabili.

Per quanto riguarda la legittimità delle operazioni cui si riferisce l'interrogante, si fa presente che non sono risultate irregolarità; infatti la circostanza che il consiglio di classe sarebbe stato presieduto non dal preside ma dal vice preside, è conforme al disposto del-

l'articolo 77 del regolamento scolastico 4 maggio 1925, n. 653 (sostituito nel testo dell'articolo 2 del regio decreto 21 novembre 1929, numero 2049), il primo cioè degli articoli del capo V, concernente le « operazioni di esame » e che qui di seguito integralmente si trascrive: « Alla fine dei primi due trimestri e al termine delle lezioni i consigli di classe si adunano sotto la presidenza del preside o di un suo delegato per l'assegnazione dei voti che rappresentano il giudizio dei professori intorno alla diligenza e al grado di profitto raggiunto dall'alunno nei corrispondenti periodi di lezioni ».

Né una limitazione a tale disposizione ha apportato e poteva apportare l'articolo 4 dell'ordinanza 15 aprile 1971 per il fatto di non avere esplicitamente previsto che il consiglio di classe potesse essere presieduto anche da persone delegate dal preside. Tale norma, infatti, ha avuto ovviamente riguardo non alla persona fisica del capo di istituto ma alla sua posizione gerarchica, lasciando, pertanto, impregiudicata la facoltà di questo di assolvere i compiti che gli competono o direttamente o per il tramite di un suo delegato a norma della citata disposizione regolamentare.

Il Ministro: MISASI.

D'AURIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se risultati loro che per procedere alla iscrizione dei propri figli alla scuola media statale Giovanni Pascoli in via Cupa dell'Arco, 53 a Secondigliano, rione della città di Napoli, i genitori sono stati costretti a mettersi in fila, fin dall'inizio della nottata, per poter riuscire ad essere fra le prime 40 persone alle quali, l'indomani, sarebbe stato concesso il « numero », fino a quel massimo di 40 iscrizioni da farsi, come deciso, non si sa con quale criterio, dalla presidenza.

Per sapere, inoltre, se ritenga che ciò avvenga anche a causa della mancanza di altre sedi scolastiche nella zona che pure ha avuto un poderoso sviluppo edilizio ed urbanistico per cui si pone con urgenza la necessità di provvedervi onde evitare che si ripeta nel futuro quanto indecorosamente si ripete da due o tre anni. (4-18804)

RISPOSTA. — Le iscrizioni presso la scuola media G. Pascoli di Napoli-Secondigliano sono iniziate regolarmente il 1° luglio 1971 e si sono concluse il 24 luglio per essere riprese il 1°

settembre 1971. Nel periodo anzidetto gli uffici di presidenza e di segreteria della scuola sono rimasti sempre aperti al pubblico. Non è stato mai posto il limite di 40 iscrizioni giornaliere.

La distribuzione dei « numeri » effettuata alle ore 8,30 di ciascun giorno è stata adottata per disciplinare il massiccio afflusso di pubblico; per evitare l'insorgere di litigi per le precedenza; per agevolare, in sostanza, quanti, non giunti fra i primi, sarebbero stati costretti a restare in fila lungo tempo comportando ciascuna iscrizione, oltre che gli adempimenti d'ufficio, la necessità di fornire notizie e chiarimenti alle persone meno esperte.

Circa le sedi scolastiche disponibili per la istruzione secondaria di primo grado nella zona, si comunica che nel raggio di circa 200 metri dalla scuola in questione, esistono altre due scuole: la D. Savio e la L. Caro; e che nel raggio di circa 350 metri dalla stessa scuola funzionano, oltre alle scuole anzidette, anche la G. Pascoli e la Ribera.

Si comunica infine che presso la scuola G. Pascoli è stato istituito un comitato scuola-famiglia, dal quale non è stata sollevata alcuna lagnanza in ordine alle operazioni relative alle iscrizioni; anzi è stato espresso al preside l'elogio per l'ordine e la serietà con cui sono stati accolti e guidati gli alunni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire affinché sia accolto il ricorso contro la mancata concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto di cui alla legge del 18 marzo 1968, n. 263, inoltrato dal signor Arcella Biagio nato a Gaivano (Napoli) il giorno 11 ottobre 1896 ed ivi domiciliato al Corso Umberto I, n. 40.

L'Arcella ha prestato servizio militare dal dicembre 1915 al gennaio 1919 ed è stato in prima linea, incorporato nel 52° fanteria, dal febbraio 1916 al marzo 1917 e dopo di aver trascorso varie permanenze in ospedali ritornava con il 71° fanteria a Venezia. (4-20043)

RISPOSTA. — Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto sta attualmente procedendo al riesame di tutte le pratiche degli ex combattenti che, come il signor Biagio Arcella, hanno presentato ricorso contro la mancata concessione dell'onorificenza dell'Ordine.

Il Ministro: TANASSI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che la progettata affrettata abolizione della tassa sulle esportazioni delle opere d'arte, anche se limitate ai paesi del MEC, potrà accrescere l'emorragia delle opere d'arte italiane verso i paesi esteri, attualmente pari ad oltre 4 miliardi di lire l'anno, in quanto che i venditori, non più trattiene dal timore di prelievi o di sanzioni si moltiplicheranno e lo Stato non potrà esercitare il diritto di prelazione più di quanto faccia attualmente — quali provvedimenti intendano adottare per tutelare con ogni energia il patrimonio artistico italiano, in particolare attraverso l'istituzione di un catalogo fotografico generale nazionale di tutti gli oggetti d'arte esistenti nei musei, nelle chiese, nei palazzi privati italiani meritevoli di essere vincolati ad ogni effetto. (4-15279)

RISPOSTA. — Il provvedimento per l'abolizione nell'ambito dei paesi della CEE della tassa per l'esportazione delle cose artistiche e storiche trae origine dalla sentenza della corte di giustizia delle comunità europee del 18 dicembre 1968 che l'ha equiparata ad un dazio. La delicata situazione che si è determinata in sede comunitaria, nei confronti dell'Italia, per la mancata esecuzione delle citata sentenza della corte di giustizia ha reso urgente la adozione del provvedimento medesimo. Infatti la commissione delle comunità europee, considerato il tempo trascorso dall'emanazione della pronuncia, ha aperto una nuova procedura di infrazione che implica un altro giudizio dinanzi alla corte di giustizia, ove l'inefficienza dovesse ancora prolungarsi.

Per quanto concerne poi la catalogazione delle opere d'arte la cui esigenza si è acuita in relazione ai trafugamenti, si fa presente che, senza pregiudizio per le campagne di catalogazione scientifica già in corso, ma con precedenza su queste, questo Ministero ha disposto l'attuazione di una ricognizione fotografica rapida e integrale delle opere d'arte di proprietà di enti civili e religiosi, nonché di quelle di proprietà privata assoggettate già a vincolo allo scopo di responsabilizzare i possessori e consegnatari delle opere stesse e di predisporre in caso di furti o di alienazioni abusive, una base essenziale di documentazione per il recupero delle opere. Allo scopo di rendere più efficace l'azione dell'amministrazione, intesa a intervenire prontamente per garantire la conservazione, con particolare riferimento alla sicurezza antifurto e antincen-

dio delle cose e delle raccolte di enti legalmente riconosciuti che risultino insufficientemente protette, è stato affidato alle competenti sovrintendenze alle belle arti l'incarico di provvedere direttamente al trasferimento cautelativo delle cose stesse in pubblici istituti (musei statali, comunali, diocesani, ecc.).

Per una più completa protezione di taluni complessi archeologici, di musei e monumenti statali, il Ministero ha autorizzato i sovrintendenti a dotare il personale di custodia, specialmente nelle ore notturne, di cani da guardia.

Sono in corso contatti inoltre con i Ministri interessati per ottenere una ulteriore intensificazione nei limiti del possibile, della sorveglianza del corpo della guardia di finanza; l'ampliamento della struttura del comando dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, istituendo appositi nuclei nell'Italia settentrionale, meridionale e insulare; ed, infine, per ottenere l'affiancamento e l'assistenza di altre specialità dell'esercito.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, ampiamente riportata da quotidiani come *il Resto del Carlino* (21 e 25 giugno 1971), *il Corriere Adriatico* (25 giugno) e da periodici come *La Voce Misena* (25 giugno), secondo la quale presso la scuola media statale Fagnani di Senigallia (Ancona), in contrasto con le leggi vigenti, è stata considerata soppressa la sessione degli esami autunnali, sostituita da un corso quindicinale di recupero.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministero della pubblica istruzione intenda adottare per eliminare iniziative arbitrarie del genere e ristabilire la piena osservazione delle leggi vigenti. (4-18872)

RISPOSTA. — Va premesso che la stampa locale, nel riferire circa i criteri seguiti nello svolgimento degli scrutini nella scuola media Fagnani di Senigallia ha attribuito alle decisioni adottate a maggioranza dal collegio dei professori ed all'unanimità dai singoli consigli di classe di detta scuola, un significato che ne altera lo spirito e le finalità.

Come è stato, infatti, rilevato dai verbali, i suddetti organi scolastici non hanno deliberato la soppressione degli esami di riparazione, ma, semplicemente, giudicato opportuno

di contenerla al minimo o, addirittura, di non farne uso sempre, naturalmente, che non si fossero verificati casi di gravi insufficienza in materia di primaria importanza.

Alla base delle decisioni adottate non vi è, quindi, la preordinata determinazione di introdurre una nuova normativa in materia di scrutini, ma unicamente la preoccupazione di ricorrere al rinvio alla seconda sessione soltanto in casi in cui questa fosse stata giudicata utile per l'alunno, partendo dalla effettiva constatazione che in molti casi gli alunni rinviati — quasi sempre appartenenti ai ceti sociali meno abbienti — sono destinati a ripresentarsi alla riparazione senza aver avuto la possibilità di colmare le lacune riscontrate in sede di scrutinio.

Stabiliti questi presupposti, i consigli di classe, come risultato dai relativi verbali, hanno respinto alunni sicuramente immaturi, mentre per gli altri, non avendo in essi riscontrato gravi lacune, ne hanno deciso alla unanimità la promozione.

Si tratta, quindi, di promozioni che riguardano alunni, ed i verbali ne fanno fede, che, nella peggiore delle ipotesi, presentavano lievi incertezze e deficienze che i consigli di classe non hanno giudicato pregiudizievoli ai fini di una proficua frequenza della classe superiore.

Il fatto che questi alunni siano stati invitati a frequentare nel mese di settembre dei corsi gratuiti di recupero tenuti dagli stessi insegnanti, non sembra censurabile; anzi il fatto testimonia la presenza di insegnanti aperti allo spirito della nuova scuola media, che è scuola dell'obbligo.

Con i corsi di recupero si è inteso ridare il via al dialogo con i ragazzi qualche tempo prima dell'inizio delle lezioni, giovare ai più lenti e facilitare un certo ripensamento ed approfondimento delle materie studiate. Non può sfuggire l'utilità e l'efficacia dei corsi stessi proprio perché gli alunni hanno avuto modo di ritrovare i loro insegnanti e con essi riprendere il lavoro là dove lo avevano interrotto a giugno.

Va, infine, sottolineato che sia il collegio dei professori che i vari consigli di classe della scuola media Fagnani di Senigallia, non hanno subito pressioni di alcun genere, ma hanno adottato concordemente le loro decisioni con totale libertà e con il consenso e l'appoggio delle famiglie, nella piena convinzione di agire nell'esclusivo interesse degli alunni e della scuola.

Conseguentemente non sono stati ravvisati, nelle procedure seguite, motivi di illegittimità, per cui non si è ritenuto di dover intervenire.

Il Ministro: MISASI.

DEGAN. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano assumere allo scopo di sovvenire le aziende agricole che sono state colpite da gravi danni a seguito delle precipitazioni atmosferiche che hanno interessato, nel corso degli ultimi giorni, alcuni comuni della provincia di Venezia e quali provvidenze siano programmate in favore delle famiglie e delle attività di interesse pubblico che hanno subito danni a seguito della tromba d'aria che ha interessato alcune parti del comune di Venezia il giorno 15 giugno 1971.

In particolare si chiede:

a) al ministro dell'agricoltura e delle foreste di voler disporre la sollecita applicazione dei benefici previsti dalla legge istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale superando quegli ostacoli che hanno finora impedito il pagamento di quanto dovuto alle aziende agricole danneggiate nell'anno 1970;

b) al ministro dell'interno di disporre adeguati stanziamenti, sui fondi dell'assistenza pubblica, in favore degli enti e delle famiglie danneggiate dalla tromba d'aria. (4-18274)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Venezia danneggiate dalle grandinate verificatesi dal 6 al 15 giugno 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4, primo comma, e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Per quanto concerne la liquidazione delle provvidenze ai coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche dell'anno 1970, le cui aziende agricole ricadono nelle zone della provincia delimitate con il decreto ministeriale del 20 gennaio 1971, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° marzo 1971, n. 53, si fa presente che il Ministero dopo la scadenza del termine di 90 giorni dalla suddetta pubblicazione, stabilito per la presentazione delle domande degli agricoltori interessati, ha tempestivamente provveduto ad assegnare i fondi occorrenti all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Venezia.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha comunicato di avere assegnato alla prefettura di Venezia contributi straordinari per complessive lire 50 milioni, ai fini dell'assistenza alle popolazioni bisognose delle località di quella provincia, colpite dalle predette avversità atmosferiche.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno di dover disporre un approfondito riesame della posizione assunta da alcuni organi periferici del suo Ministero che hanno posto il veto alla realizzazione dell'ultimo tronco della strada turistica della Maielletta già finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno e ritenuto vitale per lo sviluppo del turismo per tutto il versante adriatico del massiccio della Maiella.

Colpiti poi particolarmente da tale presa di posizione sono i comuni più poveri della zona montana che solo attraverso lo sviluppo turistico possono trovare nuove possibilità di vita. (4-15477)

RISPOSTA. — L'ufficio amministrazione foreste demaniali di Pescara è intervenuto per sospendere i lavori della strada Blockhaus-Monte Cavallo-Cavone, quando i mezzi meccanici stavano per entrare nella proprietà demaniale senza alcun preavviso e senza alcuna procedura di occupazione, che, nel caso specifico avrebbe dovuto tenere conto della demanialità dei beni e quindi della loro destinazione secondo il codice civile (articolo 828), oltre che dei fini istituzionali.

Inoltre qualsiasi uso e qualsiasi intervento nell'ambito delle foreste demaniali deve essere preventivamente autorizzato dagli organi deliberanti dell'ASFD (consiglio di amministrazione, ecc.).

Dopo l'intervento cautelativo del detto ufficio periferico, l'ASFD ha promosso un approfondimento del problema, che ha portato anche ad una visita collegiale di un'apposita commissione.

In sede di verifica fatta dalla commissione nella zona interessata ai progettati lavori della strada della Maielletta, è stata esaminata la situazione in relazione al verificarsi di possibili alterazioni dell'ambiente naturale, del paesaggio e del regime idrogeologico, per effetto dell'apertura del suddetto tracciato stradale.

Anche dopo le conclusioni della citata commissione, le perplessità sorte all'atto della segnalazione che ha originato le riserve poste dall'azienda di Stato per le foreste demaniali, proprietaria dei terreni, non sono venute meno per le ragioni di natura ecologica che, in maniera veramente preminente, si manifestano in questo territorio montano.

Ai limiti del crinale sul quale corre la strada della Maielletta, vengono infatti ad incontrarsi le foreste demaniali dell'Orfento (Pescara) e del Feudo Ugni (Chieti) ove, per taluni peculiari valori naturalistici, sono stati individuati territori già classificati in « riserva naturale » da tutelare con speciale regime vincolistico secondo le indicazioni del consiglio nazionale delle ricerche (elenco biotopi).

Ai valori vegetazionali di tali formazioni si aggiungono gli aspetti di natura idrogeologica e quelli paesaggistici di tutto il territorio, compresa la zona che interessa il progettato tronco stradale. In particolare, per gli aspetti paesaggistici la sovrintendenza ai monumenti dell'Aquila ha dichiarato in maniera inequivocabile la netta opposizione di quell'istituto al proseguimento dell'opera.

Alla luce degli elementi emersi fino a questo momento, l'atteggiamento assunto dalla ASFD appare quindi ben giustificato e conforme ai fini istituzionali.

Il Ministro: NATALI.

DEL DUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che l'articolo 80 del testo unico sugli interventi per il Mezzogiorno, venga sistematicamente violato dagli istituti dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, i quali omettono, nei loro acquisti, di riservare il 30 per cento alle aziende che operano nel Mezzogiorno.

Se ritenga di diramare una nuova e precisa circolare con la quale, in termini tassativi, sia ribadito il rispetto delle norme stabilite dalla legge a tutela dell'attività economica ed industriale del Mezzogiorno, circa la riserva del 30 per cento degli acquisti e se, contemporaneamente, ritenga di dover dare disposizioni alle competenti direzioni della istruzione tecnica e dell'istruzione professionale affinché non siano finanziati gli acquisti operati in violazione delle suddette norme. (4-18056)

RISPOSTA. — L'articolo 16 della legge 26 giugno 1965, n. 717, concernente la riserva del 30 per cento delle forniture e lavorazioni del-

le amministrazioni dello Stato ed enti pubblici a favore delle industrie meridionali, del Lazio e del territorio di Trieste, stabilisce che all'osservanza della riserva sono tenuti gli enti pubblici indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato su proposta del ministero per gli interventi straordinari nel mezzogiorno, di concerto con il Ministero dell'industria e commercio.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 aprile 1966 (*Gazzetta ufficiale* del 21 maggio 1966, n. 123), emanato ai sensi del citato articolo 16 della legge 717, non contempla fra gli enti pubblici obbligati alla riserva gli istituti tecnici e professionali, i quali sono enti pubblici e dotati perciò di autonomia amministrativa. Pertanto non essendo detti istituti tenuti all'osservanza della riserva, non si può nei loro riguardi parlare di violazione della norma citata.

Tuttavia, questo Ministero non ha mancato di raccomandare l'osservanza delle disposizioni anche ai consigli di amministrazione degli istituti in questione, i quali risultano attenervisi.

Occorre, per altro, notare come, per alcune attrezzature, data la loro specialità, esiste di fatto l'impossibilità di far luogo alla riserva, essendo esse prodotte soltanto in altre regioni e, talvolta, solo all'estero.

Il Ministro: MISASI.

DEL DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga che corrisponde agli interessi generali del paese, alla affermata volontà del Governo di snellire le procedure amministrative, alla validità degli istituti regionali, la recente disposizione del Ministero dell'agricoltura e foreste secondo cui persino le varianti ai programmi di fabbricazione in comuni inferiori ai 5 mila abitanti vengano rimesse dagli ispettorati regionali delle foreste alla direzione generale del Ministero stesso per il prescritto nulla-osta.

È evidente che tali assurde procedure contrastano con gli interessi generali dello Stato per quanto riguarda lo snellimento delle procedure amministrative, violano le competenze della regione in maniera plateale e mirano a creare compiti inesistenti per la sopravvivenza di strutture che sono destinate, per volontà del costituente, a scomparire. (4-18735)

RISPOSTA. — Il Ministero non ha mai impartito disposizioni del genere di quelle indicate dall'interrogante.

Gli ispettorati forestali sono stati soltanto invitati a prendere cognizione delle zonizzazioni previste nei programmi di fabbricazione redatti dai comuni, al fine d'intervenire tempestivamente presso i competenti provveditorati regionali alle opere pubbliche nei casi d'interferenza tra previsioni urbanistiche e vincolo idrogeologico.

In realtà, avviene normalmente che i provveditorati regionali alle opere pubbliche, per coordinare le esigenze urbanistiche con quelle idrogeologiche, sottopongono all'esame degli ispettorati forestali i piani regolatori e gli strumenti di fabbricazione.

Gli ispettorati forestali, soltanto eccezionalmente, e, sempre, di propria iniziativa, inviano tali elaborati all'amministrazione centrale per essere confortati dal parere di quest'ultima.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in relazione alla risposta fornita dal ministro dell'interno alla interrogazione n. 4-18848 — le ragioni per le quali codesto Ministero non ha ritenuto ancora di esprimere il proprio consultivo parere sulla delibera consiliare del 16 aprile 1970, n. 39, del comune di Pescasseroli e se si ritenga che tale assurdo e ingiustificato ritardo, insieme ad altri interventi sulla Maiella, finiscano con il concentrare e consentire gli investimenti turistici solo nella zona di Campo Felice e dell'altipiano delle Rocche, escludendo quello sviluppo armonioso dell'intera regione che nel turismo ha certamente una delle maggiori risorse. (4-19207)

RISPOSTA. — Si risponde distintamente sui tre problemi prospettati.

A) Comune di Pescasseroli:

1) La deliberazione del 16 aprile 1970, n. 39, relativa alla concessione di terreni del demanio comunale nella località M. Marsicano per la realizzazione di impianti e attrezzature per gli sport invernali da parte della società SISIPNA, è stata adottata dal comune di Pescasseroli in sostituzione della precedente delibera del 24 settembre 1969, n. 39, che era stata respinta in seguito al parere tecnico esposto all'autorità tutoria dal competente ispettorato ripartimentale dell'Aquila in conformità dell'avviso espresso

dalla direzione generale dell'economia montana e delle foreste.

A seguito della mancata approvazione della prima delibera, la società SISIPNA avanzò ricorso contro la decisione dei competenti organi del Ministero dell'agricoltura e foreste, ricorso che è ancora pendente al Consiglio di Stato.

Si ritiene perciò giusto attendere l'esito di tale ricorso, prima di esprimere un parere sulla delibera del 16 aprile 1970, n. 39, relativa alla controversa iniziativa del comune di Pescasseroli e della società SISIPNA.

2) Contro la realizzazione degli impianti sciistici del Monte Marsicano da parte della società SISIPNA e a favore dell'inclusione di tale zona nel Parco nazionale d'Abruzzo, si sono avute autorevoli prese di posizione da parte del Consiglio nazionale delle ricerche, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Club alpino italiano, dell'associazione « Italia Nostra » e del *World Wildlife Fund*, che è intervenuto tramite il suo presidente, principe Bernardo d'Olanda, ed il proprio curatore internazionale, principe Filippo di Edimburgo.

Assicurazioni relative all'intendimento di includere il comprensorio del Monte Marsicano nel Parco nazionale d'Abruzzo furono anche fornite al principe Bernardo d'Olanda dal Presidente della Repubblica Saragat, al quale il Presidente del W W F si era rivolto.

3) Come si è appreso recentemente dalla stampa, è in corso presso il tribunale di Sulmona un procedimento giudiziario nei confronti di 13 amministratori del comune di Pescasseroli, incluso il sindaco, per fatti connessi con le concessioni di terreni del demanio comunale alla società SISIPNA.

Tali motivi giustificano pienamente la mancata pronuncia del Ministero sulla delicata materia trattata nella deliberazione del 16 aprile 1970, n. 39, del comune di Pescasseroli.

B) *Massiccio della Maiella.*

Sulla Maielletta, oltre agli impianti sciistici, gli alberghi e gli altri insediamenti turistici esistenti, è in programma la prosecuzione della strada che giunge al Blockhaus, ad oltre 2.000 metri di quota.

Riguardo a tale strada si è avuto il parere contrario della sovrintendenza ai monumenti dell'Aquila, mentre vi sono vive preoccupazioni anche negli ambienti scientifici (Consiglio nazionale delle ricerche).

La strada in progetto dovrebbe infatti attraversare una zona di interesse naturalistico

di proprietà dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, nella quale è stata costituita una riserva naturale.

L'intervento preliminare dell'ASFD è giustificato dal fatto che i lavori stavano per interessare terreni di proprietà demaniale senza alcun preavviso all'azienda stessa che deve amministrare i beni demaniali in modo conforme ai fini istituzionali ed in ogni caso non può consentire interventi che non siano autorizzati dal consiglio di amministrazione.

Attualmente si è in attesa del parere di altri organi interessati al problema, quali la regione abruzzese, gli enti provinciali per il turismo di Chieti e Pescara, eccetera, puntualmente interpellati.

C) *Altipiano delle Rocche.*

Gli investimenti turistici sull'altipiano delle Rocche procedono seguendo le indicazioni del piano turistico della Cassa per il mezzogiorno e soprattutto in conformità agli strumenti urbanistici.

Per valutare in modo organico e rigoroso detti interventi, il Ministero dei lavori pubblici ha deciso di sottoporre all'esame del Consiglio superiore i vari programmi di fabbricazione dei comuni dell'altipiano delle Rocche.

Questo Ministero, con circolare del 25 gennaio 1971, n. 6, rendendo esecutivo un analogo voto del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, ha voluto rafforzare la disciplina d'intervento, subordinando ogni parere di competenza (usi civici, vincolo idrogeologico) all'approvazione degli strumenti urbanistici da parte del competente Ministero dei lavori pubblici.

Anche se nel comprensorio delle Rocche non esistono, allo stato attuale, parchi nazionali come nel caso di Pescasseroli, o foreste demaniali come nel caso della Maiella, il Ministero dell'agricoltura ha iniziato l'istruttoria per creare l'oasi del Sirente e cioè una vasta zona soggetta a rigorosa protezione come premessa per la costituzione del parco naturale di cui al documento programmatico preliminare del programma economico nazionale 1971-1975 del Ministero del bilancio (pagina 118 del testo provvisorio).

Il Ministro: NATALI.

DIETL. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che il Consiglio dei ministri della CEE ha adottato il 25 marzo 1971 alcune decisioni di im-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

portanza fondamentale per l'agricoltura, e quindi per tutta la comunità, affiancando strettamente alla politica dei prezzi una strategia (sia pure embrionale) di riforme strutturali; considerato che questa decisione si è fondata sulla constatazione che i soli interventi di sostegno ai prezzi non potevano risolvere gli squilibri secolari che fanno della agricoltura la cenerentola dell'economia europea e rilevato che l'Italia dovrebbe trarre grande beneficio dal nuovo orientamento comunitario che, concepito soprattutto in favore delle zone economicamente depresse, farà sentire i suoi effetti positivi nel Mezzogiorno — se ritenga necessario, in sede nazionale, passare al più presto a fatti concreti, approntando gli strumenti perché si possa profittare delle occasioni che l'accordo offre per finanziare l'inizio della ristrutturazione dell'agricoltura italiana. L'interrogante è a conoscenza che, per esempio, il Consiglio dei ministri della Repubblica federale tedesca, immediatamente dopo il « compromesso » di Bruxelles per la politica agricola comunitaria, ha già predisposto i relativi provvedimenti, mentre in Italia si marca il passo e si stenta a dare priorità all'attuazione della politica comune. (4-17324)

RISPOSTA. — Dopo le risoluzioni adottate dal Consiglio dei ministri della CEE in data 25 marzo e 25 maggio 1971, la commissione, per dare attuazione alla politica delle strutture secondo le indicazioni ed i principi contenuti nelle risoluzioni stesse, in data 11 giugno 1971, ha presentato al Consiglio un nuovo documento, che contiene tre proposte direttive, riguardanti, rispettivamente; l'ammodernamento delle aziende agricole; l'incoraggiamento a cessare l'attività agricola ed a destinare la superficie agricola a scopo di miglioramento delle strutture agrarie; l'informazione socio-economica e la qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura, nonché un regolamento modificato, concernente le associazioni dei produttori agricoli.

Tali proposte — che, in diversi punti, differiscono sensibilmente dalle originarie proposte presentate dalla commissione al Consiglio in data 5 maggio 1970 — sono attualmente all'esame degli organi consultivi del Consiglio dei ministri della CEE, il quale dovrà su di esse esprimere il proprio avviso e la relativa approvazione, dopo che avrà conosciuto le osservazioni e le opzioni che si saranno manifestate nelle sedi consultive.

D'altra parte, il documento preparato dalla commissione sta formando oggetto di disamine e di approfondimenti in sede nazionale e, più particolarmente, nell'ambito del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Quindi, allo stato attuale delle procedure in corso, si ritiene prematuro assumere concrete iniziative in sede nazionale, che si estrinsechino in provvedimenti legislativi idonei a dare attuazione alla nuova politica comunitaria delle strutture.

Il Ministro: NATALI.

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Relativamente alla grave situazione di indubbia carenza di fatto scolastico verificatosi all'istituto tecnico di Casamicciola (Napoli) corso geometri, che, stranamente, ha visto, all'esito dell'anno scolastico ben 64 respinti, 63 rimandati e 57 promossi; proporzioni queste che denotano o un'insufficiente sviluppo delle lezioni nel corso dell'anno al punto da mancare del tutto di un sufficiente risultato, o un criterio di valutazione del profitto degli allievi particolarmente rigido, investendo, e l'una e l'altra ipotesi, una insufficienza del corpo insegnante. Chiede anche al ministro interessato a che esami se sia il caso di disporre in proposito una accurata indagine che accerti le cause del criticato evento. (4-18558)

RISPOSTA. — I motivi per i quali un notevole numero di alunni del corso geometri dell'istituto tecnico E. Mattei di Casamicciola è stato respinto possono prevalentemente individuarsi nel fatto che molti erano alunni i quali, o per assenze numerose o per disinteresse voluto o determinato dall'aver intrapreso un corso di studi sbagliato, sebbene individualmente seguiti durante l'anno scolastico con frequenti richiami e con inviti a partecipare ai vari colloqui organizzati tra i loro genitori ed i rispettivi consigli di classe, non hanno voluto realizzare, a giudizio unanime di tutti i rispettivi docenti (giudizi da cui sono scaturiti i voti dello scrutinio finale) quel minimo di preparazione necessaria per una proficua prosecuzione degli studi.

La maggior parte dei giudizi negativi, infatti, si è avuta a chiusura e all'inizio del ciclo triennale dove molti alunni, disinteressandosi completamente dello studio delle materie professionali e disturbando quotidianamente il colloquio didattico, si erano convinti

che anche senza studiare sarebbero stati ugualmente promossi. In quarta classe tra i respinti si notano quegli alunni svogliati o alquanto limitati per lentezza di riflessi, o disorientati da attività extra scolastiche, i quali, benevolmente giudicati nello scrutinio e negli esami di riparazione dell'anno precedente, nella speranza che una maggiore maturità li inducesse ad una più chiara coscienza dei loro doveri scolastici, non hanno rivelato durante il decorso anno scolastico alcuna risipiscenza, per cui non è stato giudicato opportuno rinviarli alla sessione autunnale per l'assoluta carenza di cognizioni nelle materie professionali; ciò per non correre il rischio di doverli presentare agli esami di maturità professionale privi delle più elementari cognizioni di cultura generale e professionale e quindi impossibilitati o ad esercitare la professione o a proseguire gli studi universitari.

Naturalmente anche nelle prime classi, frequentate da molti alunni a carico dei quali il giudizio formulato in sede di esame di licenza media era negativo per il proseguimento di tali studi, non sono mancati i respinti.

Le operazioni di scrutinio finale sono state condotte senza particolare severità da parte dei docenti e durante l'anno scolastico la metodologia didattica in generale realizzata nei limiti della situazione attuale esistente ed ispirata ai più avanzati principi dell'attivismo moderno ha collocato tutti gli alunni, qualora lo avessero voluto, in condizioni di raggiungere risultati positivi.

Si assicura comunque che questo Ministero non mancherà di seguire attentamente l'andamento didattico dell'istituto predetto.

Il Ministro: MISASI.

DURAND DE LA PENNE. *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che ai sottufficiali del RSMU (ruolo speciale per mansioni d'ufficio) può essere conferita la qualifica di « scelto » solo nella misura del 10 per cento dello steso RSMU mentre ai marescialli maggiori e gradi corrispondenti dei ruoli ordinari detta qualifica viene riconosciuta nella medesima misura del 10 per cento riferita però all'intero organico dei sottufficiali in servizio permanente.

Da ciò deriva una situazione notevolmente sfavorevole nei riguardi dei sottufficiali del RSMU, ai quali viene concessa detta qualifica con molto ritardo ed in età molto più avanzata rispetto ai sottufficiali del ruolo ordinario.

Considerato quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere dai ministri interessati quali provvedimenti essi intendano adottare al fine di accelerare il conferimento della qualifica di « scelto » ai sottufficiali del RSMU, i quali non sono meno meritevoli dei loro colleghi più giovani sia per anzianità di carriera sia per esperienza professionale.

(4-19994)

RISPOSTA. — La situazione dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni d'ufficio ai fini di una più favorevole determinazione dell'aliquota percentuale per il conferimento delle qualifiche di aiutante o di scelto è stata oggetto di attenta considerazione da parte dell'amministrazione che ha avviato al riguardo apposita iniziativa di legge.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se ritenga molto significativo l'atteggiamento, nel tempo, della direzione generale della motorizzazione e dei trasporti in concessione e, in particolare, quello della direzione compartimentale per la Calabria, dato che — malgrado gli annosi e reiterati reclami e richieste di intervento avanzate dalle organizzazioni sindacali, dai rappresentanti dell'ente locale, dalla direzione e dal consiglio di amministrazione dell'azienda municipale autobus (AMA) di Reggio Calabria — ancora oggi, dopo 20 e più anni, non si è riusciti ad ovviare alla sleale concorrenza delle ditte private esercenti linee in concessione provvisoria con transito sul territorio comunale, con grave danno per la pubblica azienda ed illeciti profitti da parte delle aziende private del settore;

2) se ritenga deludente ed elusiva del problema dell'illecita concorrenza nei confronti dell'AMA da parte delle ditte private, ancora recentemente sollevato, in data 13 luglio 1971, da parte dei sindacati provinciali autoferrotranvieri della CGIL e CISL di Reggio Calabria, la nota di risposta al telegramma inviata in data 22 luglio 1971, da parte della direzione compartimentale della Calabria agli stessi sindacati;

3) se ritenga opportuno intervenire — in coerenza anche con la ribadita linea programmatica del Ministero dei trasporti in base alla quale dovrebbe essere esaltata la gestione pubblica del servizio dei trasporti — allo scopo

di far applicare concretamente tale linea direttiva, nel caso del trasporto nella città e nel comune di Reggio Calabria, a tutela della azienda municipale AMA e a difesa dell'illecita concorrenza delle ditte private Salzone, Surace e Tripodi.

Gli interroganti sono dell'opinione che la legittima tutela degli interessi delle private aziende operanti nel settore non debba prevalere di fronte a quelli generali della pubblica azienda dell'AMA e si vogliono augurare che, anche in adesione alle richieste del personale, dei loro sindacati e dell'opinione pubblica del comune, finalmente, vengano richiamate all'applicazione della direttiva ministeriale le direzioni generali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e quella compartimentale della Calabria. (4-19228)

RISPOSTA. — Le imprese Salzone e Tripodi sono concessionarie, rispettivamente, delle sottoelencate autolinee extraurbane i cui programmi di esercizio prevedono l'effettuazione di corse senza alcun divieto e di corse con divieto di servizio locale su determinati tratti interferenti con il servizio ferroviario statale e con gli autoservizi urbani dell'azienda municipale autobus (AMA) di Reggio Calabria:

1) autolinea Melia-Scilla-Villa San Giovanni-Catona-Reggio Calabria (Salzone);

2) autolinea Fossato-Lazzaro-Bocale-Reggio Calabria (Tripodi);

3) autolinea Motta San Giovanni-Bivio Motta-Lazzaro-Bivio Motta-Bocale-Reggio Calabria (Tripodi).

L'impresa Surace esercita invece l'autolinea Gambaria-Santo Stefano d'Aspromonte-Sambatello-Gallico Superiore-Gallico Inferiore-Reggio Calabria con il divieto per tutte le corse autorizzate del servizio locale, estremi inclusi, sul tratto Gallico Inferiore-Reggio Calabria e senza facoltà di fermate sullo stesso tratto.

Per quanto riguarda, in particolare, le autolinee in concessione all'impresa Salzone e all'impresa Tripodi, si precisa che esse vennero istituite lungo gli attuali percorsi subito dopo gli eventi bellici senza alcuna limitazione di esercizio, in quanto dirette a servire, oltre il traffico extraurbano dei centri e località attraversate per le relazioni fra loro e il capoluogo provinciale di Reggio Calabria, anche il traffico suburbano e urbano di quest'ultimo centro.

Nel quadro delle suddette autolinee si è successivamente inserita, con i propri autoservizi urbani, l'azienda municipale autobus

di Reggio Calabria, per cui quando si è reso necessario, per le aumentate esigenze di traffico delle popolazioni servite dalle summenzionate autolinee, intensificare i relativi programmi di esercizio, la direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Calabria non ha mancato, nella sua competenza, di gravare le nuove coppie di corse di opportuni divieti di servizio a tutela sia del servizio ferroviario statale che degli autoservizi urbani dell'AMA.

Una conferma per altro della impetuosa espansione dei servizi urbani dell'AMA in questi ultimi anni si ha del resto dal raffronto della percorrenza annua che fu di autobus a chilometro 490.179 nel 1955 (alla data cioè del decentramento dei servizi da parte di questo Ministero ai comuni per i servizi urbani) successivamente elevatasi nel 1963 a ben 2.610.863 autobus a chilometro, con una crescita percentuale dunque di oltre il 500 per cento. Tale notevole espansione di percorrenza non sempre si è accompagnata da parte dell'ente concedente da una valutazione oggettiva della preminente esigenza di un coordinamento tra i diversi operatori del trasporto destinati a servire il medesimo bacino di traffico, con la conseguenza da un lato di accentuare le situazioni concorrenziali e dall'altro di dilatare la spesa di esercizio senza tener conto degli effettivi prodotti del traffico.

Inoltre, ogni qualvolta la direzione dell'AMA ha segnalato irregolarità nell'esercizio delle autolinee di che trattasi, la direzione compartimentale per la Calabria non ha mancato, anche in ottemperanza a precise istruzioni impartite da questo Ministero, di svolgere nei confronti delle concessionarie la necessaria azione di repressione quando le lamentate infrazioni siano state accertate.

Devesi soggiungere che da saltuari accertamenti effettuati in sopralluogo dal predetto ufficio periferico, a seguito di recenti segnalazioni fatte dalla direzione dell'AMA, è risultato che le imprese Salzone, Tripodi e Surace esercitano le rispettive autolinee sostanzialmente con l'osservanza delle vigenti prescrizioni limitative di esercizio.

Non è da escludere però che casi di infrazione si siano e possano verificarsi sotto la pressione dell'utenza, tenendo conto che la medesima difficilmente è in grado di spiegare per quale motivo su una stessa autolinea e per un identico percorso possano sussistere corse con divieto di servizio e altre senza divieto.

Tali casi, invero, non possono determinare, data la loro sporadicità e la non consistente

rilevanza, danni di rilievo nei confronti dell'AMA.

Per quanto precede è da escludere che vi sia stata finora da parte degli organi della motorizzazione civile un atteggiamento contrario all'azienda municipalizzata e favorevole alle suddette imprese private, come è anche da escludere una sleale concorrenza da parte delle medesime imprese ai danni dell'AMA.

Si assicurano ad ogni modo gli interroganti che sono state impartite istruzioni alla direzione compartimentale per la Calabria perché continui a sottoporre ad assidua e scrupolosa vigilanza l'esercizio delle autolinee di che trattasi per la stretta osservanza delle prescrizioni limitative di esercizio per ciascuna autolinea previste, e ciò in attesa che la regione calabrese possa esercitare in materia i poteri riconosciutigli dalla Costituzione, ai fini anche di una eventuale definitiva ristrutturazione degli autoservizi esercitati nel proprio comprensorio regionale.

Il Ministro: VIGLIANESI.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che, in data 15 settembre 1971, presso la sede del provveditorato agli studi di Reggio Calabria, il provveditore dottor Alberto Meli, in contrasto con la circolare del ministro della pubblica istruzione che sollecita l'istituzione di prime classi con non più di 25 alunni (dove possibile), presso gli istituti superiori, ha diffidato i presidi ad applicare la circolare dello stesso ministro;

2) quali misure intenda sollecitamente adottare allo scopo di evitare le conseguenze negative della presa di posizione del provveditore agli studi di Reggio Calabria, conseguenze che si tradurranno:

a) sul terreno didattico, per la pleonimia degli alunni per classi, non meno di 35, in effetti negativi sul profitto e sulla formazione culturale degli studenti;

b) sul terreno sociale, in una riduzione del numero degli insegnanti impiegati e in un aumento della disoccupazione della benemerita categoria intellettuale, con aggravamento della già pesante situazione esistente, per cui il fenomeno dell'emigrazione della categoria, già notevole, si accentuerà, tanto più che i presidi sono stati costretti a rifare i prospetti istitutivi delle classi con il risultato che il numero di queste ultime risulterà note-

volmente ridotto rispetto a quello dell'anno scorso, mentre gli insegnanti interessati e i loro sindacati avevano sollecitato e si attendevano un notevole incremento.

Gli interroganti sono dell'opinione che l'intervento ministeriale si renda tanto più opportuno ed urgente, tenendo anche in conto la ben nota situazione di tensione esistente nella città e nella provincia di Reggio Calabria, a causa anche dell'incomprensione delle autorità di Governo, situazione che non ha certamente bisogno di essere aggravata con prese di posizione come quella denunciata. (4-19412)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Reggio Calabria, in ottemperanza alle istruzioni ministeriali ha sollecitato i capi degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado a formare per l'anno scolastico 1971-72, le prime classi con un numero massimo di 25 alunni, anziché 35, a condizione che non ostino difficoltà in ordine ai locali e restando in ogni caso escluso che si possa procedere a sdoppiamenti di classi che comportino doppio turno di lezione. Con il compimento di tali operazioni lo stesso provveditore ha previsto per l'anno scolastico 1971-72 il funzionamento almeno di 20 nuove classi.

Il Ministro: Misasi.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

a) in località di Ponte Pietra, nel comune di Cesena, con 2.454 abitanti, non è ancora stato costruito un edificio scolastico;

b) due anni fa la scuola si svolgeva in un locale privato, più volte invaso dalle acque, del tutto inadatto per condizioni igienico-sanitarie e ne venne disposta la chiusura dopo che 13 alunni furono colpiti da epatite virale;

c) attualmente gran parte degli alunni deve essere trasportata in scuole lontane, con grande disagio, e una parte frequenta la scuola in una abitazione privata, dichiarata inagibile dall'ufficiale sanitario per mancanza di servizi igienici e di spazio;

d) i genitori riuniti in assemblea hanno deciso all'unanimità di non inviare i loro figli alla scuola a partire dal prossimo anno scolastico se non sarà stato costruito un idoneo edificio.

Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per garantire il finanziamento

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

necessario all'attuazione del progetto dell'apposito edificio scolastico da tempo presentato dall'amministrazione comunale di Cesena. (4-16336)

RISPOSTA. — Effettivamente la scuola elementare della frazione Ponte Pietra del comune di Cesena si trova attualmente ospitata in locali di fortuna non del tutto idonei igienicamente ed insufficientemente capaci di accogliere le classi.

Tant'è che il provveditore agli studi di Forlì prospettò nel maggio 1970 a questo Ministero, l'esigenza di un intervento urgente.

La grave situazione era già stata peraltro rappresentata dal sindaco del comune di Cesena al Ministero dei lavori pubblici.

La frazione Ponte Pietra nella quale si è registrato in questi ultimi anni un intenso fenomeno immigratorio, disponeva di un edificio scolastico dotato di tre aule, del tutto insufficienti ad ospitare le sette classi che si erano andate formando.

Poiché nella frazione era altresì vivamente sentita l'esigenza di una scuola materna, il comune decise di richiedere l'istituzione di un asilo statale, che venne sistemato nel predetto edificio scolastico.

Le sette classi furono sistemate in un locale privato che dovette però essere ben presto abbandonato in quanto inadatto dal punto di vista igienico-sanitario e perché più volte invaso dalle acque.

Si è quindi ricorsi all'attuale sistemazione, della quale si è parlato innanzi.

Ma buona parte della popolazione scolastica della frazione Ponte Pietra deve essere trasportata in scuole delle frazioni viciniori.

Questo Ministero con nota in data 25 maggio 1970, n. 1252, indirizzata al dicastero dei lavori pubblici - direzione generale edilizia statale e sovvenzionata - ha trasmesso con parere favorevole l'istanza del comune di Cesena intesa a conseguire a favore della scuola elementare in frazione Ponte Pietra i benefici di cui alla legge 28 luglio 1967, n. 641, articolo 26 (intervento urgente).

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di finanziamento dell'opera progettata dall'Ente di sviluppo agricolo delta padano per l'irriga-

zione di 700 ettari di fragoleto del consorzio irriguo del basso cesenate.

L'interrogante richiama l'attenzione sulla grande importanza dell'opera per la qualificazione e lo sviluppo di una moderna ortofrutticoltura in una zona dove si pongono pressanti esigenze di rinnovamento per il superamento della crisi che ha investito svariati comparti agricoli tradizionali. (4-16455)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'Ente delta padano ha approvato, nella seduta del 30 settembre 1971, il progetto di un impianto di irrigazione con opere di raccolta, sollevamento e distribuzione delle acque, per una spesa prevista di lire 1.050 milioni, per conto del consorzio irriguo del basso cesenate.

Il progetto stesso è stato successivamente presentato all'ispettorato compartimentale agrario dell'Emilia, per ottenere la concessione delle provvidenze della sezione orientamento del FEOGA, nonché la partecipazione finanziaria dello Stato italiano.

Tale progetto verrà ora sottoposto ai competenti organi regionali, nazionali e comunitari, per le valutazioni di merito.

Il Ministro: NATALI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per garantire la piena occupazione ai lavoratori forestali dei comuni di Santa Sofia, San Piero in Bagno, Galeata, Premilcuore (Forlì) costretti alla disoccupazione per la mancata concessione di adeguati finanziamenti. (4-17230)

RISPOSTA. — Il Ministero, attualmente, interviene nei comuni indicati dall'interrogante con finanziamenti residui, disposti dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali, in attuazione della legge sulla montagna e del « piano verde » n. 2, nonché con i fondi recati dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034.

In particolare, con i finanziamenti dell'azienda, si ritiene di poter assicurare per tutto l'anno in corso e per quello successivo - compatibilmente con le esigenze tecniche e di carattere stagionale - l'occupazione di circa 310 unità lavorative, di cui 125 in comune di Santa Sofia, 100 in quello di Premilcuore, 55 in quello di Bagno di Romagna e 30 in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

quello di Galeata, per lavori di ricostituzione e di manutenzione dei boschi.

Per quanto si riferisce, invece, ai fondi del citato decreto-legge del 1970, n. 745, si precisa che, secondo i programmi approvati, sono previsti interventi per complessive lire 117 milioni, di cui lire 73 milioni nei soli comuni di Bagno e di Premilcuore, per la costruzione di opere pubbliche di bonifica montana, e lire 44 milioni, per interventi sistematori in tutti e quattro i comuni.

Con tali somme sarà, pertanto, possibile assicurare il lavoro ad altri operai, in aggiunta a quelli occupati dall'azienda.

Ulteriori necessità potranno essere soddisfatte, con l'utilizzo del fondo del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 432, concernente interventi in favore dell'agricoltura, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1971, n. 592.

A questo proposito, s'informa che sono state già impartite istruzioni agli uffici periferici per l'elaborazione dei programmi esecutivi.

Il Ministro: NATALI.

FLAMIGNI E PAGLIARANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ufficio di Forlì dell'Ente di sviluppo agricolo delta padano ha deciso di costituire in Rimini il consorzio volontario per la ricostituzione di vigneti nelle vallate del Marecchia e Rubicone prendendo accordi soltanto con la federazione coltivatori diretti e le associazioni degli agricoltori di Cesena e Rimini, all'insaputa delle altre organizzazioni contadine e cooperative, delle consulte comunali e comprensoriali dell'agricoltura e delle amministrazioni comunali le quali avevano già promosso la costituzione di consorzi volontari e unitari per la ricostituzione di vigneti specializzati per un totale di 1.306 ettari.

Per sapere se sia a conoscenza dell'imposizione da parte dell'ente delta padano (ufficio di Forlì) di fare adottare nel consorzio la norma antidemocratica del voto plurimo che restringe ad una minoranza dei soci ogni potere decisionale e provoca il rifiuto ad aderire al consorzio di una gran parte degli interessati al progetto FEOGA viticolo già approvato dalla CEE.

Per conoscere i suoi intendimenti in ordine all'inammissibile atteggiamento unilaterale e discriminatorio dell'ufficio di Forlì dell'Ente delta padano e quali provvedimenti intende

prendere per superare le limitazioni imposte da tale ufficio e creare le condizioni per una iniziativa unitaria e la costituzione di un consorzio che serva a far beneficiare a tutti i contadini, senza discriminazione alcuna, dei finanziamenti previsti dalla legge e dai regolamenti comunitari. (4-17766)

RISPOSTA. — Si premette che l'Ente delta padano ha fornito, ai produttori agricoli interessati al progetto di ricostituzione di vigneti nelle vallate del Savio, del Marecchia e del Rubicone, esclusivamente la necessaria assistenza tecnica nella predisposizione degli elaborati relativi al progetto stesso, al fine di porli in grado di beneficiare del contributo della sezione orientamento del FEOGA e della partecipazione finanziaria dello Stato italiano.

Detti produttori, titolari dei terreni compresi nell'ambito del comprensorio interessato dal progetto, si sono associati in consorzio volontario, al quale l'ente di sviluppo non partecipa né in sede di gestione, né in quella di controllo.

I soci del consorzio, nella loro autonoma volontà, hanno adottato uno statuto che contiene, tra l'altro, la norma relativa al sistema di voto plurimo richiamato dagli interroganti.

Comunque, l'ente di sviluppo, ribadendo l'opportunità che in atti statutari, concernenti associazioni fra produttori, siano previste norme tali da consentire a ciascun socio il diritto ad un voto, non mancherà di richiamare l'attenzione del consiglio di amministrazione del consorzio volontario di che trattasi, perché in una delle prossime assemblee dei soci, pur nella salvaguardia dell'autonomia dei produttori stessi, venga adottata una deliberazione che modifichi, in tal senso, lo statuto consortile.

Il Ministro: NATALI.

FORNALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno sollecitare il provveditorato agli studi di Vicenza per l'istituzione con il prossimo anno scolastico 1971-72, in qualche scuola media dei comuni di Thiene e Schio (Vicenza) una prima classe con il corso di tedesco come lingua straniera.

L'esigenza della diffusione della conoscenza del tedesco nella suddetta zona del vicentino è fortemente sentita dato il notevole volume di rapporti economico-commerciali con i paesi di lingua tedesca e la conseguente ne-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

cessità di poter disporre nel più immediato futuro di personale specializzato.

Ritenendo inoltre che il numero delle prime classi del triennio della scuola media nei due suddetti comuni di Thiene e di Schio sarà più che sufficiente a coprire il numero degli alunni che aspireranno allo studio del francese e dell'inglese, l'interrogante fa presente che non si ravviserebbe alcuna ragione che osti alla istituzione di due prime classi con l'insegnamento della lingua tedesca. (4-18977)

RISPOSTA. — Da un'accurata indagine effettuata direttamente dal competente provveditore agli studi nelle scuole medie statali di Thiene e Schio, è risultato che, quantitativamente, all'atto dell'iscrizione alle prime classi delle anzidette scuole, le preferenze assolute per la lingua tedesca sono state espresse dai nuovi iscritti nella seguente misura:

	Preferenze
Schio: scuola media Battistella . . .	n. 2
Schio: scuola media Maraschin . . .	n. 3
Schio: scuola media Fusinato . . .	nessuna
Thiene: scuola media Bassani . . .	n. 4
Thiene: scuola media Ferrarin . . .	n. 6
TOTALE . . .	n. 15

Non sono stati ravvisati, quindi, elementi per accedere alla richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: MISASI.

FOSCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se abbiano valutato la gravità dell'allarme creato fra i produttori agricoltori ed i operatori a seguito della notizia relativa all'intenzione del Governo di prendere prossimamente in esame la richiesta, avanzata dalle categorie industriali, per l'aumento dei concimi.

Tale provvedimento, che contribuirebbe ad aggravare la già rilevante difficoltà di permanenza delle iniziative produttive nel settore agricolo, non potrebbe in ogni caso giustificarsi in mancanza di un coerente disegno di politica agraria, che piuttosto che lievitare i costi di produzione, sostenga i prezzi di

vendita e in ogni caso promuova la trasformazione moderna delle strutture agricole, specie nel senso della cooperazione, anche attraverso il credito agevolato.

Infine, dato il rilievo delle industrie a partecipazione statale nel settore, cui si è di recente aggiunta la Montedison, l'interrogante chiede di conoscere quali orientamenti governino la politica aziendale di tali gruppi, i quali non sembra possano contemporaneamente procedere — come fanno — allo smantellamento delle industrie, alla richiesta di lievitazione dei prezzi e al mantenimento di aree di monopolio della distribuzione, a danno dei produttori. (4-19368)

RISPOSTA. — Per quanto di propria competenza, si fa presente che questo Ministero, anche in considerazione delle difficoltà d'ordine economico che da tempo attraversano le aziende agricole, non ha mancato e non manca, di svolgere ogni opportuna azione diretta al contenimento dei costi aziendali, al sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli ed a facilitare il collocamento di questi ultimi sui vari mercati.

In particolare, per quanto concerne i prezzi di vendita dei concimi chimici, si fa presente che, questo Ministero medesimo, malgrado gli aumenti verificatisi in questi ultimi anni nei costi di produzione e di distribuzione e pur trattandosi di prezzi i cui livelli sono, nella maggior parte dei casi, inferiori a quelli praticati negli altri paesi della CEE, ha richiesto ed ottenuto, in sede CIP, fin dalla scorsa estate, di mantenere invariato il listino di vendita attualmente in vigore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

FOSCHI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere se intendano intervenire con la necessaria urgenza per evitare che la legge 8 novembre 1966, n. 1033, relativa al servizio civile nei paesi in via di sviluppo, venga clamorosamente disattesa, sulla base di incomprensibili interpretazioni, delle quali per altro, non si è data alcuna ufficiale notizia agli interessati che hanno presentato regolare domanda.

In particolare, l'interrogante ha preso visione della documentazione relativa al caso dell'ingegnere Giuseppe Cipollari di Ancona, il quale, sulla base della domanda, fu autorizzato con raccomandata del distretto mili-

tare di Ancona in data 20 giugno 1969, al rinvio del servizio militare, ai sensi della citata legge e delle norme di applicazione, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 1323 del 1967; con la stessa nota veniva poi invitato a presentare domanda per la dispensa dal servizio militare, entro il 30° giorno del compimento di un periodo di almeno due anni, con le modalità stabilite dagli articoli 7 e 8 del decreto citato.

Tale domanda fu avanzata in data 1° luglio 1971 al Ministero della difesa, attraverso il console generale d'Italia a Mogadiscio, il quale attestava nel contempo che il Cipollari aveva terminato il servizio previsto dall'articolo 7 della legge.

Contrariamente ad ogni attesa, il giorno 14 settembre 1971, l'interessato ha ricevuto cartolina precetto, per raggiungere il giorno 28 settembre 1971 il CAR di Pistoia. Contro tale convocazione l'interessato ha inoltrato ricorso gerarchico.

Se tale decisione risultasse conseguente ad errore, esso va riparato; diversamente se — come sembra — i casi del genere sono molteplici, si dovrebbe ritenere che ciò risponda ad un illegittimo tentativo di rendere vana la legge o addirittura di punire i cittadini che ne hanno richiesto l'applicazione. (4-19524)

RISPOSTA. — La legge 8 novembre 1966, n. 1033, quale modificata e integrata dalla legge 19 febbraio 1970, n. 75, prevede, come noto, la facoltà di concedere il rinvio del servizio militare di leva e la successiva dispensa dallo stesso ai giovani che « chiedano di prestare la loro opera in paesi in via di sviluppo fuori d'Europa, a scopo di servizio volontario civile e per la durata di almeno due anni continuativi, ivi compreso un periodo di licenza di 45 giorni ».

Il giovane Giuseppe Cipollari, in Somalia per servizio volontario civile con decorrenza 29 giugno 1969, rientrato in Italia il 1° marzo 1970 per trascorrervi i 45 giorni di congedo previsti dalla legge, vi si tratteneva fino al 28 maggio, cioè 44 giorni in più del consentito.

Venuta meno la condizione, prescritta dalla legge, della continuità del servizio, il giovane è stato considerato decaduto dal beneficio e conseguentemente chiamato alle armi.

Si è tuttavia disposto che in favore del Cipollari, con ogni considerazione per la sua buona fede, il periodo di volontariato effettuato fino al 15 aprile 1970, data di interruzione del volontariato stesso, sia proporzio-

nalmente calcolato a scomputo della ferma di leva, la quale gli sarà pertanto ridotta da quindici a nove mesi.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi diretti intendano compiere e quali iniziative politico-diplomatiche nelle opportune sedi internazionali intendano intraprendere in forma urgente e adeguata, perché venga posta fine alle drammatiche vicende — ed in particolare alle azioni repressive — che sconvolgono l'Irlanda del nord e perché finalmente vengano ricercate e adottate per tale tormentata regione soluzioni che, per essere vere e definitive, non possono basarsi su provvedimenti eccezionali o su atti di repressione, ma devono anzitutto riconoscere ed effettivamente garantire alla popolazione di origine cattolica parità di diritti sul piano civile e sociale, abolendo quindi le assurde e antistoriche discriminazioni che continuano ad essere perpetrate a danno di tale popolazione intenzionalmente tenuta in condizioni di inferiorità economica e politica. (4-19158)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che la situazione nell'Irlanda del nord viene seguita con viva attenzione dagli ambienti responsabili italiani, i quali, dati i rapporti di cordiale amicizia che legano l'Italia all'Irlanda ed alla Gran Bretagna, non hanno mancato di esprimere in appropriata sede la preoccupazione che qui desta la situazione nell'Ulster, auspicando la cessazione delle manifestazioni di violenza e la soluzione pacifica di ogni contrasto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SALIZZONI.

FRACANZANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le cause per cui si ripetono i gravi ritardi con cui l'accelerato 2769 proveniente da Padova giunge a Monselice e perché l'AT 388 in coincidenza da Monselice per Legnago (Verona) non attende in tali casi l'arrivo del citato convoglio da Padova.

Tale situazione comporta conseguenze di inammissibili disagi per lavoratori e studenti pendolari che già sono sottoposti a gravissimi oneri per il lungo tragitto che devono com-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

piere dalle loro residenze ai posti di lavoro e di scuola.

Per conoscere quindi quali provvedimenti adeguati ed urgenti intenda adottare per porre fine al ripetersi di tali inaccettabili disservizi.
(4-19803)

RISPOSTA. — Da parte dei competenti organi del compartimento ferroviario di Verona sono stati già adottati idonei provvedimenti per assicurare la coincidenza a Monselice fra il treno AT 388 per Legnago ed il 2769 proveniente da Padova.

Ovverossia, da un lato, sono stati studiati accorgimenti atti a normalizzare l'andamento del treno 2769 e, d'altro canto, è stato disposto che, ove si verifichi comunque un tardato arrivo di quest'ultimo treno a Monselice, venga aumentato il tempo di attesa dell'AT 388.

Posto che durante il corrente anno la perdita della coincidenza in questione si è verificata solo raramente, è da ritenere che con l'adozione dei surricordati provvedimenti non abbiano a ripetersi gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: VIGLIANESI.

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre un'inchiesta in ordine alla effettuazione degli scrutini relativi alla classe III-C elettrotecnici dell'istituto Malignani di Udine al fine di chiarire se possono essere considerati giustificati i voti negativi improvvisamente attribuiti per l'italiano e che contrastano con ogni precedente per ciascuno dei troppo numerosi alunni rimandati o respinti.
(4-18902)

RISPOSTA. — Il rilevante numero di alunni rimandati o respinti, della classe III C elettrotecnici dell'istituto Malignani di Udine è stato determinato dallo scarso livello di preparazione conseguito dagli interessati.

Il consiglio di classe, le cui valutazioni sono nel merito insindacabili, ha constatato, infatti, che « riguardo al profitto, la classe ha dimostrato di essere stata appesantita dalla presenza di molti ripetenti e, soprattutto, dalla svogliatezza e scarsa applicazione di molti allievi ».

Infatti, su 30 allievi, in sede di scrutinio, ne sono stati respinti 7, ai sensi del paragrafo 2 dell'ordinanza ministeriale 15 aprile 1971, in quanto presentavano nel complesso delle materie, numerose e gravi insufficienze. Dei

23 restanti, per quanto riguarda la lingua e le lettere italiane, 13 sono stati promossi senza esami (di questi, quattro con una valutazione di 7/10) 10 sono stati rimandati alla sessione autunnale.

Il Ministro: MISASI.

FRANCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che da qualche tempo in Germania e specificatamente nelle regioni Nord-Reno-Westfalia e Baden Württemberg presso le più importanti fabbriche i lavoratori italiani non vengono più assunti ammenoché non siano altamente qualificati e che al loro posto vengono preferiti turchi e slavi che arrivano dai loro paesi con contratti quinquennali. A giustificazione di tale atteggiamento la Ford di Colonia adduce la scusa che gli italiani beneficiando della libera circolazione della manodopera nei paesi della Comunità europea non offrono garanzia di lunga permanenza nella ditta.

Gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri, in considerazione del maggiore afflusso di lavoratori italiani in Germania come conseguenza della situazione economica, e con lo avvicinarsi della stagione invernale che verrebbe a complicare ed aggravare ulteriormente le condizioni dei connazionali che si recano in cerca di lavoro nella Repubblica federale, ritengano di intervenire con urgenza e quali provvedimenti reputano opportuno prendere.
(4-19352)

RISPOSTA. — Le assunzioni di lavoratori italiani, giunti nella Repubblica federale di Germania avvalendosi della libera circolazione, hanno avuto nel corso di quest'anno andamento crescente, al punto che la cifra totale di nostri lavoratori in quel paese (404.400) ha superato nel luglio scorso la cifra massima registrata nel 1966 di 399.154 lavoratori. La tendenza all'aumento nell'assunzione di nostra manodopera è stata per altro riscontrata anche nelle regioni Nordreno-Westfalia e Baden-Württemberg, come risulta dalle seguenti statistiche sul numero di nostri lavoratori registrati presso gli uffici di collocamento tedeschi:

Nordreno-Westfalia:

al 31 gennaio 1971 n. 93.866 lavoratori;
al 31 marzo 1971 n. 99.810 lavoratori;
al 30 giugno 1971 n. 103.291 lavoratori;

Baden-Württemberg:

al 31 gennaio 1971 n. 126.183 lavoratori;
 al 31 marzo 1971 n. 134.186 lavoratori;
 al 30 giugno 1971 n. 141.388 lavoratori.

Identica tendenza all'aumento nelle assunzioni è stata riscontrata anche per i lavoratori extracomunitari.

Non sembra, comunque, corrispondente alla realtà che le aziende più importanti in Germania — in particolare nelle regioni sopramenzionate — non assumano più nostri lavoratori generici, per preferire al loro posto lavoratori turchi e slavi i quali giungerebbero nella Repubblica federale con contratti quinquennali.

I dati relativi alla emigrazione assistita dimostrano, per gli ultimi tre anni, che circa il 60 per cento dei lavoratori espatriati in Germania è rappresentato da manovali. Il dato è relativo in quanto non comprende tutti quei lavoratori che, in attuazione della libera circolazione, si sono recati direttamente in Germania per trovarvi un'occupazione; tuttavia può ritenersi abbastanza significativo, anche tenendo conto che in base alle previsioni formulate dagli istituti tedeschi specializzati, nel prossimo decennio il bisogno di manodopera generica dovrebbe mantenersi ancora abbastanza elevato.

In particolare per quanto concerne la Ford di Colonia, risulta che detta società continua ad assumere — oltre a giovani lavoratori provenienti da scuole di avviamento professionale in Italia — nostri lavoratori non qualificati che si presentano direttamente ai propri uffici in cerca di lavoro.

Quanto all'assunzione di lavoratori turchi e slavi, non risulta che essi siano ingaggiati con contratto quinquennale né che ricevano permessi di soggiorno di identica durata, sebbene non sia da escludere — almeno per quanto riguarda i turchi — che una richiesta in tal senso sia stata probabilmente avanzata da parte di quel governo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

FRANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia al corrente del vivo malumore che regna fra la nostra comunità di Tunisi dopo l'intervento dell'ambasciatore Favretti che ha portato alla destituzione del commendatore Claudio Mancuso da presidente del locale circolo italiano. Se sia a conoscenza di un esposto inviato al Presidente della Re-

pubblica in cui tra le altre cose si stigmatizza un comunicato stampa apparso sul *Corriere di Tunisi* in data aprile 1971 in cui, oltre a dare notizia della costituzione di un nuovo comitato direttivo, si faceva allusione alla gestione finanziaria e morale del circolo, gettando così un'ombra di sospetto sulla figura del destituito presidente commendatore Mancuso, persona conosciuta per le alte qualità morali, stimata e rispettata da tutta la collettività italiana.

Gli interroganti chiedono al ministro degli affari esteri se ritenga di dare disposizioni all'ambasciatore Favretti perché, così come con insolita sollecitudine ha proceduto alla destituzione del dirigente del circolo italiano di Tunisi regolarmente eletto dai soci, in considerazione del diffuso stato d'animo di malcontento dei nostri connazionali, provveda a far convocare l'assemblea del circolo stesso per l'elezione delle cariche sociali nel più breve tempo possibile. (4-19356)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti disposti in relazione a quanto fatto presente dall'interrogante e da alcuni soci del circolo italiano di Tunisi in un loro esposto al signor Presidente della Repubblica, si deve escludere che il signor Claudio Mancuso abbia potuto essere « destituito » dalla carica di presidente del circolo predetto.

Dal verbale della seduta del consiglio del circolo, che ha avuto luogo il 16 aprile 1971, risulta infatti che:

1) il consiglio stesso approvò la proposta di modificare lo statuto provvisorio da esso stesso precedentemente stabilito provvedendo ad istituire un comitato direttivo che desse al circolo una direzione collegiale;

2) che tutti i consiglieri aventi cariche direttive si dimisero, in tale occasione, dalle stesse e lo stesso Mancuso si dimise dalla carica di presidente per dar modo al consiglio di eleggere un nuovo organo direttivo, il comitato, che fu regolarmente eletto.

Non vi è stata quindi né destituzione del Mancuso né alcuna indebita ingerenza dello ambasciatore nella vita del circolo.

Il consiglio sta ora predisponendo uno statuto definitivo del circolo da sottoporre all'assemblea dei soci.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se tutto il personale docente in servizio negli istituti professionali

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

statali, ormai non licenziabile, sarà sollecitamente immesso nei ruoli degli stessi istituti professionali che non hanno ancora, dopo 20 anni dalla loro istituzione, un ordinamento statale organico.

Se sia a conoscenza del fatto che gli insegnanti dei detti istituti professionali sono in agitazione perché attendono, da decenni, di essere immessi nei ruoli dei loro stessi istituti professionali al pari degli insegnanti degli altri tipi di scuola (legge 28 marzo 1968, n. 359; legge 25 luglio 1966, n. 603; legge 2 aprile 1968, n. 468, ecc.) e perché alle ripetute promesse che rispecchiavano un accordo governativo politico (vedasi lettera circolare diretta, nel 1969, a tutti i presidi degli istituti professionali statali dal sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione *pro tempore* preposto, onorevole Romita) di autonoma istituzione dell'istruzione professionale con corsi di durata quinquennale aventi possibilità di uscite laterali specialistiche per l'ammissione al lavoro si vorrebbero, ora, sostituire altre soluzioni non rispondenti al necessario potenziamento dell'istruzione professionale che non sono affatto accettate non solo da tutto il corpo insegnante degli istituti professionali (com'è facile accertare con inchieste presso tutti gli istituti) ma dagli alunni e dai padri di famiglia. (4-14395)

RISPOSTA. — Quanto proposto dall'interrogante dovrebbe trovare adeguata soluzione, sia con l'approvazione del disegno di legge numero 822-B, attualmente in corso di discussione al Senato per quanto concerne la sistemazione in ruolo degli insegnanti degli istituti professionali, sia in sede di riforma di tutta la fascia dell'istruzione secondaria di secondo grado, per quanto riguarda l'ordinamento dell'istruzione professionale.

Il Ministro: MISASI.

FUSARO, GIORDANO, ELKAN, BERTÈ, MEUCCI, BECCARIA, BOTTA, MIROGLIO, RACCHETTI, MATTARELLI e BOTTARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda dare immediate disposizioni perché venga attuato quanto prescritto dall'articolo 9 della legge 28 luglio 1967, n. 641, sull'edilizia scolastica.

In tale articolo è detto che « i comuni, le provincie e gli altri enti obbligati, anche riuniti in consorzio, presentano e motivano, nel primo semestre del biennio antecedente alla scadenza del programma, i propri fabbisogni

complessivi nel settore della edilizia scolastica al sovrintendente scolastico regionale o interregionale competente, per tramite il provveditore agli studi... ».

I termini prescritti dalla legge sono incomprensibilmente trascorsi ormai da un anno e nessuna disposizione finora risulta essere stata impartita ai comuni e agli altri enti obbligati, che soffrono un evidente disagio in un settore così delicato qual è quello della edilizia scolastica.

Le situazioni di necessità nel quinquennio si sono in taluni casi radicalmente modificate sia per l'imprevisto aumento del numero degli alunni in alcune zone sia per l'improvviso e imprevedibile aumento di popolazione nei centri di particolare sviluppo, anche in conseguenza della forte immigrazione.

Si fa presente inoltre che il ritardo appare tanto più grave e incomprensibile in quanto interrompe quella continuità di interventi che, dopo la prima applicazione della legge nel quinquennio 1967-1971, avrebbe consentito un regolare e organico intervento con la predisposizione delle varie graduatorie e dei conseguenti interventi previsti dalla stessa legge 28 luglio 1967, n. 641. (4-18286)

RISPOSTA. — La legge 28 luglio 1967, n. 641, relativa all'intervento finanziario dello Stato nel settore dell'edilizia scolastica per il quinquennio 1967-71, contiene un sistema organico di norme inteso non come un mero correttivo straordinario, ma come uno strumento permanente di normalizzazione della situazione.

Sotto tale aspetto funzionale, l'articolo 9 della legge, richiamato dall'interrogante fissa la modalità per la formazione dei piani secondo un procedimento che prevede il decentramento nella valutazione dei fabbisogni come momento iniziale della programmazione.

La reale efficacia operativa della suddetta norma è condizionata, in punto di fatto, dall'esistenza di risorse finanziarie espressamente destinate al settore in argomento, mediante le quali si possono tradurre in realtà le finalità volute dalla legge.

A tal proposito si deve precisare che le somme stanziare ai sensi dell'articolo 32 della legge del 1967, n. 641, sono state interamente ripartite in tutto il territorio nazionale mediante due programmi: uno per il biennio 1967-68 e l'altro per il triennio 1969-71, che sono attualmente in fase esecutiva.

Questo Ministero non ha tralasciato di valutare il fabbisogno di edilizia scolastica per il periodo 1972-75, predisponendo la relativa

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

stima finanziaria, pubblicata sul volume *Proposte per il nuovo piano della scuola* (pagine 38-40). Sono allo studio sia un provvedimento organico per approntare, con il necessario supporto legislativo, un nuovo piano di edilizia scolastica sia un provvedimento contingente per rendere più celere la realizzazione delle opere.

Si fa presente infine che questo Ministero non ha ritenuto di impartire disposizioni in ordine alla presentazione dei fabbisogni da parte dei comuni, delle province e degli altri enti obbligati in quanto non essendo prevedibile quando saranno disponibili i nuovi finanziamenti per il settore in argomento, si potrebbe andare incontro al risultato di avere il quadro della situazione complessiva non rispondente esattamente ai reali fabbisogni, allorché si dovrà iniziare il lavoro di programmazione, con la necessità di procedere ad aggiornamenti che inevitabilmente produrrebbero dispersione di tempo ad ulteriori oneri per gli enti.

Il Ministro: MISASI.

GIACHINI E BASTIANELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda assumere il Governo di fronte alla decisione di tutte le organizzazioni dei trasportatori professionali di attuare un fermo nazionale dal 31 ottobre al 7 novembre 1971 se non saranno soddisfatte le rivendicazioni dell'intera categoria.

Considerando giusti i motivi che spingono gli autotrasportatori alla lotta, in quanto si riferiscono a problemi annosi la soluzione dei quali è utile all'intera collettività, si domanda se il Governo intenda aprire subito un franco dialogo con i sindacati delle categorie interessate dando una soluzione positiva alle loro richieste. (4-19790)

RISPOSTA. — I motivi che avevano indotto le organizzazioni dei trasportatori professionali di merci a minacciare un fermo nazionale dal 31 ottobre al 7 novembre 1971 erano da ricercare nel mancato perfezionamento legislativo di alcuni provvedimenti riguardanti la categoria.

Comunque, a seguito dell'interessamento di questo Ministero e delle assicurazioni fornite dal Presidente del Consiglio in merito al sollecito esame da parte del Consiglio dei ministri dei disegni di legge riguardanti la categoria, predisposti dall'apposita commissio-

ne, il Comitato nazionale di difesa degli autotrasportatori ha deciso la revoca dello sciopero nazionale.

Il Ministro: VIGLIANESI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) nel maggio 1968 e per l'anno scolastico 1968-69 l'amministrazione provinciale di Potenza esprimeva un voto per la istituzione, nel comune di Oppido Lucano, di un istituto tecnico e che la relativa domanda, corredata della prescritta documentazione, veniva trasmessa, tramite il provveditorato agli studi di Potenza, al Ministero della pubblica istruzione;

2) il Ministero, senza tener conto della favorevole relazione del provveditorato agli studi, dalla quale era possibile rilevare come sarebbe gravitata su Oppido una popolazione scolastica numerosa, escludeva detto comune dal piano delle nuove istituzioni;

3) la domanda è stata nuovamente ripresentata il 13 gennaio 1970 per l'anno scolastico 1970-71 — le ragioni per le quali è stato escluso Oppido Lucano dal piano delle nuove istituzioni e se ritenga opportuno includerlo per l'anno scolastico 1970-71. (4-12956)

RISPOSTA. — Motivi di ordine finanziario hanno indotto a limitare le nuove istituzioni per l'anno scolastico 1971-1972 ai soli casi di maggiore urgenza.

La richiesta di istituzione di un istituto tecnico nel comune di Oppido Lucano, la quale non ha potuto essere accolta, potrà essere ripresa in esame, in relazione ai futuri piani istitutivi.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO E BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione a quanto la stampa ha pubblicato sulla scuola media statale Fagnani di Senigallia (Ancona) dove disattendendosi le vigenti disposizioni legislative si è in un certo senso attuata la legge-ponte respinta dal Parlamento italiano e si è soppressa la sessione degli esami autunnali sostituendoli con un inconsistente corso quindicinale di recupero — quanto segue:

1) se nel potere discrezionale e decisionale del preside e del collegio dei professori

della predetta scuola sia compresa, oltre la sperimentazione didattica, anche la sperimentazione e la promulgazione delle leggi dello Stato;

2) quale valore giuridico hanno la soppressione della sessione autunnale di riparazione e le « promozioni con l'asterisco » decise dalla citata scuola media;

3) se sia giusto e legale che al termine di un fantomatico corso quindicinale di recupero gli alunni vengano promossi alle classi successive senza che sostengano alcun esame;

4) quali provvedimenti intenda adottare il ministro per eliminare simili arbitri e se ritenga invalidare le suddette illegali decisioni;

5) quale utilità ed efficacia ritenga il ministro possano avere improvvisati ed inconsistenti corsi di recupero di soli 15 giorni;

6) se risponda a verità l'ufficiosa notizia trapelata che l'arbitrario provvedimento sia dovuto a pressioni esercitate sui provveditori e da questi a loro volta su alcuni presidi perché si procedesse comunque alla soppressione della sessione autunnale degli esami per mettere il Parlamento di fronte ad un fatto compiuto e dimostrare così che le leggi anche se respinte dal Parlamento possono essere di fatto applicate. (4-18791)

RISPOSTA. — Va premesso che la stampa locale, nel riferire circa i criteri seguiti nello svolgimento degli scrutini nella scuola media Fagnani di Senigallia ha attribuito alle decisioni adottate a maggioranza dal collegio dei professori ed all'unanimità dai singoli consigli di classe di detta scuola, un significato che ne altera lo spirito e le finalità.

Come è stato, infatti, rilevato dai verbali, i suddetti organi scolastici non hanno deliberato la soppressione degli esami di riparazione, ma, semplicemente, giudicato opportuno di contenerla al minimo o, addirittura, di non fare uso, sempre, naturalmente, che non si fossero verificati casi di gravi insufficienze in materia di primaria importanza.

Alla base delle decisioni adottate non vi è, quindi, la preordinata determinazione di introdurre una nuova normativa in materia di scrutini, ma unicamente la preoccupazione di ricorrere al rinvio alla seconda sessione soltanto in casi in cui questa fosse stata giudicata utile per l'alunno, partendo dalla effettiva constatazione che in molti casi gli alunni rinviati — quasi sempre appartenenti ai ceti sociali meno abbienti — sono destinati a ripresentarsi alla riparazione senza aver avuto la

possibilità di colmare le lacune riscontrate in sede di scrutinio.

Stabiliti questi presupposti, i consigli di classe, come risultato dai relativi verbali, hanno respinto alunni sicuramente immaturi, mentre per gli altri, non avendo in essi riscontrato gravi lacune, ne hanno deciso all'unanimità la promozione.

Si tratta, quindi, di promozioni che riguardano alunni, ed i verbali ne fanno fede, che, nella peggiore delle ipotesi, presentavano lievi incertezze e deficienze che i consigli di classe non hanno giudicato pregiudizievoli ai fini di una proficua frequenza della classe superiore.

Il fatto che questi alunni siano stati invitati a frequentare nel mese di settembre dei corsi gratuiti di recupero tenuti dagli stessi insegnanti, non sembra censurabile; anzi il fatto testimonia la presenza di insegnanti aperti allo spirito della nuova scuola media, che è scuola dell'obbligo.

Con i corsi di recupero si è inteso ridare il via al dialogo con i ragazzi qualche tempo prima dell'inizio delle lezioni, giovare ai più lenti e facilitare un certo ripensamento ed approfondimento delle materie studiate. Non può sfuggire l'utilità e l'efficacia dei corsi stessi proprio perché gli alunni hanno avuto modo di ritrovare i loro insegnanti e con essi riprendere il lavoro là dove lo avevano interrotto a giugno.

Va, infine, sottolineato che sia il collegio dei professori che i vari consigli di classe della scuola media Fagnani di Senigallia, non hanno subito pressioni di alcun genere, ma hanno adottato concordemente le loro decisioni con totale libertà e con il consenso e l'appoggio delle famiglie, nella piena convinzione di agire nell'esclusivo interesse degli alunni e della scuola.

Conseguentemente non sono stati ravvisati, nelle procedure seguite, motivi di illegittimità, per cui non si è ritenuto di dover intervenire.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover urgentemente intervenire perché ai 28 tra animatori e docenti ed assistenti che nell'anno scolastico 1971, in seguito a nomina del preside sono stati in servizio nel dopo-scuola funzionante presso la scuola media statale A. M. Cavallo di Carovigno (Brindisi), siano corrisposti gli stipendi relativi ai mesi di maggio e giugno 1971.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

La cosa appare tanto più grave dal momento che molti dei suddetti insegnanti hanno una famiglia da mantenere senza considerare inoltre che 26 di loro hanno maturato il diritto anche alla retribuzione estiva dal momento che sono stati assunti entro il 1° febbraio 1971. (4-19046)

RISPOSTA. — Il personale docente impegnato nel doposcuola istituito presso la scuola media « A. Cavallo di Carovigno è stato retribuito, per il servizio prestato nei mesi di maggio, giugno e luglio nel predetto doposcuola, il 5 agosto 1971, non appena il provveditore agli studi di Brindisi ha potuto disporre di fondi assegnatigli da questo Ministero.

È da tener presente infatti che dalla data della richiesta dei fondi a quella in cui la somma accreditata risulta disponibile per i pagamenti, di norma, trascorrono circa due mesi a seguito dell'iter che il provvedimento stesso deve seguire attraverso la competente direzione generale di questo Ministero, la ragioneria centrale, la Corte dei conti e la direzione provinciale del tesoro.

Si precisa comunque che per la provincia di Brindisi sono stati accreditati, a richiesta del provveditore agli studi, a più riprese, le seguenti somme durante l'anno scolastico 1970-71:

lire 5.000.000 nel novembre 1970;
lire 20.000.000 nel gennaio 1971;
lire 20.000.000 nel maggio 1971;
lire 4.000.000 nel settembre 1971.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, anche in relazione a quanto già detto negli interventi alla Camera durante la discussione sullo « Stato giuridico degli insegnanti », se ritenga di dover fornire assicurazioni più concrete e meno fumose di quelle contenute nell'articolo 3 della legge delega sullo stato giuridico degli insegnanti stessi, per altro ancora all'esame del Parlamento.

Ciò per evitare le agitazioni previste per l'imminente inizio dell'anno scolastico da parte degli insegnanti medi appartenenti ai sindacati autonomi.

Infatti sarebbe estremamente pregiudizievole per la scuola, le cui condizioni si prospettano identiche se non peggiori di quelle dello scorso anno, se a quelle presumibili degli studi si aggiungessero anche le agitazio-

ni degli insegnanti ai quali, è bene ribadirlo, è stata fatta formale e solenne promessa durante lo sciopero del giugno 1970, da parte del ministro della pubblica istruzione, che i loro problemi relativi allo stato giuridico e connessi con quelli economici sarebbero stati esaminati e risolti dal Governo nel più breve tempo possibile. (4-19226)

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 3 del disegno di legge di delega per lo stato giuridico del personale della scuola, approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente allo esame del Senato, intende fissare i criteri direttivi ai quali dovrà attenersi il legislatore delegato nella futura disciplina degli aspetti economici del rapporto d'impiego del personale in questione.

In esso si stabilisce, infatti, che « lo stato giuridico riconsidererà la posizione del personale direttivo, ispettivo e docente nei suoi vari aspetti anche economici, tenuto conto dei rapporti stabiliti con la legge 28 luglio 1961, numero 831, nella prospettiva di un miglioramento quantitativo e qualitativo delle prestazioni richieste nella nova struttura della scuola ».

Come si può rilevare, si tratta di un problema strettamente economico, per la cui soluzione questo Ministero si è adoperato, anche in sede di approvazione del disegno di legge, presso il Ministero del tesoro.

Si fa presente, comunque, che il nuovo testo dell'articolo 3, quale risulta dopo l'approvazione della Camera dei deputati, ripete, senza modifiche, l'impegno assunto il 10 luglio 1969 dall'onorevole Ferrari Aggradi, allora ministro della pubblica istruzione.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO E MALAGODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda dare drastiche disposizioni affinché i libri di testo adottati nelle scuole di ogni ordine e grado non siano ogni anno cambiati con grande svantaggio per quelle famiglie che, avendo più figli che frequentano le scuole stesse sono costrette a spendere cifre di grande entità che potrebbero essere benissimo risparmiate.

Proprio in questi giorni, infatti, ed in un momento di particolare recessione economica, decine di migliaia di famiglie sono costrette a sostenere per i libri suddetti una grossa spesa e tale onere appare tanto più ingiusto per gli allievi della scuola dell'obbligo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

Gli interroganti chiedono, infine, se il ministro ravvisi l'opportunità di un provvedimento che garantisca, anche in questo campo, un concreto diritto allo studio per tutti nella scuola italiana. (4-19729)

RISPOSTA. — Nelle circolari ministeriali concernenti l'adozione dei libri di testo, è stata sempre avvertita la necessità di esortare gli insegnanti a tenere conto del costo dei libri medesimi per non gravare sui bilanci delle famiglie.

Per quanto riguarda, poi, la durata dell'adozione di un testo, è stabilito chiaramente (circolare ministeriale 3 febbraio 1970, n. 39) che « la scelta dei libri ha valore per tutta la durata del corso per il quale sono stati proposti e non è soggetta a mutamenti prima che sia terminato il ciclo ».

La sostituzione dei testi durante il ciclo è consentita solo nei casi eccezionali, nei quali ricorrano gravi ragioni di carattere scientifico, pedagogico e didattico.

Con circolare 20 settembre 1971, n. 1/STC (istruzioni pragrammatiche, per l'anno scolastico 1971-72) è stato ribadito che dovrà essere fatto tutto il possibile per evitare che i manuali scolastici vengano cambiati prima che siano trascorsi tre anni dalla loro adozione.

Il Ministro: MISASI.

GIORDANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che per il settore dell'agricoltura viene costantemente riconosciuta una urgente necessità di ristrutturazione, per adeguare l'organizzazione ai nuovi compiti imposti dalle norme comunitarie; che a tale fine varie leggi prevedono interventi finanziari la cui utilità è necessariamente e strettamente legata alla loro rapida esecutività; che gli operatori agricoli abbisognano di assistenza tempestiva e costante nella loro quotidiana attività imprenditoriale; che gli ispettorati provinciali agrari sono tuttora gli organismi ai quali viene demandata l'applicazione delle maggiori norme legislative in materia agraria ed affidato il compito dell'assistenza diretta aziendale.

Per conoscere le ragioni per cui ai succitati uffici sia sottratta la possibilità di svolgere con adeguatezza, tempestività e rispondenza i loro compiti, non essendo accreditati loro nemmeno i fondi, pur modesti, per il pagamento dei bolli di circolazione e dei premi di assicurazione per gli automezzi in dota-

zione. Si verifica così il caso assurdo che mentre autoveicoli stipano i garage di deposito, i funzionari impediti negli spostamenti, sono nella più completa impossibilità di adempiere a quanto richiesto dalle esigenze del settore.

Per sapere se intenda provvedere con disposizioni immediate all'accreditamento dei fondi occorrenti a rendere usabili almeno gli automezzi già in dotazione. (4-19660)

RISPOSTA. — Per il corrente anno finanziario 1971, il Ministero ha potuto accreditare ai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, per le spese di manutenzione ed esercizio dei mezzi di trasporto in dotazione di quegli uffici, fondi per complessive lire 165.963.000, traendoli dall'apposito capitolo di bilancio capitolo n. 1190/2). In detti fondi sono compresi anche quelli necessari per il pagamento della tassa di circolazione degli automezzi.

Non appena saranno iscritti nel bilancio gli stanziamenti sulle autorizzazioni di spesa disposte dal decreto-legge 5 luglio 1971, n. 432, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1971, n. 592, concernente interventi in favore dell'agricoltura, sarà possibile accreditare altre somme ai predetti uffici, per far fronte alle spese per l'esercizio degli automezzi, eventualmente rimaste insolute.

Per quanto riguarda la spesa per la copertura assicurativa dei rischi derivanti da responsabilità civile, si precisa che, fin dal 1969, provvede direttamente questa amministrazione centrale, sulla base di apposita convenzione stipulata con la società Assitalia ed approvata dal Ministero del tesoro. Detta convenzione prevede l'assicurazione di 668 autoveicoli, e cioè di tutti gli automezzi in servizio presso gli uffici agricoli di zona, e di due automezzi per ciascun ispettorato provinciale dell'agricoltura.

A decorrere dal 1° gennaio 1972, in attuazione dell'articolo 5 del decreto presidenziale 24 novembre 1970, n. 973, tutti gli automezzi in dotazione agli uffici statali saranno obbligatoriamente assicurati.

Il Ministro: NATALI.

GORRERI, BINI, RAICICH, LOPERFIDO E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia giunta copia della circolare emanata l'11 ottobre 1971 dalla segreteria provinciale del SASMI di Parma nella quale, constatata la

scarsità di personale del provveditorato agli studi di quella città e in particolare dell'ufficio addetto alle pratiche che riguardano la ricostruzione delle carriere, il riconoscimento del servizio preruolo e l'attribuzione dei benefici accordati agli ex combattenti, si propone ai professori interessati, circa un migliaio, di versare una quota di lire 6 mila ciascuno con la quale retribuire personale messo a disposizione dal SASMI stesso per il disbrigo di quelle pratiche.

Per sapere come intenda intervenire per bloccare l'iniziativa, e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del provveditore agli studi di Parma che, a quanto si legge nella circolare, l'ha autorizzata in violazione delle norme che regolano l'assunzione del personale dei provveditorati e con evidente beneficio di un ente privato, qual è il SASMI, che viene così a sostituirsi all'amministrazione in un servizio pubblico.

Per sapere se ritenga di dover intervenire anche per risolvere il problema gravissimo della carenza di personale dei provveditorati agli studi, sia per evitare che gli insegnanti continuino ad essere danneggiati dal pessimo funzionamento degli uffici, sia per evitare che essi debbano accedere ad iniziative come quella suggerita dalla fantasia del SASMI e del provveditore agli studi di Parma, nella quale sono facilmente ravvisabili numerose violazioni di precise norme. (4-20247)

RISPOSTA. — Si premette che il provveditorato agli studi di Parma versa in una particolare situazione di disagio per la carenza di personale. Ciò nonostante, i numerosi e complessi adempimenti relativi all'applicazione di leggi e disposizioni ministeriali, di recente emanazione, sono stati, per la maggior parte, attuati con spirito di sacrificio del personale in servizio.

Sin dal mese di giugno 1971 sono state portate a compimento le operazioni inerenti al riconoscimento dei benefici combattentistici; al riconoscimento dei servizi non di ruolo e del riassetto delle carriere degli insegnanti elementari (con relativa corresponsione di tutte le competenze arretrate), per i quali è in corso di completamento l'emissione dei provvedimenti formali in conformità alle disposizioni ministeriali.

Le operazioni di concorso magistrale sono state portate a compimento entro i termini stabiliti. L'anno scolastico 1971-72 ha avuto inizio in tutte le scuole elementari regolarmente il 1° ottobre.

Anche per le scuole secondarie l'anno scolastico ha avuto un inizio abbastanza regolare salvo qualche ritardo dovuto alle complesse operazioni relative alle sistemazioni e trasferimenti del personale insegnante, nonostante le non indifferenti difficoltà per il reperimento di locali.

Per quanto concerne gli altri adempimenti che gravano sul settore delle scuole medie, invece, per la già cennata carenza di personale, la situazione è da considerarsi piuttosto critica; in particolare quella relativa al riconoscimento dei servizi combattentistici, scolastici e di riassetto delle carriere.

Allo scopo di risolvere, sia pure temporaneamente, la situazione il SASMI provinciale aveva offerto la collaborazione volontaria e gratuita di alcuni insegnanti.

Tale collaborazione veniva, in linea di massima, accolta dal provveditore agli studi, che però faceva presente al segretario provinciale l'opportunità che anche gli altri sindacati venissero interessati.

Il 24 ottobre 1971 lo stesso provveditore agli studi veniva a conoscenza che la segreteria provinciale del SASMI aveva diramato, ai docenti di ruolo della provincia di Parma (quindi anche agli insegnanti non iscritti al SASMI) una circolare in data 11 ottobre 1971 contenente, fra l'altro, l'invito « a quotarsi individualmente per corrispondere al personale straordinario incaricato del lavoro un congruo compenso a cottimo » precisando che la quota, nella misura di lire seimila, avrebbe dovuto essere versata su un conto corrente postale intestato al sindacato stesso.

Il provveditore agli studi di Parma, con nota 25 ottobre 1971, n. 9876, comunicava alla predetta segreteria provinciale che alle condizioni di cui sopra non poteva accettare la collaborazione offerta.

Contemporaneamente ne dava notizia alla stampa locale. Il comunicato venne riportato sulla *Gazzetta di Parma* del 26 ottobre 1971.

Da quanto sopra si evince che da parte del provveditore agli studi non vi è stata alcuna violazione di norme legislative o regolamentari, ma anzi un intervento tempestivo e opportuno per ricondurre la situazione alla normalità.

Il Ministro: MISASI.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per cono-

scere quali provvedimenti intendano adottare in favore degli agricoltori dei comuni di Carrasai, Monte Vidon Combatte, Montefiore dell'Aso, Ripatransone, Monterinaldo, Montotone, Ortezzano in provincia di Ascoli Piceno, i cui poderi sono stati sconvolti dalla violentissima grandinata del 22 maggio 1971 con la distruzione di tutte le colture. (4-18218)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Ascoli Piceno danneggiate dalla grandinata dei giorni 21, 22, 23 e 25 maggio 1971, comprendendovi quelle di tutti i comuni segnalati dall'interrogante, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4, primo comma, e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali all'ex combattente della guerra 1914-18 Pallotta Palmerino nato ad Apollosa (Benevento) il 4 maggio 1896 non ancora sono state consegnate la croce di cavaliere di Vittorio Veneto e la medaglia ricordo con annesso assegno mensile. (4-18595)

RISPOSTA. — All'ex combattente Palmerino Pallotta è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale in data 5 agosto 1971. La consegna della medaglia ricordo in oro e delle insegne dell'Ordine è in corso.

Per la concessione dell'assegno vitalizio è stata rimessa tutta la documentazione alla competente direzione provinciale del tesoro.

Il Ministro: TANASSI.

GUNNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi in base ai quali i dipendenti civili dell'Amministrazione della difesa, si trovano in stato di grave inferiorità retributiva rispetto ai loro pari grado militari ed anche rispetto agli altri dipendenti di amministrazioni dello Stato; quale sia lo stato della trattativa tenendo presente l'incidenza pesante dello sciopero della categoria; se ritengono di porre in termini differenti degli at-

tuali la presenza di impiegati civili alla difesa e se non sia possibile prevedere solo la presenza di militari al Ministero. (4-20072)

RISPOSTA. — La vertenza sindacale riguardante il trattamento economico e giuridico dei dipendenti civili del Ministero della difesa è stata composta con l'accoglimento delle principali richieste di detto personale.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

HELPER. — *Ai Ministri del tesoro, della agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se ritengano necessario e indilazionabile, più ancora che opportuno, impartire immediate e chiare disposizioni per l'applicazione dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 364, al fine di consentire il ritiro, la consegna alle distillerie delle pomacee non commerciabili a seguito di avversità atmosferiche e il pagamento dei relativi contributi previsti nella stessa legge a favore dei produttori, il disagio dei quali aumenta di giorno in giorno di fronte all'avanzatissimo stato di maturazione e, in molti casi di marcescenza, della frutta che non può sopportare ulteriori spese di raccolta, di manipolazione e di ammasso intermedio prima di essere avviata alle distillerie. (4-13804)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste con decreto del 10 agosto 1970, n. 17488, emanato di concerto con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha determinato, ai sensi del secondo comma del citato articolo 13 della legge n. 364, i parametri di resa in alcole delle mele e delle pere destinate alla distillazione.

Con detto decreto sono stati anche determinati i contributi da corrispondere ai produttori per ogni chilogrammo di prodotto consegnato alle distillerie.

Al fine di dare pratica attuazione al disposto legislativo del richiamato articolo 13, il predetto Ministero dell'agricoltura, con l'adesione dei dicasteri delle finanze, dell'industria e del tesoro, ha inoltre prospettato dettagliatamente la procedura da seguire sia per la liquidazione dei compensi integrativi di che trattasi, sia per la relativa certificazione probatoria.

Per altro, in attesa che il Ministero della agricoltura avesse fornito elementi per la determinazione della somma da iscrivere in bilancio per l'attuazione, nel corrente anno, del-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

la norma in parola, si è provveduto, con apposito emendamento, ad inserire nello stato di previsione 1971 dello stesso Ministero il capitolo n. 1466 con lo stanziamento « per memoria », sul quale imputare i compensi integrativi in questione.

Pervenuti recentemente tali elementi, si è già provveduto ad informare il ripetuto Ministero che, con prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, viene iscritta, per il momento, la somma di lire 2 mila milioni al citato capitolo n. 1466, facendo riserva di successive comunicazioni in ordine alla iscrizione della restante somma.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

LA BELLA, MONASTERIO, VENTUROLI, DI MAURO, MASCOLO, ALBONI, ALLERA, BIAMONTE, BIAGINI, MORELLI, ZANTI TONDI CARMEN E GORRERI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quanti sono stati i concorsi interni indetti dal consiglio di amministrazione degli IFO negli ultimi due anni 1969 e 1970; quanti concorrenti vi hanno preso parte e quanti li hanno superati; quanti sono, chi sono e con quale importo sono stati compensati i membri delle commissioni esaminatrici dei predetti concorsi nel periodo sopra indicato.

Per conoscere se non ritengano che sarebbe stato più opportuno ed economico fare ricorso ad una sanatoria per i dipendenti che avessero superato i cinque anni d'impiego senza demerito, anziché ai predetti concorsi interni.

Per sapere, infine, come si spiega il fatto abnorme che la stragrande maggioranza degli assunti per chiamata negli ultimi due anni (del tutto digiuni di mestieri, professioni o arti sanitarie) provengono da province calabre, appoggiati da più o meno autorevoli commendatizie, e se ciò non costituisca, oltre che clientelismo e malcostume, violazione della legge sul collocamento che gli enti pubblici per primi dovrebbero rispettare, considerato l'alto numero di disoccupati iscritti negli uffici di Roma e delle province limitrofe.

(4-12614)

RISPOSTA. — In data 6 novembre 1967 sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 276 è stata pubblicata la legge del 9 ottobre 1967, n. 972, recante provvidenze per il personale degli IFO.

La legge citata ha inteso parificare il trattamento economico e lo stato giuridico del

personale degli IFO a quelli previsti nei regolamenti delle corrispondenti categorie del personale del pio istituto.

La commissione di tutela, ha approvato i regolamenti del personale adottati in esecuzione alla citata legge nelle seguenti date:

9 ottobre 1968 regolamenti per il personale sanitario ausiliario, tecnico, esecutivo ed operaio;

20 febbraio 1969 regolamento per il personale amministrativo;

26 marzo 1969 regolamento per il personale sanitario, laureato di ricerca e dei servizi tecnici complementari;

17 giugno 1969 regolamento per il personale dell'azienda farmaceutica.

Ciascun regolamento, ha previsto norme transitorie, sia ai fini dell'inquadramento del personale di ruolo, sia ai fini della copertura dei posti risultati vacanti dopo l'inquadramento, mediante concorsi interni da espletare tra il personale in servizio.

Pertanto, dal 1° gennaio 1969 sono stati indetti complessivamente in esecuzione di dette norme n. 56 concorsi, di cui otto andati deserti, per la sistemazione del personale non di ruolo sanitario, amministrativo, sanitario ausiliario, tecnico ed esecutivo.

Ad essi hanno partecipato complessivamente n. 302 candidati, di cui solo n. 203 sono risultati vincitori.

Per ciascuna categoria di personale era prevista dalle norme regolamentari una commissione giudicatrice formata in massima parte da membri di diritto e per la restante parte da membri designati dal Ministero della sanità e dal Ministero del tesoro, ai quali è stato corrisposto, in relazione all'importanza ed alla complessità del concorso, un compenso forfettario in conformità ai criteri generalmente adottati al riguardo.

Nel bilancio di competenza degli anni 1969 e 1970, regolarmente approvati, erano stati a tal uopo previsti appositi stanziamenti.

Non è stato possibile procedere direttamente all'inquadramento di detto personale nei posti di ruolo, in quanto il numero degli aspiranti alla copertura dei singoli posti era superiore al numero dei posti da ricoprire in organico; e anche, qualora si fosse ricorso, con criteri, che in ogni caso non potevano che essere sperequativi nei confronti del personale, ad una sanatoria per i soli dipendenti che avessero superato 5 anni di servizio senza demerito, il numero dei concorsi interni da indire sarebbe stato ugualmente molto vicino al numero sopra indicato dei concorsi esple-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

tati, avendo la maggior parte del personale un'anzianità inferiore ai 5 anni.

Infine, si precisa che su 148 assunti temporaneamente dal 1° gennaio 1969 al 30 giugno 1970, in attesa dei concorsi pubblici, solo n. 28 provengono da province calabresi con una percentuale (19 per cento), quindi, di incidenza notevolmente bassa, se si pensa che in queste province v'è la massima percentuale di disoccupati e di emigrati.

È utile precisare, inoltre, che per essere assunti come portantino non occorre alcuna conoscenza di mestieri, professioni o arti sanitarie e che gli assunti in altre qualifiche erano tutti in possesso dei requisiti e titoli necessari, il cui rilascio da parte dello Stato presume lo accertamento della conoscenza delle nozioni inerenti alle professioni o arti sanitarie in chi li consegue.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti siano stati adottati o s'intendano adottare, in applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, a favore delle circa 600 famiglie di viticoltori che hanno subito danni ai loro vigneti a seguito della violenta grandinata abbattutasi nelle campagne dei comuni di Soriano del Cimino, Vallerano e Canepina (Viterbo). (4-17868)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Viterbo danneggiate dalle grandinate del 5 e del 13 maggio 1971, includendovi quelle di tutti i comuni segnalati dall'interrogante, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4 - primo comma - e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Il Ministro: NATALI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda emanare con la massima urgenza una circolare ministeriale che estenda agli istituti professionali quanto è previsto nella circolare ministeriale del 17 giugno 1971 circa la riconvocazione dei consigli dei professori per riesaminare i casi di studenti che, pur avendo meritato voti sufficienti allo scrutinio finale, sono stati rimandati a settembre in tutte le

materie per aver superato il quarto di assenze durante l'anno scolastico. Il rigore della legge 15 giugno 1931, n. 889, a cui si richiamava la circolare ministeriale del 15 aprile 1971, è tanto più ingiusto in quanto colpisce soprattutto lavoratori studenti e spesso costretti ad assentarsi dalle lezioni per ragioni di lavoro e di famiglia (molti sono coniugati e padri di famiglia), i quali inoltre frequentano corsi serali nei quali la distribuzione dell'orario non è sempre armonica e condensa talora tutte le ore settimanali di una disciplina in un'unica sera, con la conseguenza che è sufficiente la coincidenza di alcune poche assenze con quella stessa sera per superare il limite tollerato dalla legge del quarto delle assenze. Ad esempio, all'istituto professionale Vigliardi Paravia di Torino molti studenti serali sono stati rimandati a settembre solo a causa delle assenze.

Per sapere inoltre se intenda intervenire affinché il provveditore agli studi di Torino autorizzi che sia riesaminato il caso dello studente serale Nicola Gian Luigi, del V corso serale C dell'istituto tecnico industriale Avogadro di Torino, impiegato alla FIAT, di anni 25, che, nonostante le alte votazioni conseguite, è stato rimandato in tutte le materie a settembre per le assenze causate dalle condizioni precarie di salute della moglie in attesa di un figlio. (4-18380)

RISPOSTA. — La questione proposta dallo interrogante può ritenersi superata essendo state, di fatto, applicate anche negli istituti professionali le disposizioni contenute nella circolare telegrafica 17 giugno 1971.

Alla luce di tali disposizioni anche l'istituto professionale Vigliardi Paravia di Torino ha, infatti, riconvocato i consigli dei professori per riesaminare i casi degli studenti che, pur avendo meritato voti sufficienti allo scrutinio finale, erano stati rimandati alla sessione autunnale per aver superato il quarto di assenze nel corso dell'anno scolastico.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione parlamentare relativa a presunte irregolarità, verificatesi a carico dello alunno Nicola Gian Luigi, della classe 5ª - sezione C - meccanici della sezione - dell'istituto tecnico industriale Avogadro di Torino, si precisa che è emersa l'assoluta regolarità dell'operato del consiglio di classe nei confronti dell'alunno Nicola Gian Luigi. Infatti quest'ultimo è stato rinviato alla sessione autunnale ai sensi del primo comma dell'articolo 3 ordinanza ministeriale, 15 aprile 1971

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

su tutte le materie, per l'elevatissimo numero di assenze non giustificate che hanno impedito al menzionato organo collegiale di poter formulare un qualsiasi giudizio di merito.

Il Ministro: MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere di intervenire immediatamente, al fine di annullare il provvedimento del provveditore agli studi di Torino, riguardante la composizione della commissione ricorsi, che contravviene a leggi e disposizioni ministeriali ed esprime una precisa discriminazione di carattere politico da parte del provveditore. Infatti la commissione ricorsi è stata costituita il 25 giugno 1971, ossia circa quaranta giorni dopo il rinnovo della commissione incarichi, contro il disposto della circolare ministeriale 8 aprile 1971, n. 122. Inoltre in detta commissione non è presente l'insegnante tecnico pratico previsto dall'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282; non sono stati nominati membri effettivi appartenenti ai sindacati SNSM e SNS-CGIL, che sono in sede provinciale i più rappresentativi per numero di iscritti e adesioni all'interno della categoria, mentre sono stati nominati esclusivamente membri appartenenti ai sindacati SISM-CISL, ANIAT (che organizza docenti limitatamente alla unica materia di applicazioni tecniche), SNPPR, CISNAL, scarsamente rappresentativi. Aggiungasi che la CISNAL è già rappresentata con un membro effettivo nella commissione incarichi. (4-18507)

RISPOSTA. — Presso il provveditorato agli studi di Torino la commissione provinciale per i ricorsi per il biennio 1971-1973 è stata costituita in conformità alle vigenti disposizioni in materia (legge 13 giugno 1968, n. 282, e circolare ministeriale protocollo dell'8 aprile 1971, n. 122).

Si precisa che la circolare ministeriale protocollo dell'8 aprile 1971, n. 122, non fissava alcun termine perentorio per il rinnovo della predetta commissione. Infatti, *ope legis*, sino al 30 giugno 1970, ha continuato ad operare la vecchia commissione ricorsi nominata nel 1969, per il biennio 1969-1971. La nomina dei nuovi commissari alla data del 25 giugno 1971, con decorrenza 1° luglio 1971, sembra pertanto ineccepibile.

Si precisa, inoltre, che la citata circolare ministeriale fissava soltanto il termine (26 giugno 1971) relativo alla formulazione delle

proposte di nominativi di docenti da parte delle varie organizzazioni sindacali ai competenti provveditori agli studi e non un termine per la formazione della commissione ricorsi.

Per quanto attiene alla composizione della predetta commissione ricorsi si precisa quanto segue.

Il provveditore agli studi, in sede di rinnovo parziale della commissione incarichi e totale di quella dei ricorsi, ha seguito, dapprima, il criterio di massima rappresentatività di tutti i sindacati accreditati presso di lui e, successivamente, quello dell'effettiva consistenza di ciascuna forza sindacale.

Pertanto, considerato che 10 sindacati, relativi all'istruzione media, avevano regolarmente accreditato i loro rappresentanti (CGIL-CISL - UIL - CISNAL - SASMI - SNSM - SNAFRI - ANIAT - ANIDED - ANITPAT - SNIC) e che 8 dei predetti avevano effettuato regolare segnalazioni di nominativi (ad eccezione della ANITPAT e dello SNIC), lo stesso provveditore decideva di assegnare i due posti vacanti della commissione incarichi allo SNAFRI ed alla CISNAL-SISME, in precedenza non rappresentati in detto organo, mentre nominava, fra i membri aggregati dalla richiamata commissione incarichi, un rappresentante del SNSM, uno della CGIL-scuola ed uno del SASMI.

In sede di rinnovo globale della commissione ricorsi, il provveditore agli studi non poteva non tener conto che vi erano sindacati ancora non rappresentati, ed altri, che avevano un solo rappresentante ciascuno in seno alla commissione incarichi.

Per altro questo Ministero con telegramma del 24 aprile 1971 ha consentito di confermare alcuni membri della cessata commissione ricorsi. Conseguentemente veniva confermato il professor Baschera della CISNAL, il preside professor Mussini Cesare ed il membro supplente preside Scattina Sergio, particolarmente distintisi per capacità, competenza e probità.

In sede di nomina dell'insegnante tecnico pratico prevista dall'articolo 11 della legge 13 giugno 1966, n. 282, lo stesso provveditore agli studi constatava che nessun sindacato aveva provveduto a segnalare un docente che rivestisse tale qualifica; neppure i sindacati ANITPAT e ANIAT-ANIDED, che raggruppano la maggioranza di tali insegnanti.

In particolare, l'ANITPAT, come già accennato, accreditava la segreteria provinciale, ma non effettuava segnalazioni di sorta, men-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

tre l'ANIAT-ANIDED segnalava soltanto i nominativi di professori di applicazioni tecniche maschili.

Per un rispetto assoluto alla dizione letterale della citata norma di legge, il provveditore agli studi convocava la segreteria dell'ANIAT-ANIDED per ottenere il nominativo di un insegnante tecnico pratico. Al riguardo i dirigenti del predetto sindacato facevano rilevare che:

1) i nominativi dei professori di ATM segnalati erano quelli di persone altamente qualificate per preparazione e cultura, con parecchi anni di servizio nell'insegnamento tecnico-pratico presso gli istituti professionali e tecnici della provincia;

2) per lo più, gli insegnanti tecnico-pratici iscritti al menzionato sindacato come alle organizzazioni sindacali erano giovani periti industriali con appena qualche anno di insegnamento e, quindi, non adatti a ricoprire degnamente e responsabilmente un posto delicato, quale quello di membro della commissione provinciale per i ricorsi;

3) ai sensi della legge 13 giugno 1969, n. 282 e dell'ordinanza ministeriale 11 marzo 1971 (articolo 1) negli incarichi nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria, l'insegnante di ATM che perda il posto nella graduatoria relativa deve essere sistemato in quella degli insegnanti tecnico-pratici degli istituti tecnici e viceversa;

4) nella precedente commissione ricorsi, che ha operato nel biennio 1969-71, era stato nominato, quale insegnante tecnico pratico il professor Cesare Leone, presidente nazionale dell'ANIAT-ANIDED e professore di ATM presso la scuola media Michelangelo Buonarroti di Torino.

Tale nomina non aveva sollevato obiezioni da parte degli altri sindacati.

In relazione a quanto sopra, lo stesso provveditore nominava il professor Carlo Arabia, insegnante abilitato di ATM presso la scuola media n. 2 di Rivoli (Torino), già insegnante tecnico-pratico presso un istituto tecnico, passato all'insegnamento di applicazioni tecniche maschili per le più favorevoli prospettive dimissionarie in ruolo nella scuola media. Trattasi di elemento serio e preparato che dirige, fra l'altro, con notevole perizia, la pubblicazione *Il fare ragionato*.

Per quanto concerne, inoltre, la lagnanza dei sindacati CGIL e SNSM circa un presunto mancato rispetto del principio di rappresentatività e di effettiva consistenza delle varie componenti sindacali, si precisa che la CGIL-

scuola media, che raggruppa poco più di 350 insegnanti medi, ha ottenuto 2 rappresentanti in commissione incarichi (1 effettivo, professore Bruschi ed 1 aggregato, professore Viotti), mentre il sindacato nazionale scuola media, in ragione della rappresentatività, ha 4 rappresentanti, di cui 2 effettivi ed uno aggregato in commissione incarichi (preside incaricato Icardi, professore Verde, professore Zarcone) ed un supplente in commissione ricorsi (professoressa Liuba Pugliese Franke).

Si precisa, infine, che la CGIL-scuola, nel decorso anno scolastico 1970-71, aveva un solo rappresentante (professore Bruschi) in commissione incarichi e nessun rappresentante in commissione ricorsi.

Il sindacato nazionale scuola media, invece, aveva, nel periodo sopracitato, 3 rappresentanti in commissione incarichi, come attualmente, mentre non aveva alcun rappresentante in quella dei ricorsi, a differenza di oggi ove ha un membro supplente.

Il Ministro: MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA E GASTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in seguito all'esposto della professoressa Giuliana Cabrini Cordero, insegnante di ruolo straordinario di latino e greco al liceo Carlo Alberto di Novara e all'intervento di un ispettore, ritenga di dover prendere gli opportuni provvedimenti al fine di tutelare il diritto dei docenti di applicare metodi moderni di insegnamento nel quadro della sperimentazione di nuove didattiche come indicano anche le linee delle proposte ministeriali per il nuovo piano della scuola. Il preside del liceo Carlo Alberto agli scrutini di fine d'anno ha preteso di abbassare ben 16 valutazioni assegnate dalla professoressa Cabrini, la quale, in seguito a questo grave atteggiamento, ha dissociato la sua responsabilità da quella del consiglio di professori all'atto della firma del registro.

Per sapere inoltre, in considerazione anche della indiscussa preparazione e capacità della professoressa Cabrini, di 29 anni, vincitrice dei primi due concorsi a cattedre a cui ha partecipato, di lettere nei ginnasi superiori e di latino e greco nei licei, e nei cui confronti il preside durante l'anno scolastico non ha mai mosso critiche o contestazioni, quali precisi motivi stanno alla base dell'atteggiamento autoritario del preside, che ha sollevato le proteste anche degli studenti e delle loro famiglie.

(4-18928)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

RISPOSTA. — Dagli accertamenti ispettivi svolti è emerso che la docente cui si riferisce l'interrogante, non si è attenuta alle disposizioni vigenti in materia di valutazione degli alunni, in particolare all'articolo 2 dell'ordinanza 15 aprile 1971 e all'articolo 79 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, modificato con il regio decreto 21 novembre 1929, n. 2049. L'insegnante stessa infatti ha presentato agli scrutini del giugno 1971 proposte di voto di approvazione per tutti gli alunni, ad eccezione di uno, delle classi d'insegnamento prima e seconda sezione A del liceo classico Carlo Alberto di Novara. I componenti i consigli di classe, che erano a conoscenza che non tutti gli alunni erano meritevoli della sufficienza, indussero la professoressa a indicare i nominativi degli alunni con carente preparazione; il criterio adottato dalla docente avrebbe creato di fatto anche disparità di trattamento con gli alunni degli altri corsi. Sulla base delle indicazioni date dalla stessa insegnante il consiglio di classe ha proceduto quindi alle deliberazioni di scrutinio conseguenti, le quali sono collegiali (quanto sopra è riferito nei verbali di scrutinio). In relazione al fatto risulta che il preside ha esercitato le proprie funzioni in conformità all'articolo 10 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, con il tutelare l'applicazione delle disposizioni vigenti in materia d'istruzione.

Si fa presente infine che sulla base degli accertamenti ispettivi predetti si è provveduto a formale contestazione di addebiti disciplinari a carico della professoressa Cordero Cabrini Giuliana, per non essersi la medesima « attenuta alle disposizioni vigenti in materia di valutazione degli alunni (ed in particolare al secondo comma dell'articolo 79 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, modificato col regio decreto 21 novembre 1929, n. 2049 — e all'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 15 aprile 1971), le quali prevedono che le valutazioni stesse siano corrispondenti al profitto ed alla preparazione di ciascun alunno, regolarmente accertati ».

Il Ministro: MISASI.

LOPERFIDO, NAHOUM E D'IPPOLITO.
Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione. — Per conoscere se e come intendano trovare adeguata sistemazione al circolo delle forze armate da tempo occupante parte del palazzo Barberini e sistemare il palazzo stesso, le sue opere d'arte, le raccolte, il giardino garantendoli all'uso della collettività e degli studi. (4-18529)

RISPOSTA. — Finora non è stato possibile aderire alla richiesta del Ministero della pubblica istruzione intesa ad ottenere la disponibilità dei locali di palazzo Barberini in uso al circolo ufficiali delle forze armate a causa delle difficoltà incontrate per il reperimento di una nuova sede adeguata alle funzioni di rappresentanza cui deve, fra l'altro, assolvere il circolo medesimo.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere per quali ragioni alla visita fitosanitaria dei pompelmi siano abilitati soltanto gli uffici dell'osservatorio fitopatologico delle piante che fanno capo ai porti di Genova, Napoli, Trieste, Venezia, con la conseguenza automatica che le importazioni dei pompelmi debbono necessariamente avvenire via mare.

Rileva l'interrogante che tali disposizioni del Ministero dell'agricoltura creano di fatto, come non può non essere noto al Ministero medesimo, un monopolio a favore di una società che ha l'esclusiva per l'importazione in Italia dei pompelmi di Israele, consentendo così alla società medesima lucri molto elevati, sembra di parecchie centinaia di milioni.

L'inconveniente lamentato potrebbe facilmente eliminarsi autorizzando la visita agli osservatori delle piante che fanno capo alle dogane terrestri di Ventimiglia, Modane, Chiasso, Domodossola e Fortezza, consentendo così l'importazione per tale via di pompelmi acquistati dalle ditte importatrici alle aste di Rotterdam, Amburgo, Zurigo, Parigi ecc., ove i pompelmi pervengono da molti Stati esportatori e si acquistano a prezzi assai minori di quelli praticati dal monopolio.

Sottolinea l'interrogante che con il provvedimento impugnato si tutelerebbe la libertà di commercio, che la nostra Costituzione garantisce, e si contribuirebbe anche, nel pur limitato settore, alla lotta contro il rincaro dei prezzi. (4-19829)

RISPOSTA. — Premesso che, in deroga all'articolo 4 - lettera e) - del decreto ministeriale 30 ottobre 1957, i Paesi dai quali è attualmente consentita l'importazione in Italia dei pompelmi sono: Somalia, Venezuela, Israele, Sud Africa, Surinam, Marocco, Cipro, Stati Uniti d'America, Egitto, Spagna e Mozambico, si precisa che, fino al mese di aprile del 1969, l'introduzione dei pompelmi era permessa, oltre che attraverso le dogane

portuali di Genova, Napoli, Venezia e Trieste, anche attraverso quelle stradali di Ponte San Luigi e del Brennero e quelle ferroviarie di Chiasso, Fortezza e Ventimiglia.

Senonché, a seguito di segnalazioni pervenute al Ministero e di appositi accertamenti effettuati, è risultato che, a causa della breve sosta dei carri ferroviari e degli autotreni presso le dogane terrestri, non era possibile eseguire, in maniera sufficientemente rigorosa, i controlli relativi alla provenienza della merce ed al suo stato fitosanitario.

Presso le dogane marittime, invece, i pompelmi in importazione possono essere sottoposti ad un efficiente controllo di provenienza e fitosanitario. Per queste considerazioni, a partire dal 16 maggio 1969, l'importazione dei pompelmi è stata autorizzata soltanto dalle dogane marittime sopraindicate, per motivi di esclusivo carattere fitosanitario e non commerciale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da troppo tempo si susseguono, a ritmo accelerato, i furti più impensabili di opere d'arte sempre di maggiori dimensioni e sempre più chiaramente commissionati, il qual fatto giustamente accresce l'indignazione dell'opinione pubblica nei confronti di chi è preposto alla conservazione ed alla difesa del patrimonio artistico nazionale, — i motivi per i quali i competenti uffici non hanno inteso dare risposta al « voto vibrato » espresso dalla II sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, nella seduta del 26 marzo 1971, ulteriormente ribadito nella seduta del 28 maggio. In tale occasione venivano pure indicati gli « energici, immediati necessari provvedimenti preventivi e repressivi perché la già paurosamente grave situazione » non avesse a divenire « catastrofica ». (4-18347)

RISPOSTA. — Premesso che il fenomeno dei furti che interessano il patrimonio artistico nazionale è connesso con l'intensificata attività, sul piano mondiale, del mercato d'arte, dipendente dall'aumento della domanda, dovuto, oltre che alla maggiore diffusione culturale, anche a stimolazioni di natura economica e sociale che agevolano l'interesse per le opere d'arte — anche come possibilità di investimento finanziario — si concorda con l'interrogante sul fatto che di fronte a tale situazione necessitano innovazioni e modifi-

che organizzative e di procedure e, altresì, controlli adeguati del mercato antiquario e adozione di misure che scoraggino il commercio clandestino delle opere d'arte e tutte le attività che lo alimentano.

L'azione di questo Ministero è diretta appunto in tale direzione.

Per quanto riguarda l'adeguamento degli organici alle necessità dell'amministrazione, è noto che è stato approvato nel marzo scorso dal Consiglio dei ministri, un provvedimento che ne aumenta, sia pure in misura non ancora soddisfacente, le dotazioni.

È noto, altresì, che una seconda commissione presieduta dal professor Papaldo ha avuto l'incarico di formulare ulteriori proposte circa l'assetto organizzativo dell'amministrazione delle belle arti e di raccordare dette proposte allo schema di disegno di legge, già predisposto, sulla « tutela e la valorizzazione dei beni culturali ».

Recentemente l'amministrazione ha poi posto in atto una serie di misure di emergenza per la protezione del patrimonio artistico. Senza pregiudizio per le campagne di catalogazione scientifica già in corso, con precedenza su queste, ha disposto l'attuazione di una ricognizione fotografica rapida e integrale delle opere d'arte di proprietà di enti civili e religiosi, nonché di quelle di proprietà privata assoggettate già a vincolo allo scopo di responsabilizzare i possessori o consegnatari delle opere stesse e di predisporre in caso di furti o di alienazioni abusive, una base essenziale di documentazione per il recupero delle opere stesse. Allo scopo di rendere più efficace l'azione dell'amministrazione, intesa a intervenire prontamente per garantire la conservazione, con particolare riferimento alla sicurezza antifurto e antincendio delle cose e delle raccolte di enti legalmente riconosciuti che risultino insufficientemente protette, è stato affidato alle competenti sovrintendenze alle belle arti l'incarico di provvedere direttamente al trasferimento cautelativo delle cose stesse in pubblici istituti (musei statali, comunali, diocesani, ecc.).

Per una più completa protezione di taluni complessi archeologici, di musei e monumenti statali, il Ministero ha autorizzato i sovrintendenti a dotare il personale di custodia, specialmente nelle ore notturne, di cani da guardia.

È allo studio dei competenti dicasteri, inoltre, un disegno di legge con il quale si prevede l'adozione di misure protettive e repressive per la tutela del patrimonio artistico.

Inoltre sono in corso contatti con i Ministeri interessati per ottenere che possa essere

ulteriormente intensificata, nei limiti del possibile, la sorveglianza del corpo della guardia di finanza; ampliata la struttura del comando dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, istituendo appositi nuclei nell'Italia settentrionale, meridionale e insulare; e allo scopo, infine, di ottenere l'affiancamento e l'assistenza di altre specialità dell'esercito.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che è divenuta, ormai, sempre più insostenibile la situazione che si è venuta a determinare nell'ambito del provveditorato agli studi di Pavia per la carenza di personale amministrativo, fatto che viene a sensibilmente riflettersi sull'intera popolazione scolastica della provincia di Pavia per la lentezza che ne deriva nell'espletamento degli adempimenti che vengono negativamente ad incidere sul necessario regolare svolgimento dell'attività didattica — quale urgente iniziativa l'amministrazione intende adottare, perché al più presto, gli uffici di quel provveditorato agli studi possano avvalersi della necessaria opera di personale di nuova assunzione. (4-19320)

RISPOSTA. — La situazione di grave disagio, denunciata per il provveditorato agli studi di Pavia, è propria della maggior parte degli uffici scolastici dell'Italia settentrionale, della Sardegna, di alcuni della Sicilia nonché di qualche ufficio dell'amministrazione centrale.

Tali gravi situazioni sono state determinate dal ritardo con cui si è provveduto, in sede legislativa, ad ampliare gli organici del personale amministrativo rispetto ai ritmi di espansione delle strutture e del personale delle scuole da amministrare.

D'altra parte, le dimensioni delle carenze lamentate non consentono di risolvere il problema con semplici provvedimenti di trasferimento del personale esistente.

Per quanto sopra, l'amministrazione intende porre rimedio alle situazioni in esame accelerando le procedure per il passaggio del personale di ruolo di altre amministrazioni, previste dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, concernente la revisione dei ruoli del personale di questo Ministero.

Nei bandi relativi, in via di definizione, sono già state indicate le sedi alle quali, per le loro particolari affinità, saranno prioritariamente

assegnati i nuovi impiegati. Fra esse è quella di Pavia. Si deve far presente, comunque, che al provveditorato di che trattasi sono stati di recente assegnati un segretario e un ragioniere.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere ad oggi, quanti sono stati gli ex combattenti della guerra 1914-1918 che hanno potuto usufruire della concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto con relativa indennità annua, e quante sono ancora le pratiche in corso di definizione.

L'interrogante chiede pure di conoscere il numero delle richieste che non hanno trovato la possibilità di positiva evasione per mancanza dei dati richiesti dal dispositivo di legge. (4-19325)

RISPOSTA. — In ordine all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, s'informa che su 1.212.404 domande pervenute all'Ordine di Vittorio Veneto 1.087.233 sono state definite favorevolmente, con la concessione di altrettante medaglie ricordo in oro e di 935.811 onorificenze di cavaliere. Per 881 mila interessati è stato, inoltre, accertato il diritto dell'assegno vitalizio e le relative pratiche sono state rimesse alle direzioni provinciali del tesoro, per gli adempimenti di competenza.

Delle altre domande 78.563 sono state respinte per mancanza delle condizioni previste dalla legge, mentre per le rimanenti 46.608 è sembrato opportuno, prima di inviare comunicazioni negative, disporre un supplemento di indagini, al fine di accertare, anche sulla base degli ulteriori elementi che potranno essere forniti dagli interessati, se essi siano in possesso dei requisiti di legge.

Il Ministro: TANASSI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando si ritiene verranno espletati i concorsi che, a suo tempo banditi interessano il personale della carriera esecutiva e di concetto delle biblioteche pubbliche statali.

Si tratta precisamente:

1) concorso per esami e per titoli ad 80 posti di viceaiuto bibliotecario aggiunto in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

prova nel ruolo del personale della carriera di concetto (aiuto bibliotecari) delle biblioteche pubbliche statali (*Gazzetta ufficiale* dell'11 luglio 1970, n. 173);

2) concorso per esami e per titoli a 25 posti di distributore aggiunto in prova ed a 20 posti di dattilografo aggiunto in prova nel ruolo del personale della carriera esecutiva delle biblioteche pubbliche statali esclusi quelli della sede di Roma (*Gazzetta ufficiale* del 7 novembre 1970, n. 282). (4-19493)

RISPOSTA. — Si fa presente che dal 1968, e cioè dall'entrata in vigore della legge 1° marzo 1968, n. 208, che ha previsto un ampliamento degli organici delle biblioteche pubbliche statali, oltre ai normali esami per la progressione in carriera delle varie categorie di personale, sono stati espletati due gruppi di concorsi pubblici; il primo di 4 e il secondo di 5.

I concorsi ai quali si riferisce l'interrogante sono gli ultimi di un terzo gruppo di 5 concorsi, di cui 2 già espletati (quelli per le carriere direttive ed ausiliarie), secondo il programma prestabilito.

In particolare, è stata stabilita, per i vincitori del concorso a 66 posti di carriera direttiva l'assunzione del servizio dal 1° ottobre nelle varie sedi di assegnazione mentre per i vincitori del concorso a 160 posti per ausiliari è stata prevista l'assunzione per il mese di novembre.

Naturalmente si è dovuta dare la precedenza ai concorsi per il personale che maggiormente difetta nei dipendenti istituiti.

Ciò premesso, si precisa che la prova scritta del concorso a 80 posti di vice aiuto bibliotecario aggiunto nel ruolo del personale della carriera di concetto delle biblioteche pubbliche statali avranno luogo nelle sedi di Milano e di Bologna nei giorni 6, 7 e 8 dicembre 1971.

Le prove scritte del concorso a 20 posti di dattilografo aggiunto in prova ed a 25 posti di distributore aggiunto in prova nel ruolo del personale della carriera esecutiva delle biblioteche pubbliche statali si svolgeranno, rispettivamente, nelle sedi di Torino e di Venezia nei giorni 3, 4 e 5 gennaio 1972.

Tra l'uno e l'altro concorso e precisamente nei giorni 20, 21 e 22 dicembre, si svolgeranno a Genova le prove scritte per il concorso a 10 posti di ragioniere nel ruolo del personale di concetto delle biblioteche pubbliche statali.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che, rispondendo ad una precedente interrogazione del 19 febbraio 1969, i competenti uffici ministeriali davano assicurazione della prossima costituzione di un ufficio provinciale di leva in Pavia, ed in tale senso altre assicurazioni venivano date dalle autorità militari al comune nel settembre 1971 — quando si ritiene di poter effettivamente porre fine allo stato di disagio in cui vengono messi i giovani, che, chiamati alla visita di selezione per gli obblighi di leva, devono trasferirsi a Piacenza. (4-19563)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione dei locali da utilizzare per il consiglio di leva di Pavia saranno portati a termine entro il marzo 1972.

Si prevede che il consiglio potrà iniziare la propria attività nella nuova sede dal 1° gennaio 1973, data di apertura delle operazioni di leva per i giovani nati nell'anno 1954.

Il Ministro: TANASSI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) al complesso del convento dei cappuccini di Varzi, in provincia di Pavia, appartiene una chiesa abbaziale del secolo XIII che costituisce il documento più antico di romano-gotico della Valle Staffora;

b) in questi giorni, per la munificenza di un privato, è stato dato inizio al primo lotto dei lavori di consolidamento e di restauro che riporteranno l'edificio alle primitive caratteristiche architettoniche:

c) tale opera dovrà essere portata a compimento con il totale restauro della chiesa; — se i competenti uffici ministeriali ritengano opportuno intervenire per la concessione di adeguato contributo, che, mentre andrà certamente ad incoraggiare l'intervento di altri privati, sarà garanzia per l'ulteriore prosecuzione dell'importante opera di restauro. (4-19565)

RISPOSTA. — Il sovrintendente ai monumenti della Lombardia ha reso edotto il padre superiore del convento dei cappuccini di Varzi delle pratiche da svolgere per richiedere il contributo ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552 per i lavori di restauro del complesso monumentale cui si riferisce l'interrogante.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

Lo stesso sovrintendente è al corrente che il suddetto padre superiore sta già preparando la documentazione relativa al primo lotto di lavori.

Il Ministro: MISASI.

MALAGODI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrispondano a verità, in tutto o in quale parte, le notizie di stampa secondo cui il Governo italiano starebbe trattando con il governo Jugoslavo, con grave pregiudizio degli interessi nazionali, la cessione della zona *B* di Trieste, e ciò malgrado le smentite date a suo tempo. (4-20326)

RISPOSTA. — Innanzitutto si precisa che le preoccupazioni manifestate dall'interrogante non trovano riscontro nella situazione reale e non hanno ragione d'essere.

La linea seguita dal Governo risulta compiutamente indicata nelle dichiarazioni rese dal ministro degli affari esteri alla Camera il 21 gennaio 1971, come pure nel comunicato emesso al termine dell'incontro che il Ministro Moro ha avuto a Venezia il 9 febbraio, con il segretario degli affari esteri jugoslavo. Essa ha infine trovato solenne conferma nel comunicato emanato al termine della visita di Stato compiuta in Italia del presidente Tito.

Vi è accordo, in effetti, tra i due Governi per affrontare taluni problemi, la cui soluzione — che è sinceramente da auspicare — migliorerebbe le condizioni di vita delle popolazioni di frontiera. L'esame di tali problemi, come è noto al Parlamento, è stato previsto nel corso dell'incontro di Venezia e viene effettuato normalmente attraverso i canali diplomatici con l'assistenza di esperti, così come periodiche riunioni di esperti hanno luogo in sede di comitato misto italo-jugoslavo per l'applicazione dello statuto speciale allegato al *Memorandum* d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954 ed in sede di riunioni tra le delegazioni per l'applicazione dell'accordo di Udine del 31 ottobre 1962 per il movimento delle persone e per i trasporti nelle zone di frontiera. Di tali problemi dunque si tratta ed a tali fini sono rivolti gli incontri che hanno richiamato l'attenzione dell'interrogante.

Al riguardo, è appena il caso di sottolineare come il costante miglioramento delle già feconde relazioni di buon vicinato con la Repubblica federale jugoslava costituisca un

interesse reciproco, il cui perseguimento continua ad essere vivo impegno di entrambi i Governi.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MENICACCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano di adottare adeguati provvedimenti per il ripristino della palestra di Porta Nuova in Assisi (Perugia) per restituirla, con le necessarie caratteristiche che consentano di effettuare le varie discipline sportive in atto in quel popoloso comune, agli sportivi assisani che da oltre un decennio assistono al progressivo disfacimento di quel complesso immobiliare, tanto indispensabile se si tiene in considerazione che in quel centro urbano non esistono altre palestre e gli studenti assommanti ad oltre un migliaio sono costretti a svolgere le lezioni ricorrenti di educazione fisica all'aperto anche durante il periodo invernale. (4-18142)

RISPOSTA. — La palestra di Porta Nuova in Assisi fu costruita dalla gioventù italiana del littorio (GIL) su area di proprietà comunale.

Cessata la guerra e trasferiti i beni dalla GIL al Commissariato nazionale della gioventù italiana, poiché la proprietà dell'area in questione era stata ceduta a suo tempo dal comune di Assisi alla GIL senza un formale atto di compravendita, è sorta una vertenza tra lo stesso comune e il predetto commissariato nazionale sull'effettiva proprietà della area e della palestra.

Solo a seguito di lunghe e laboriose trattative, si è giunti ad una transazione della vertenza, con la rinuncia, da parte del medesimo commissariato nazionale, ad ogni diritto sull'immobile adibito a palestra e con l'impegno, da parte del comune, di corrispondere alla gioventù italiana la somma di lire 9 milioni, a titolo di indennizzo per le opere costruite dalla GIL su terreno comunale.

Detta transazione, definita in data 9 febbraio 1971, non è stata ancora sottoscritta per la mancanza del legale rappresentante nazionale della gioventù italiana, solo recentemente nominato.

Comunque il comune di Assisi, ha già deliberato, in data 5 luglio 1971, di far elaborare, da due professionisti, un progetto per il ripristino dell'impianto, per destinarlo a centro culturale e sportivo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

Le direttive impartite dal comune ai tecnici incaricati contemplano anche la costruzione di una palestra da ginnastica coperta che faccia parte integrante del suddetto centro.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per portare avanti la lotta contro le vipere che in questi ultimi anni, in conseguenza soprattutto del progressivo abbandono della terra lasciata incolta e della ridotta vita umana ed animale nelle campagne, che hanno portato alla rottura di quell'equilibrio naturale che conteneva in limiti non preoccupanti il fenomeno, stanno dilagando in vaste plaghe della penisola soprattutto nell'Italia centrale, si da costituire fonte di accentrata preoccupazione da parte dei vari insediamenti umani che si sentono pressati ogni giorno di più da un pericolo tutt'altro che lieve e trascurabile. (4-19504)

RISPOSTA. — L'aumento numerico delle vipere è causato anche dalla progressiva diminuzione degli uccelli rapaci, dovuta alla mancanza di selvaggina stanziale, nonché alla presenza di sostanze inquinanti.

Pertanto, il Ministero ha emanato il decreto del 4 maggio 1971, per la protezione di tali animali — come l'aquila, i falconidi e il gufo reale — precedentemente considerati nocivi e riconosciuti, invece, utili ai fini del controllo dei viperidi.

Inoltre, poiché l'aumento delle vipere è collegato all'abbandono dei terreni dall'attività agricola e pastorizia, il programma di rimboschimenti che il Ministero sta attuando contribuirà anche alla soluzione di tale problema.

Comunque, è stato interessato l'istituto sperimentale per la zoologia agraria di Firenze, al fine di acquisire maggiori conoscenze sulla biologia e sulla lotta contro tali pericolosi rettili.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

MIROGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscen-

za dei gravi danni provocati dalle violente grandinate abbattutesi sui territori delle province di Asti e Cuneo nella prima quindicina del giugno 1971; se intendano provvedere con ogni possibile sollecitudine alla emanazione del regolamento applicativo della legge sul fondo di solidarietà ed all'approvazione dello statuto per il consorzio delle società esercenti l'assicurazione nel settore grandine; provvedimenti entrambi indispensabili per rendere operante il fondo di solidarietà per la difesa dalla calamità naturale di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364. (4-18406)

RISPOSTA. — Il Ministero, per la parte di sua competenza, ha provveduto, fin dal 15 ottobre 1970, con circolare n. 11, ad impartire le istruzioni per la più sollecita applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale; ivi comprese quelle relative alla determinazione, previa consultazione delle organizzazioni professionali di categoria, degli importi eguagliati alla entità dei capitali di conduzione, compreso il lavoro prestato dal coltivatore, per ogni varietà di prodotto e in relazione ai diversi tipi d'impianto e per zone omogenee, come prescritto dal terzo comma dell'articolo 5 della legge stessa, ai fini della concessione delle agevolazioni creditizie e contributive per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Con la stessa circolare, sono state anche impartite istruzioni per l'applicazione dello articolo 13 della legge, concernente la concessione di un compenso integrativo del prezzo di vendita per le pomacee rese in commerciabili e avviate alla distillazione, facendo presente che, questo Ministero medesimo, con precedente decreto del 10 agosto, emesso sentite le categorie interessate, di concerto con quello dell'industria, del commercio e dello artigianato, aveva provveduto alla fissazione dei parametri e alla conseguente determinazione del valore del contributo dovuto per chilogrammo di prodotto consegnato alle distillerie.

A seguito, poi, di accordo intervenuto con le amministrazioni delle finanze, dell'industria e del tesoro sull'attribuzione a questo Ministero del compito di provvedere alla corresponsione dei cennati compensi integrativi, con circolare del 13 luglio 1971, n. 10, sono state impartite specifiche e dettagliate istruzioni in merito.

A sua volta, il Ministero del tesoro, con decreto del 13 luglio 1971, ha provveduto alla

iscrizione, nel bilancio 1971 di questo della agricoltura e delle foreste, della somma necessaria per l'applicazione della legge.

Per quanto riguarda la costituzione e il funzionamento del consorzio per l'assicurazione dei prodotti agricoli contro i danni derivanti dalla grandine, dalle gelate e dalle brinate, si comunica che, completati i numerosi e complessi adempimenti preliminari da parte del competente Ministero dell'industria, è stato recentemente emanato il relativo decreto presidenziale.

Lo stesso Ministero ha, comunque, fatto presente che, da parte delle imprese assicuratrici, è stato già predisposto quanto occorre per consentire che le formalità successive possano essere adempiute nel più breve tempo possibile.

Si aggiunge che, con decreti di questo *Mi-Gazzetta ufficiale* del 1° luglio 1971, n. 164, sono stati giuridicamente riconosciuti, ai sensi dell'articolo 15 della legge, i consorzi di produttori agricoli costituitisi, rispettivamente, nelle province di Asti e Cuneo per la difesa attiva e passiva delle produzioni intensive, con particolare riguardo a quelle viticole, frutticole e olivicole, contro le avversità atmosferiche.

Quanto, infine, ai danni causati in talune zone del Piemonte dalle avversità atmosferiche, verificatesi nel periodo dal mese di maggio a quello di agosto 1971, si comunica che il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, emesso di concerto con quello del tesoro, ha provveduto, a seconda dei casi, per alcuni eventi, alla dichiarazione dei caratteri di eccezionalità, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 4 - primo comma - e 5 della legge stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi incidenti verificatisi nei giorni scorsi nei locali del ginnasio-liceo Torquato Tasso di Roma quando gli studenti sono stati ripetutamente aggrediti da elementi di estrema sinistra estranei all'istituto. Gli estremisti, aiutati da uno sparuto gruppo di studenti marxisti di tutte le tendenze, hanno potuto imperversare nell'istituto causando danni alle attrezzature scolastiche contrastati da studenti della « Giovane Italia » e del « Fronte

monarchico giovanile », che, pur trovandosi talvolta in condizioni difficili (un giovane stava per essere lanciato dalla tromba delle scale!), non hanno mai lasciato l'istituto, fino all'arrivo delle forze dell'ordine contro le quali si è poi scagliata la teppaglia estremista.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se sia vero che da parte di alcuni esponenti del corpo docente ci siano stati incoraggiamenti all'azione degli estremisti e quali provvedimenti le competenti autorità scolastiche e di pubblica sicurezza abbiano adottato o intendano adottare nei confronti dei responsabili degli atti di violenza e di coloro che li hanno incoraggiati. (4-14778)

RISPOSTA. — Nel mese di novembre 1970, gli studenti del locale liceo classico Torquato Tasso si posero in agitazione per il diniego da parte del preside di tenere assemblee nell'istituto, senza preventiva autorizzazione.

Il giorno 14 di detto mese, circa 150 studenti astenutisi dalle lezioni che erano appena iniziate, sostarono nei corridoi e per le scale, rumoreggiando e istigando, con minacce, gli altri studenti ad abbandonare le aule.

Risultato vano il tentativo di fare interrompere le lezioni, i dimostranti uscirono dall'istituto, unendosi ad un gruppo di circa 40 giovani, di cui alcuni universitari e parte provenienti da altri licei, che era rimasto in via Sicilia in attesa di poter penetrare nella sede del Torquato Tasso.

Al sopraggiungere di un folto gruppo di studenti dei licei Dante Alighieri e Goffredo Mameli, un centinaio di dimostranti, spostatosi nella vicina via Lucania, riuscì a penetrare nella sede dell'istituto Torquato Tasso attraverso la porta d'ingresso dell'annessa scuola media, i cui ambienti sono intercomunicanti con quelli del citato liceo.

Qui, i dimostranti ruppero vetri, porte, sedie ed una cattedra, malmenando, poi, alcuni studenti che non intendevano partecipare alla protesta.

Su richiesta del preside, il personale della locale questura provvide ad allontanare dalla sede dell'istituto i manifestanti, consentendo, in tal modo il regolare prosieguo delle lezioni.

Nelle operazioni di sgombero furono tratti, fra i più riottosi, 26 studenti, appartenenti alcuni al liceo Torquato Tasso ed altri ai licei Dante Alighieri e Goffredo Mameli, i quali, accompagnati alla locale questura per l'identificazione, furono, poi, tutti congedati,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

ad eccezione di due di essi, tratti in arresto, per resistenza alla forza pubblica ed oltraggio ai pubblici ufficiali.

Trattasi di Giampiero Minasi, di anni 20, iscritto al secondo anno della facoltà di lettere e filosofia dell'università di Roma, e Nicolò De Maria, di anni 19, studente del terzo anno del liceo Torquato Tasso.

Nel corso dell'intervento riportarono lievi ferite, guaribili dai 3 agli 8 giorni, il vice questore dottor Raffaele Gargiulo, il commissario capo di pubblica sicurezza dottor Fabrizio Rotoli ed il brigadiere di pubblica sicurezza Francesco Palombo.

Si soggiunge che la terza sezione penale del tribunale di Roma in data 19 novembre 1970 ha pronunciato la sentenza nei confronti dei giovani Giampiero Minasi e Nicolò De Maria condannando entrambi gli imputati a mesi 7 di reclusione ed alle spese processuali e di detenzione, per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, con i benefici della sospensione della pena e della non menzione nel casellario giudiziario, ordinandone la scarcerazione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda, dato il profondo disagio in cui si vengono a trovare le famiglie dell'isola d'Elba costrette ad inviare i figli in continente, dar vita, in Portoferraio (Livorno) ad una sezione del liceo scientifico. (4-19338)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° ottobre 1971 è stata istituita in Portoferraio una sezione staccata di liceo scientifico.

Il Ministro: MISASI.

OGNIBENE, ESPOSTO E DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) sulla base di quali criteri sono stati respinti numerosi programmi di ristrutturazione, particolarmente nel settore olivicolo, presentati per l'utilizzazione dei contributi FEOGA e la cui validità tecnica ed economica era stata attestata dal parere favorevole degli ispettorati compartimentali e, per alcuni di essi, dalla stessa commissione dei direttori generali;

b) se ritenga che, a partire dalla applicazione delle direttive per il nono periodo di

finanziamento FEOGA, il compito di deliberare sulle domande non debba essere demandato alle regioni;

c) se ritenga indispensabile prendere le opportune iniziative perché gli orientamenti ed i criteri da adottare per l'accoglimento o il rigetto delle domande siano discussi, intanto, in una apposita commissione di cui facciano parte rappresentanti delle organizzazioni associative, cooperative, professionali e sindacali interessate. (4-17303)

RISPOSTA. — Questo Ministero deve preliminarmente osservare che, prima di iniziare un discorso sulla questione posta dagli interroganti, occorre stabilire quale sia stata la effettiva capacità realizzatrice, con riferimento alle iniziative già approvate dalla comunità economica europea, proprio di quegli organismi associativi che, attraverso gli interroganti medesimi, dichiarano di ritenersi lesi nelle loro aspettative.

L'esempio più qualificante viene dalla Toscana ove, nonostante l'opera assidua degli organi centrali e periferici del Ministero, non è stato ancora possibile ottenere l'indispensabile documentazione per pervenire alla emanazione dei provvedimenti formali di concessione delle provvidenze integrative dello Stato italiano, appunto per la mancanza di collaborazione di quelle stesse associazioni che, per avere assunto nei riguardi della comunità, oltre che la figura di richiedente, anche quella di beneficiario, avrebbe dovuto corrispondere in maniera diversa alle aspettative dell'amministrazione.

Tale esperienza del tutto negativa si riferisce, in particolare, ai progetti di ristrutturazione olivicola inviati a Bruxelles sin dai mesi di febbraio e marzo 1969, in occasione della formulazione del programma relativo al sesto periodo di operatività del FEOGA.

Ebbene, a distanza di due anni, ancorché nel frattempo fosse intervenuta la decisione comunitaria di ammissione di tali progetti al concorso finanziario del FEOGA e fosse stata svolta ogni opportuna azione sollecitatoria da parte del Ministero, le associazioni interessate alla realizzazione di siffatti progetti, non solo non hanno avuto la sensibilità di predisporre in tempo utile i progetti esecutivi e le relative documentazioni per un rapido iter istruttorio, ma hanno reagito in maniera veramente sconcertante alla fissazione del termine posto dall'organo compartimentale per la presentazione dei progetti esecutivi medesimi.

Le stesse associazioni si sono, infatti, preoccupate di intrattenersi in sterili disquisizioni in ordine al valore giuridico del termine imposto dall'ispettorato agrario compartimentale per la presentazione dei progetti esecutivi, impugnandone la validità giuridica piuttosto che esaminare in concreto quali possibili mezzi apprestare per svolgere gli adempimenti a loro carico nel termine prefissato, termine che, sia detto incidentalmente, è stato imposto nell'esercizio di una precisa potestà riconosciuta agli organi della pubblica amministrazione nel perseguimento di una finalità di pubblico interesse e, pertanto, perfettamente legittimo.

A parte le considerazioni espresse deve precisare che la mancata inclusione nei programmi di operatività del FEOGA di alcune iniziative di ristrutturazione è da porsi esclusivamente in relazione a carenze di natura tecnica precipue a ciascuna progettazione e sostanzialmente alla evidente mancanza di organicità delle iniziative, anche per l'estremo frazionamento delle proprietà interessate, da cui si desume l'impossibilità di realizzare le iniziative stesse.

In merito poi alla richiesta di far partecipare le regioni ai procedimenti di formazione dei programmi di intervento, si fa presente che, avuto riguardo a quanto prevede la legge 4 agosto 1971, n. 592, sono state impartite opportune disposizioni perché le iniziative già proposte agli ispettorati agrari compartimentali per il finanziamento FEOGA, nell'ambito del nono periodo di operatività, siano trasmesse dagli ispettorati anzidetti agli organi regionali che dovranno esprimere il proprio motivato parere sulla convergenza tecnico-economica alla realizzazione delle singole iniziative.

Il Ministro: NATALI.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in relazione alla eccezionale grandinata del 21 maggio 1971 che ha avuto per epicentro il comprensorio agricolo dei comuni di Carassai, Montefiore dell'Aso, Monte Vidon Combatte, Montelparo, Montotone, Ortezzano, Petritoli, gravitante sulla fiorente valle dell'Aso, in provincia di Ascoli Piceno —:

1) se l'ispettorato provinciale abbia proceduto all'accertamento dei danni e se non si intenda, comunque, accelerare le procedure necessarie;

2) quali provvedimenti verranno adottati — non appena esperito l'accertamento dei danni — per venire incontro agli agricoltori che,

soprattutto per quanto concerne le colture vitivinicole, prevalenti nella zona, si sono visti annullare o falciare il prevedibile raccolto. (4-17976)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Ascoli Piceno danneggiate dalle grandinate dei giorni 21, 22, 23 e 25 maggio e del 14 luglio 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4, primo comma, e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Tra le zone delimitate sono comprese quelle di tutti i comuni segnalati dall'interrogante, ad eccezione di quello di Montelparo, nel cui territorio, dagli elementi acquisiti, non si sono determinate le condizioni per far luogo a delimitazioni territoriali.

Il Ministro: NATALI.

PAPA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per poter riaprire e porre in funzione l'albergo ostello costruito sul monte Taburno e da anni chiuso.

Detto fabbricato lasciato in abbandono sta ruinando mentre vi sarebbero delle società pronte a gestirlo ad eque condizioni. (4-18146)

RISPOSTA. — Il problema della riapertura dell'albergo Taburno è stato assiduamente seguito dall'ente provinciale per il turismo di Benevento, il quale ha avuto, a tal fine, numerosi contatti con l'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Tali contatti hanno avuto esito positivo, in quanto il consiglio di amministrazione della azienda, nella riunione del 23 febbraio 1971, ha deliberato di autorizzare la concessione del complesso alberghiero *de quo*, mediante licitazione privata ad offerte segrete, tra la società CIA (Compagnia italiana alberghi) di Benevento ed il professor Antonio Cecere di Montesarchio, per la durata di 19 anni e previo formale impegno per l'esecuzione dei lavori di restauro del complesso stesso.

In attuazione di detta deliberazione e su parere favorevole espresso dall'amministrazione regionale della Campania in data 16 giugno 1971, la direzione dell'azienda, con nota del 2 luglio 1971, ha sollecitato il dipendente ufficio di Salerno ad inviare, per la preventiva appro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

vazione, lo schema di progetto di licitazione privata per l'aggiudicazione del complesso alberghiero, progetto che è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'azienda nella seduta del 7 luglio 1971.

Atteso l'importo della concessione in relazione alla sua durata, ai sensi della legge e del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, è stato chiesto il parere del Consiglio di Stato sul menzionato progetto.

Appena il predetto alto consesso si sarà pronunciato, sarà cura della direzione della azienda di far esperire, con ogni sollecitudine, la gara di licitazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo:
MATTEOTTI.

PAVONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché si renda attuabile l'applicazione della legge del 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei pubblici dipendenti ex combattenti ed assimilati, specificatamente nei confronti degli ex combattenti dipendenti dagli enti locali.

Infatti, nonostante l'articolo 4 disponga testualmente che tutte le norme della legge citata si applicano anche al personale dipendente dalle regioni, dagli enti locali e dalle loro aziende, ecc., tutti gli enti suddetti si sono trovati nell'impossibilità di concedere ai loro numerosi dipendenti ex combattenti, che hanno presentato domanda di collocamento a riposo, le agevolazioni previste dalla legge del 1970, n. 336, e più specificatamente le agevolazioni dettate nell'articolo 3 della legge stessa.

Gli enti locali, infatti, collocando a riposo i richiedenti ex combattenti, si sono limitati a deliberare che le agevolazioni previste dall'articolo 3 della legge saranno concesse per ed in quanto applicabili ai loro dipendenti.

Questa abnorme situazione è la conseguenza del richiesto parere espresso, nell'adunanza del 12 novembre 1970, dalla commissione speciale per il Consiglio di Stato.

L'alto consesso ha, purtroppo, intravisto il pericolo di una dichiarazione di incostituzionalità della norma dettata dall'articolo 4 ed ha ravvisato, inoltre, la necessità che venissero invitati ad esprimere il loro parere tutti i ministri che esercitano la vigilanza su enti pubblici.

Per non disilludere le aspettative di chi ha ben meritato dalla patria, l'interrogante si au-

gura che l'invito rivolto dalla commissione speciale del Consiglio di Stato, a tutti i ministri suddetti, venga accolto per una immediata definizione della vicenda.

L'interrogante ricorda, per come ebbe a rilevarlo il Consiglio di Stato, che la concessione dei benefici previsti dalla legge del 1970, n. 336, per come risulta dai lavori parlamentari, è stata considerata e valutata quale atto di giustizia riparatrice in favore di quelle persone che a causa della guerra avevano subito ritardi e menomazioni nella loro carriera.

(4-19154)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante in ordine alla applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti e assimilati, deve ritenersi superata con l'entrata in vigore della legge 9 ottobre 1971, n. 824, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 15 ottobre 1971, recante norme di attuazione, modificazione ed integrazione della citata legge n. 336.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

PAZZAGLIA. *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Franco Marrone risulti promossa azione penale per vilipendio alla magistratura e, nel caso affermativo, perché non è stata disposta la sospensione dalle funzioni in attesa di giudizio, sospensione che viene adottata, anche per indiziali di reati meno gravi, a termini delle leggi, che regolano lo stato giuridico dei dipendenti pubblici.

(4-19212)

RISPOSTA. — Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di La Spezia, nel maggio 1970, promosse l'azione penale nei confronti del dottor Franco Marrone, magistrato di tribunale con funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, per il reato di cui all'articolo 290 codice penale, in seguito ad alcune dichiarazioni fatte dal dottor Marrone la sera del 2 maggio 1970 nel teatro Impavidi di Sarzana (La Spezia) in occasione di un convegno indetto in quella città dal movimento « Lotta continua ».

Questo Ministero che, a sua volta, ha richiesto al procuratore generale della Repubblica presso la Corte suprema di cassazione di

promuovere al riguardo l'azione disciplinare nei confronti del dottor Marrone, non ha ritenuto, tuttavia, in vista della particolare natura del reato a lui addebitato, di richiedere al Consiglio superiore della magistratura la sospensione provvisoria del predetto magistrato dalle funzioni e dallo stipendio, provvedimento peraltro, previsto in via facoltativa per i delitti non colposi dall'articolo 31, terzo comma, del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 541, concernente le guarentigie della magistratura.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire in modo da fare applicare dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, i criteri stabiliti nel parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza generale del 26 giugno 1969, n. Gar 759-'68, sezione III, n. 892-67, commissione speciale, in tutti i casi identici.

Infatti, nonostante il Consiglio di Stato abbia ritenuto che ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1965, n. 1368, siano riscattabili, ai fini della indennità di buonuscita, le aggiunte speciali disposte ai fini pensionistici (supervalutazioni per campagne di guerra e simili), sistematicamente l'ENPAS respinge le domande tendenti ad ottenere l'ammissione al riscatto delle predette aggiunte dichiarando esplicitamente di non volere applicare il parere del Consiglio di Stato in relazione al quale, per altro, il Capo dello Stato ha accolto un ricorso straordinario di un dipendente pubblico.

Per conoscere infine se ritenga urgente il sollecito intervento per evitare a numerosi dipendenti pubblici di dover ricorrere al Consiglio di Stato od al Capo dello Stato per ottenere quanto ad essi è già stato ritenuto competente. (4-19528)

RISPOSTA. — I servizi speciali indicati dall'interrogante, in quanto tali, vanno aggiunti, ai soli fini pensionistici, ai servizi effettivamente prestati.

Tali aggiunte non sono valutabili, ad avviso di questo Ministero, ai fini del computo dell'anzianità minima necessaria per conseguire il diritto a pensione, ma si calcolano per aumentare l'anzianità stessa, soltanto quando detto minimo sia stato raggiunto (articolo 5, ultimo comma, del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480).

Pertanto, è da ritenersi, nonostante il diverso parere del Consiglio di Stato, che le aggiunte in parola non possano essere ammesse a riscatto, ai fini previdenziali, ai sensi della legge 6 dicembre 1965, n. 1368, la quale prevede, a tali fini, il riscatto dei servizi militari e civili prestati anteriormente alla iscrizione al fondo di previdenza dell'ENPAS, nonché dei periodi relativi agli studi universitari ed ai corsi speciali di perfezionamento.

Va considerato, in proposito, che questi ultimi servizi, a differenza di quanto avviene per le aggiunte speciali, sono valutabili anche per la determinazione del periodo minimo per l'acquisizione del diritto a pensione.

Per maggiore chiarezza del concetto, ed a conferma del parere dello scrivente, si osserva, anche, che se il legislatore avesse voluto comprendere i servizi aggiuntivi in parola tra quelli ammessi a riscatto, avrebbe certamente usato termini ben precisi nella formulazione della legge.

Del resto anche dagli atti parlamentari non può desumersi una volontà diversa del legislatore, tant'è vero che lo stesso relatore, nel presentare il provvedimento, chiari che il disegno di legge dava « la possibilità, a quanti sono interessati, di riscattare i servizi civili non di ruolo, i servizi militari ed i periodi di studio » con ciò sottolineando che il provvedimento fissava tassativamente e concretamente i servizi ed i periodi ammessi al beneficio del riscatto (resoconto della VI Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati relativo alla seduta del 6 ottobre 1965).

Alla stregua di quanto sopra esposto, questo Ministero, tenuto conto anche delle notevoli implicazioni di ordine tecnico-amministrativo che inevitabilmente deriverebbero da una diversa interpretazione della norma, esprime l'avviso che l'ENPAS abbia avuto validi motivi per non uniformarsi al citato parere del Consiglio di Stato.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Marsala non riesce agevole applicare la legge sul collocamento dei lavoratori agricoli oltretutto perché esiste un solo ufficio del lavoro al centro cittadino mentre i lavoratori e le categorie interessate nelle 8 borgate che fanno capo a circa 100 contrade per una popolazione di 45 mila abitanti ch'è più della metà dell'intera, residente nel comune.

Per l'esistenza di questa situazione oggettiva non riesce facile l'applicazione della legge per cui si registra una continua sua violazione nell'avviamento al lavoro, a parte poi il sabotaggio delle classi terriere che nemmeno hanno presentato i piani colturali.

Si rende assolutamente necessaria l'istituzione in ognuna delle 8 borgate di un ufficio di collocamento per la manodopera agricola per non sottoporre i lavoratori ad un impossibile pronto collegamento col centro cittadino per evitare le richieste di avviamento al lavoro dato che il loro luogo di residenza dista almeno un minimo di 5 chilometri dall'ufficio del lavoro. (4-17086)

RISPOSTA. — La istituzione di sezioni frazionali nel comune di Marsala ed in quelli di Trapani ed Erice, della cui necessità si sono resi interpreti anche i sindacati provinciali dei lavoratori, ha formato oggetto di attento ed approfondito esame da parte dei competenti organi di questo Ministero i quali sono costantemente impegnati nella ricerca di ogni possibile soluzione consentita dalle disponibilità di bilancio e dagli organici del personale.

Per quanto concerne in particolare il comune di Marsala si ritiene che alla soluzione del problema potrebbe pervenirsi con la istituzione di due nuove sezioni frazionali, ma in località Bosco e altra in località Petrosino, con competenza territoriale estesa alle contrade più vicine. La realizzazione di tale programma è subordinata al reperimento di locali idonei per il funzionamento dei servizi e per le riunioni delle commissioni, nonché all'assegnazione di nuovo personale, condizioni queste che non si mancherà di tenere in debito conto in sede di utilizzazione dei fondi stanziati dal Ministero del tesoro e di destinazione dei vincitori del concorso, in via di espletamento, a 304 posti di collocatore comunale.

Tuttavia, pur nell'attuale condizione organizzativa del servizio del collocamento agricolo, non risulta che, in provincia di Trapani, nel comune di Marsala in particolare, si sia manifestata una continua e generalizzata violazione delle norme sull'avviamento al lavoro, tant'è che una tale disfunzione non è stata rappresentata all'ufficio provinciale del lavoro né dai sindacati, né dalle commissioni locali e che piuttosto modesto è il numero di lavoratori che ha chiesto l'attribuzione delle giornate lavorate a seguito di assunzione in violazione della legge.

In merito, infine, alle dichiarazioni dei piani colturali da parte dei titolari di aziende

grandi e medie è da rilevare che la quasi totalità dei conduttori agricoli della zona non impiega manodopera subordinata per più di 900 giornate lavorative.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se sia informato delle dichiarazioni rese ieri a Catania dagli scienziati che studiano il vulcanismo dell'Etna e pubblicate oggi 25 maggio 1971 da un quotidiano locale, secondo le quali la grave insufficienza degli stanziamenti forniti all'istituto di vulcanologia di Catania compromette gli studi e perciò anche le possibilità di difesa dell'uomo nei confronti delle più pericolose manifestazioni dell'attività del vulcano;

2) se ritenga di dover aumentare congruamente gli stanziamenti venendo così incontro alle giustissime richieste degli scienziati. (3-04837, già orale)

RISPOSTA. — Con legge 14 marzo 1957, n. 102, è stato assicurato all'istituto di vulcanologia dell'università di Catania, sin dallo esercizio 1955-1956, un contributo annuo di lire 3 milioni.

Questo Ministero, considerato tuttavia il particolare rilievo dell'attività dell'istituto in parola, ha sempre provveduto — nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio — ad integrare l'indicato contributo stabilito per legge, mediante erogazioni straordinarie (quest'ultime hanno raggiunto, negli ultimi anni, la cifra di 2 milioni).

Pertanto, l'istituto di che trattasi — oltre alle normali dotazioni come istituto universitario — usufruisce di un contributo annuo complessivo di lire 5 milioni.

Il Ministro: MISASI.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere perché non si sia provveduto alla sistemazione in organico del personale dipendente dell'Enalotto che da 13 anni è privo di qualsiasi stato giuridico.

Detti dipendenti, a differenza di altri lavoratori sia del settore pubblico sia di quello privato, sono scoperti di norme per quanto riguarda le note di qualifica, le promozioni, gli avanzamenti, eccetera e pertanto esposti a valutazioni, molte volte discriminatorie e paternalistiche.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

Per conoscere perché dopo l'azione sindacale effettuata dalla categoria sei mesi fa e le assicurazioni fornite dalla Presidenza del Consiglio, non si è provveduto allo stralcio della regolamentazione generale dell'ENAL dei dipendenti dell'Enalotto, tenuto conto che questi assolvono ad un compito delicato e di notevole responsabilità, infatti essi curano l'incasso di circa 10 miliardi all'anno per conto dello Stato.

Per conoscere, infine, se si ritenga di intervenire tempestivamente per scongiurare il preannunciato massiccio sciopero del prossimo giugno, il quale, se attuato, comporterebbe una perdita per lo Stato di oltre 100 milioni settimanali. (4-18051)

RISPOSTA. — Presso la Presidenza del Consiglio fu costituito un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti della stessa Presidenza, del Ministero del tesoro, dell'amministrazione dell'ente e dei sindacati, con l'incarico di studiare le questioni più urgenti riguardanti il personale dell'ENAL e dell'Enalotto.

Il gruppo di lavoro, dopo alcuni mesi di intensa attività, ha ultimato lo studio del nuovo regolamento organico del personale ENAL-Enalotto che, deliberato dall'amministrazione dell'ente, è stato recentemente inviato agli organi tutori, ai fini dell'approvazione nei modi di legge.

Il regolamento nella sua unicità comprende un titolo a parte nel quale sono contemplate le disposizioni normative attinenti al personale che opera nella gestione Enalotto.

Lo sciopero perannunciato per il mese di giugno non si è più svolto.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: ANTONIOZZI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che il consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno) ha deliberato per il rinvio delle elezioni che devono tenersi all'inizio del 1971 e se lo statuto del consorzio in parola è stato aggiornato onde consentire alla minoranza la presenza negli organi elettivi. (4-14940)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del Vallo di Diano, nel mese di ottobre 1970, ha chiesto al Ministero una proroga dell'amministrazione in carica, stante la necessità di aggiornare il catasto consortile, includendovi

anche le proprietà ricadenti nei territori montani del Lambro, Mongardo e Bussento, e di provvedere alle modifiche statutarie, sulla base delle disposizioni ministeriali.

A seguito di tale richiesta, il Ministero ha prorogato i termini di scadenza delle cariche consortili al 31 dicembre 1971.

Il consorzio ha ora comunicato di avere già elaborato il nuovo statuto, che prevede la presenza della minoranza negli organi elettivi.

Dopo che lo statuto sarà stato approvato dal consiglio dei delegati, potranno essere predisposti gli atti per le elezioni delle nuove cariche consortili.

Il Ministro: NATALI.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali concrete iniziative intenda prendere per smuovere la inerzia e la scarsa sensibilità del provveditore agli studi di Salerno che vivamente interessato e sollecitato non si è mai adoperato per risolvere, nella materia di una specifica competenza, i gravi problemi dei diseredati di Montecorvino Rovella (Salerno) della zona baraccati di Bellizzi.

Ad ogni richiesta avanzata dall'amministrazione comunale il provveditore ha avuto modo di porre in luce la sua insensibilità sociale procrastinando ogni provvedimento o rendendone l'adozione impossibile come ad esempio quando ha chiesto in deposito un milione per la concessione di scuole popolari.

In ultimo, a conclusione di una serie di richieste sempre respinte, non ha inteso istituire il dopo scuola, consigliato anche dall'ONMI dopo un attento studio delle condizioni ambientali dei baraccati.

Si ha motivo di ritenere che l'atteggiamento del provveditore sia dovuto soprattutto al fatto che non ha ritenuto, e data la gravità del caso avrebbe dovuto, recarsi sul posto e rendersi conto di persona dello stato di squallida miseria ed analfabetismo in cui vivono i baraccati di Bellizzi di Montecorvino Rovella. (4-18779)

RISPOSTA. — Il comune di Montecorvino Rovella, con istanza senza data e trasmessa con foglio del comune stesso del 10 luglio 1970, n. 8353, chiese l'istituzione di dieci scuole popolari in altrettante località del comune a « totale carico dell'ente ».

Il provveditore agli studi di Salerno, rappresentò all'ente richiedente le inadempienze

in cui l'ente stesso era incorso, facendo presente tuttavia che l'ufficio avrebbe potuto concedere l'autorizzazione al funzionamento dei corsi richiesti se l'ente avesse versato la somma necessaria per la redistribuzione degli insegnanti e per gli oneri previdenziali ed assistenziali dovuti per legge. Tale somma fu fissata nella misura di lire 700 mila (e non di 1 milione), salvo conguaglio, ritenendo detta cifra presumibilmente sufficiente. Tale richiesta fu fatta all'ente a norma del terzo ultimo comma dell'articolo 21 della ordinanza ministeriale 26 maggio 1970 che fa obbligo al provveditore agli studi di concedere l'autorizzazione solo agli enti che abbiano provveduto al versamento sul conto « depositi provvisori » del provveditorato della somma necessaria per il funzionamento del corso richiesto.

Va precisato infatti che, a norma dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 26 maggio 1970, i corsi di scuola popolare possono essere istituiti direttamente dai provveditori agli studi o, su richiesta di enti ed associazioni, con finanziamento a carico dello Stato o a totale carico degli enti stessi.

In tale ultimo caso (articolo 21, lettera B, comma terzo dell'ordinanza ministeriale citata), i provveditori agli studi possono autorizzare il funzionamento dei corsi soltanto dopo che gli enti interessati abbiano effettuato sul conto « depositi provvisori » del provveditorato stesso il deposito delle somme necessarie per la retribuzione degli insegnanti e per gli oneri previdenziali ed assistenziali dovuti per legge.

La norma è intesa ad assicurare la retribuzione degli insegnanti che viene corrisposta dal provveditorato attingendo le somme occorrenti al suddetto conto depositi provvisori.

Il sindaco di Montecorvino Rovella aveva chiesto esplicitamente l'istituzione di corsi di scuola popolare a totale carico del comune.

Pertanto, il provveditore agli studi, nel chiedere il versamento delle somme occorrenti per il pagamento delle retribuzioni degli insegnanti, ha ottemperato ad un preciso obbligo derivante dalle citate disposizioni.

Già precedentemente, e cioè nell'anno 1969-70, il sindaco del comune di Montecorvino Rovella aveva lamentato la mancata « riapertura » di quattro centri di lettura.

Per il decorso anno 1970-71 il provveditore agli studi ha istituito nel comune di Montecorvino Rovella due nuovi centri di lettura in località San Martino e Macchia, in aggiunta a quello già funzionante al ca-

poluogo e a quello della frazione Bellizzi trasformato in centro sociale di educazione permanente fin dal 1969-70.

Per l'anno 1970-71, sono stati richiesti cinque corsi popolari statali ed, inoltre, è stato istituito anche un corso CRACIS.

Sono state quindi accolte interamente le richieste di istituzioni popolari avanzate per il comune di Montecorvino Rovella, al quale non è stato possibile concedere i corsi richiesti a totale carico non avendo il comune ottemperato agli obblighi previsti dalle norme regolanti la materia.

Per quanto si riferisce ai doposcuola, ne sono stati concessi uno per le scuole elementari e quattro per le scuole medie, di cui tre a Bellizzi.

Si aggiunge, infine, che nel nuovo piano di istituzione delle scuole materne è stata prevista l'istituzione di una scuola a Montecorvino Rovella.

La relazione dell'ONMI di cui è cenno nella interrogazione, è stata inviata al provveditore agli studi con foglio in data 8 febbraio 1971, n. 465 del presidente del comitato provinciale di Salerno, e cioè, quando erano già trascorsi tutti i termini per far luogo ad eventuali altre istituzioni, e quando erano state già accolte in pieno tutte le richieste avanzate dagli organi scolastici competenti.

D'altra parte il provveditore agli studi ha avuto diversi colloqui telefonici con il sindaco di Montecorvino Rovella, al quale, ha sempre assicurato ogni migliore considerazione per le aspettative da parte della popolazione di quel comune, rendendogli perfino noto di essere personalmente, e con l'ufficio scolastico, a completa sua disposizione, per ogni chiarimento necessario ed utile per la realizzazione di attività e di istituzioni scolastiche.

Il Ministro: MISASI.

RACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 8 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, prevede il collocamento permanente fuori ruolo degli insegnanti elementari in servizio presso gli uffici dei provveditorati agli studi e che tale posizione preclude agli interessati ogni possibilità di reintegrazione nel ruolo di provenienza (ruolo normale degli insegnanti elementari), con conseguente perdita della sede di titolarità, mentre le vigenti disposizioni prevedono, a certe condizioni, la riammissione nei ruoli magistrali

financo agli insegnanti che hanno lasciato volontariamente il servizio:

1) se ritenga che vi sia disparità di trattamento fra gli insegnanti dimissionari a cui è concessa la possibilità di riammissione nei ruoli e gli insegnanti fuori ruolo (ai sensi della legge n. 1213) in servizio presso i provveditorati agli studi ai quali è negata la reintegrazione nel ruolo di provenienza;

2) se ritenga equo estendere ai predetti insegnanti le stesse possibilità, con analoghe procedure concesse agli insegnanti dimissionari;

3) se l'articolo 29 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che prevede la facoltà, a domanda, del rientro nei ruoli di appartenenza, possa trovare applicazione nei confronti degli insegnanti elementari permanentemente fuori ruolo;

4) se in via subordinata ritenga necessario regolamentare urgentemente almeno i trasferimenti da una provincia all'altra degli insegnanti in parola, dal momento che, per carenza di disposizioni in proposito, gli interessati vengono ad essere privati di un diritto — quello del trasferimento — come ad ogni altra categoria impiegatizia. (4-19335)

RISPOSTA. — L'interrogante, in relazione agli insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo ai sensi della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, propone sostanzialmente due problemi: la possibilità di restituzione all'insegnamento e, in via subordinata, una migliore regolamentazione dei trasferimenti da una ad altra provincia.

La prima proposta non presenta possibilità di accoglimento in sede amministrativa, ostandovi espressamente la legge n. 1213 sopra citata. Si aggiunge che la posizione del personale in parola è diversa da quella degli insegnanti elementari che, dopo aver volontariamente rassegnato le dimissioni dall'impiego, chiedono di essere riammessi ai sensi dell'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Questi infatti conservano sempre la specifica attività professionale dell'insegnamento sia prima che dopo l'avvenuta interruzione del rapporto d'impiego, mentre gli altri hanno volontariamente rinunciato per l'avvenire all'esercizio professionale scolastico per dedicarsi alle attività di carattere amministrativo che, già esercitavano presso gli uffici scolastici alla data di entrata in vigore della legge n. 1213, e non hanno avuto alcuna interruzione del loro rapporto d'impiego.

Per quanto concerne la regolamentazione dei trasferimenti da una ad altra provincia, questo Ministero sta esaminando il problema per una sua possibile soluzione positiva.

Il Ministro: MISASI.

RACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali alla bidella Bongio vedova Maria nata Del Barba, nata il 3 agosto 1903, collocata a riposo il 1° ottobre 1967, già in servizio presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Fossati di Sondrio, non è stata ancora liquidata la pensione.

Risulta all'interrogante che, dopo quattro anni dalla data di collocamento a riposo, la direzione generale dell'istruzione professionale non ha ancora inviato all'ispettorato pensioni copia dello stato di servizio, necessario per iniziare la pratica di liquidazione della pensione. (4-19946)

RISPOSTA. — Premesso che gli atti relativi alla bidella Bongio vedova Maria nata Del Barba sono pervenuti al competente ispettorato pensioni di questo Ministero nel mese di luglio 1971, si assicura che la pratica sarà trattata con la massima urgenza.

Il Ministro: MISASI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, in relazione a quanto affermato al punto 7) della risposta alla interrogazione n. 4-01707, (allegato al resoconto della seduta del 20 marzo 1969) quale sia lo stato di attuazione del codice di avviamento postale e se e quando è previsto il suo completamento. (4-15773)

RISPOSTA. — Attraverso l'introduzione del codice di avviamento postale l'amministrazione postale si ripromette di pervenire ad un elevato grado di meccanizzazione totale o parziale del servizio in tutti i maggiori centri.

Nell'apposito piano regolatore approvato con decreto ministeriale, è prevista l'istituzione, sulla base di un programma quinquennale di 23 impianti primari, di 2 impianti complementari e di 70 impianti secondari.

I 23 impianti primari saranno completamente meccanizzati con alto grado di automazione fino alla formazione automatica del corriere in partenza. Essi sono previsti per la elaborazione contemporanea delle lettere e

cartoline in partenza, in transito e in arrivo, con prestazioni adeguate alle punte di traffico previste nel corrente decennio, anche nelle prime due decadi di dicembre, e verranno installati nei capoluoghi di regione, nei capoluoghi di provincia a forte traffico e nei cosiddetti centri interprovinciali.

I 2 centri complementari, nelle sedi aeroportuali di Fiumicino e di Linate, sono funzionalmente analoghi ai centri primari e tratteranno prevalentemente la posta in transito.

I centri secondari, appartenenti a due differenti categorie, avranno sede nei rimanenti capoluoghi di provincia e saranno meccanizzati parzialmente in modo adeguato al rispettivo traffico. Tali centri saranno coordinati direttamente ai centri primari o complementari più vicini.

Per quanto riguarda il servizio dei pacchi, i centri, specialmente quelli primari, hanno gli scopi di ridurre le spese di esercizio, evitare disservizi, ridurre la fatica fisica del personale.

Si soggiunge che i centri secondari, sia per la posta lettere che per i pacchi verranno realizzati contemporaneamente e coordinatamente ai rispettivi centri primari nonché subordinatamente al programma, in corso di perfezionamento, per la costruzione o per lo adattamento dei relativi edifici.

Si ritiene che tutti gli impianti predetti potranno essere consegnati all'esercizio entro il 1977; ma, in proposito, si deve precisare che già entro il 1973 potranno essere in esercizio (o in avanzata fase di realizzazione):

per la posta lettere, circa 12 impianti primari e un congruo numero di impianti secondari (circa 13);

per i pacchi, 8 impianti, di cui i primari di prima categoria (Milano, Torino, Roma) a fortissimo traffico.

Tale complesso di impianti interesserà il movimento degli oggetti postali nelle percentuali del 40 e dell'80 per cento del rispettivo traffico di posta lettere e pacchi.

Si soggiunge che, al momento attuale è già entrato in esercizio l'impianto pilota di Firenze-ferrovia-corrispondenze, mentre sono in corso di costruzione gli impianti di Trento-ferrovia-corrispondenze e di Milano-Scalo Farini-pacchi ed in corso di appalto quelli di Verona-ferrovia-corrispondenze-pacchi-stampe e di Torino-Scalo Vanchiglia-pacchi.

Entro il corrente anno sarà anche ultimata la progettazione degli impianti principali di Milano-ferrovia-corrispondenze, Venezia-ferrovia-corrispondenze, Ancona-ferrovia-corrispondenze e pacchi, Pisa-ferrovia-corrispondenze,

Treviso-ferrovia-corrispondenze, Bolzano-ferrovia-corrispondenze, Arezzo-ferrovia-corrispondenze e Pistoia-ferrovia-corrispondenze.

Il Ministro: Bosco.

RAUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale con decreti a firma dello stesso ministro per le finanze verrebbero aumentate le tabelle delle indennità per i servizi resi nell'interesse del commercio dal personale delle dogane e degli uffici tecnici imposte di fabbricazione e se, nel caso la notizia fosse esatta, ritenga quanto meno inopportuni detti provvedimenti all'indomani della difficile soluzione della vertenza del personale finanziario per la perequazione del trattamento accessorio.

Per conoscere, inoltre, se ritengano compatibili con la politica di chiarezza della spesa pubblica e con le linee di riforma dell'amministrazione statale il mantenimento di gestioni fuori bilancio per erogare indennità al personale. (4-15337)

RISPOSTA. — La questione delineata nell'interrogazione è da ritenersi superata con la emanazione dei recenti provvedimenti, con i quali è stata approvata la nuova tabella delle indennità per servizi straordinari prestati dal personale delle dogane nell'interesse del commercio e quella relativa ai servizi del personale degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

I provvedimenti adottati, per considerazioni obiettive erano venuti da tempo a qualificarsi come soluzione indifferibile, trattandosi di speciali indennità la cui misura, rimasta invariata per oltre dieci anni, più non retribuiva adeguatamente le prestazioni particolari del personale interessato, causa soprattutto il lento ma continuo slittamento del potere di acquisto della moneta nell'anzidetto periodo di tempo.

A parte in ogni caso l'accennata considerazione, non sembra potersi condividere la manifestata preoccupazione di una diffusione del fenomeno ad altre categorie di personale, dovendosi a detto riguardo aver presente che le recenti disposizioni circa lo snellimento delle procedure doganali, comportando una diminuzione delle operazioni produttive dei compensi in questione, realizzano per tal via un effetto livellatore sulla

nuova misura delle indennità, mantenendo di norma queste ultime intorno a valori corrispondenti a quelli preesistenti.

Quanto, infine, al sollevato problema di una riconsiderazione globale del fenomeno generale delle gestioni fuori bilancio, è il caso di ricordare che l'argomento ha formato recentemente occasione di ampio ed approfondito dibattito presso l'Assemblea parlamentare di Palazzo Madama, dibattito conclusosi con l'approvazione di un testo unificato, ora all'esame della competente Commissione in sede referente presso l'altro ramo del Parlamento.

Il provvedimento in questione, anche se non risolve integralmente talune anomalie insite nel sistema delle gestioni fuori bilancio, si muove certamente ed in maniera concreta nella indicata direzione, secondo una chiara volontà governativa in tal senso e secondo ancora i riconoscimenti unanimi dei settori politici sia della maggioranza che dell'opposizione.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

RAUCCI E JACAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

1) in occasione della manifestazione commemorativa dei martiri di Bellona (Cassino) vittime della prima strage operata dalla ferocia nazi-fascista in Italia, sono stati diramati inviti e affissi manifesti, a firma del sindaco di quel comune e del rappresentante dell'associazione delle famiglie dei martiri, in cui si comunica che in rappresentanza del Governo avrebbe parlato l'onorevole professore Manfredi Bosco;

2) in uno dei discorsi pronunziati si è addirittura giunti ad esaltare certi « personaggi » della democrazia cristiana, e a rivolgere scoperti attacchi contro altri « personaggi » dello stesso partito, appartenenti evidentemente a correnti diverse; — se ritenga inammissibile che una manifestazione commemorativa nella quale dovrebbero incontrarsi unitariamente, nel cordoglio per le vittime e nell'impegno per la difesa della Costituzione repubblicana e delle istituzioni democratiche, tutte le forze protagoniste della lotta antifascista e di liberazione nazionale, che questo carattere assume attraverso la partecipazione di un rappresentante ufficiale del Capo dello Stato, di rappresentante delle forze politiche democratiche, di autorità civili e militari, venga strumentalizzata

addirittura da una corrente della democrazia cristiana; quali impegni intenda assumere perché espressioni così aberranti della degenerazione di certi gruppi politici, non abbiano più ad offendere le istituzioni e i valori sui quali si regge il nostro Stato democratico. (4-19796)

RISPOSTA. — L'onorevole Manfredi Bosco, del discorso di commemorazione del XXVIII anniversario dell'eccidio dei 54 martiri di Bellona, precisò che egli prendeva la parola quale membro del Parlamento della Repubblica.

La cerimonia commemorativa ha avuto regolare svolgimento, nel clima di solennità e di raccoglimento richiesti dalla circostanza e nel discorso furono esaltati i principi di libertà e di democrazia a cui i martiri della Resistenza hanno contribuito in modo determinante.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se i professori ordinari appartenenti a qualsiasi ruolo di scuola secondaria di secondo grado, i quali abbiano esercitato per incarico di almeno un biennio le funzioni di preside dell'istituto professionale, possano partecipare al concorso per titoli ed esami a 25 posti di preside negli istituti professionali per il commercio (termine per la presentazione delle domande 29 settembre 1971) pur compiendo il biennio il 30 settembre 1971;

b) se il biennio di incarico di presidenza ed il settennio di ordinariato si compiano con la chiusura dell'anno scolastico 28 giugno o al 30 settembre successivo;

c) nel caso che il settennio ed il biennio, di cui alle lettere a) e d) dell'articolo 2 del bando di concorso in oggetto, si concludano al 30 settembre 1971, se ritenga opportuno prorogare i termini di scadenza di presentazione di domande al fine di consentire agli interessati la partecipazione al concorso medesimo dal quale resterebbero esclusi gli aspiranti che maturano il diritto di partecipazione il giorno successivo cioè il 30 settembre 1971. (4-19132)

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto dall'interrogante, circa il concorso a 25 posti di preside negli istituti professionali per il commercio, con decreto ministeriale 22 set-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

tembre 1971 è stato prorogato di 30 giorni dalla data di pubblicazione della *Gazzetta ufficiale* del 28 settembre 1971, n. 245, il termine fissato per la presentazione delle domande di partecipazione.

Il Ministro: MISASI.

REGGIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia, a dir poco sconcertante, secondo la quale « 16 cantanti, abbinati alle squadre di calcio della serie A daranno vita, a partire dal prossimo 3 ottobre 1971, data di inizio del campionato, alla prima edizione del *Cantacalcio* con relativo concorso pronostici »; ed, in caso affermativo, quali siano i motivi che avrebbero indotto il CONI a concedere la sua eventuale approvazione ad una iniziativa che palesemente contrasta con quei criteri di serietà che occorre garantire all'esercizio di ogni attività sportiva. (4-19265)

REGGIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia, a dir poco sconcertante, secondo la quale « 16 cantanti, abbinati alle squadre di calcio della serie A daranno vita, a partire dal prossimo 3 ottobre 1971, data di inizio del campionato, alla prima edizione del *Cantacalcio* con relativo concorso pronostici »; ed, in caso affermativo, se ritenga di rifiutare la prescritta autorizzazione ministeriale ad una richiesta che così palesemente contrasta con le elementari esigenze di serietà e di decoro le quali devono presiedere all'esercizio di ogni attività sportiva. (4-19266)

RISPOSTA. — L'iniziativa di che trattasi non è andata oltre la semplice proposta, essendo intervenuta spontanea rinuncia dalla stessa parte che l'aveva lanciata, prima ancora che l'amministrazione avviasse l'istruttoria sulla particolare questione.

La notizia pertanto non è infondata, ma la iniziativa non ha avuto alcun seguito.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

ROBERTI, DI NARDO FERDINANDO E ALFANO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato dato ancora corso alla emanazione del provvedimento relativo alla soppressione delle assuntorie delle ferrovie

secondarie ed al conseguente passaggio del personale ad esse addetto alle ferrovie dello Stato.

Tale ingiustificato ritardo ha determinato uno stato di grave disagio fra i lavoratori interessati, con particolare riferimento ai dipendenti della ferrovia Alifana, Circumvesuviana, ecc. di Napoli, con conseguenti agitazioni che già hanno dato luogo nei giorni scorsi ad incresciosi incidenti alla ferrovia Alifana, e che potrebbero ripetersi altrove. (4-18752)

RISPOSTA. — Dopo approfondito esame dello schema di provvedimento adottato dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, citato nell'interrogazione in parola, questo Ministero non ha ritenuto, almeno per il momento, di assecondare l'iniziativa, considerato il carattere privatistico delle aziende concessionarie delle ferrovie secondarie e la diversa fisionomia economico-finanziaria e strutturale che le contraddistingue, e tenuto conto del notevole relativo onere a carico del bilancio statale.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

ROBERTI, ALMIRANTE E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, nella sua qualità di organo di controllo, nei confronti del commissario straordinario della ENALC-INIASA-INAPLI, avvocato Mario Fimiani, il quale, con il suo comportamento discriminatorio nei confronti della CISNAL, ha avuto ordinanza, dal pretore di Roma di ammettere ai lavori della commissione istituita per la redazione del regolamento dello ENALC anche la CISNAL, ma, perseverando nel proprio atteggiamento dichiarato illegittimo dall'autorità giudiziaria, non ha dato corso all'ordinanza suddetta, regolarmente notificata; per cui viene ad esporre l'amministrazione da lui diretta ad un ulteriore giudizio per danni. (4-19538)

RISPOSTA. — Presso questo Ministero opera un gruppo misto di lavoro per l'esame di eventuali modifiche al regolamento organico del personale alberghiero dell'ENALC.

A questo gruppo partecipano un rappresentante dell'amministrazione, che presiede i lavori, il commissario straordinario dello INAPLI-ENALC-INIASA o un vice commissario e i membri delle organizzazioni sindacali interessate, compresa la CISNAL.

A tal proposito, giova sottolineare che, poiché i sindacalisti della CGIL, della CISL e della UIL si sono, reiteratamente, rifiutati di partecipare ai lavori unitamente ai rappresentanti della CISNAL con la minaccia di abbandonare la sala delle riunioni, questo Ministero — fallito ogni migliore tentativo per la pacifica partecipazione di tutti i membri del gruppo — è stato costretto a convocare separatamente il rappresentante della CISNAL, che, comunque, viene regolarmente consultato.

L'ENALC ha, infine, reso noto di aver presentato, in data 26 luglio 1971, regolare ricorso avverso l'ordinanza del pretore di Roma, ma che, a tutt'oggi, la controparte non risulta essersi costituita.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il ministro sia informato del recente furto (20 marzo) della pregevole tela del '600 fiammingo di Mattia Stomer nella chiesa di Sant'Agostino a Caccamo (Palermo), non protetta nonostante il finanziamento, da parte del Ministero della pubblica istruzione, di lavori specifici.

L'interrogante chiede se ritenga disporre un'ispezione, nella stessa cittadina, per rilevare lo stato di conservazione delle restanti opere d'arte.

Chiede altresì se ritenga opportuna una revisione ed integrazione, da parte della sovrintendenza alle gallerie, del censimento delle opere d'arte della Sicilia occidentale redigendo un catalogo completo di scheda storica per ciascuna opera e ritenga necessario predisporre nuovi stanziamenti per la custodia, attraverso i sistemi tecnologici più moderni, e per la protezione delle predette opere più facilmente trafugabili. (4-17119)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'azione di verifica delle condizioni di sicurezza antifurto delle più cospicue opere d'arte siciliane, la sovrintendenza alle gallerie di Palermo inviò in data 18 marzo 1970, un funzionario, unitamente al comandante della locale stazione carabinieri, nella chiesa detentrica del dipinto di M. Stomer, poi trafugato, per verificare lo stato dei dispositivi antifurto consigliando, ove fosse stato il caso, di concordare con le autorità ecclesiastiche locali, il trasferimento delle opere in altra sede ben sorvegliata.

Constatata la deficienza dei detti dispositivi, stante la dichiarata riluttanza e resisten-

za del rettore della chiesa al trasferimento del dipinto, veniva erogato un sussidio a seguito della cui concessione (15 ottobre 1970) veniva sollecitata la redazione e l'invio di preventivi tecnici da richiedersi, da parte del rettore della chiesa in parola, a ditte locali.

I preventivi sono pervenuti alla predetta sovrintendenza il 29 marzo 1971, dopo il furto, pur essendo stati più volte sollecitati.

Per quanto concerne le ispezioni e la catalogazione delle opere d'arte, l'ufficio di Palermo è attualmente impossibilitato, per la gravissima carenza di personale proprio e di collaborazione esterna, a completare rapidamente la predetta catalogazione delle opere d'arte mobili della Sicilia; mentre è in uno stato piuttosto avanzato il lavoro per ciò che concerne le province di Agrigento, Trapani, Palermo e Messina e si spera di completarlo entro il 1972.

Si precisa, infine, che la chiesa di Caccamo, a seguito di lavori recentemente eseguiti agli infissi e data la presenza nell'abitazione dell'arciprete nella canonica, è attualmente in condizioni di efficienza la sicurezza per le restanti opere d'arte.

Il Ministro: MISASI.

SANGALLI E VAGHI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritengano di dover intervenire contro lo svolgimento del campionato del mondo di tiro al piccione, autorizzato a Milano; campionato che suscita ancora una volta le più legittime riserve su una attività che offende i sentimenti della popolazione ed è in palese contraddizione con lo spirito delle leggi che tutelano la difesa e la protezione degli animali.

Gli interroganti, di fronte alle reazioni della parte più sensibile dell'opinione pubblica e degli ambienti zoofili, chiedono altresì se ritengano di dover sollecitare la definizione di una specifica normativa che consenta di superare lo stridente contrasto tra il ripetersi di simili cruente e diseducative manifestazioni di tiro a volo con bersagli vivi e le disposizioni del codice penale e delle leggi che vietano lo svolgimento di spettacoli e manifestazioni pubbliche comportanti l'inutile uccisione e maltrattamenti di animali in genere.

(4-17714)

RISPOSTA. — L'esercizio del tiro a volo ricade sotto la previsione del testo unico (regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016) delle leggi sul-

la caccia soltanto per quanto dispongono gli articoli 27 e 38 dello stesso testo unico in materia di rilascio, da parte dei comitati provinciali della caccia, di autorizzazioni alla cattura di selvaggina a scopo di studio e di ripopolamento, nonché di colombi, storni e passerì per il tiro a volo in competizioni sportive.

E da auspicare, tuttavia, che la questione formi oggetto di un attento esame, in sede di elaborazione di una eventuale legge quadro sulla caccia.

Per altro, si osserva che, ove venisse frattempo approvato il provvedimento abrogativo della legge 28 gennaio 1970, n. 17, verrebbe meno la facoltà, per i comitati provinciali della caccia, di autorizzare la cattura di colombi, storni e passerì, per lo scopo sopra specificato.

Con tale abrogazione, infatti, riacquisterebbe efficacia l'articolo 1 della legge 2 agosto 1967, n. 799, che sospende, tra l'altro, il rilascio ed il rinnovo delle licenze di uccellazione e, di conseguenza, non sarebbe più autorizzato l'uso di mezzi di aucupio, per qualsiasi fine.

Né sembra che, nei casi particolari previsti dal citato testo unico, come quelli indicati dall'articolo 24 (cattura di passerì, storni e tordi, per la tutela di determinate colture e piantagioni) e dal già menzionato articolo 27 (cattura di selvaggina a scopo scientifico, di ripopolamento e per il tiro a volo), si possa prescindere dall'obbligo, per chi effettua le catture, del possesso dell'apposita licenza di uccellazione.

Per quanto specificamente concerne il campionato del mondo di tiro al piccione, svoltosi a Milano dal 3 al 9 maggio 1971, va segnalato che esso è stato organizzato dalla Federazione italiana tiro a volo, su invito della federazione internazionale.

Nel corso della manifestazione, secondo le assicurazioni fornite in proposito dalla prefettura di Milano e dal CONI, sono state scrupolosamente osservate le vigenti disposizioni di legge.

In proposito, la procura generale presso la Corte d'appello di Milano ha precisato che una denuncia presentata a carico degli organizzatori del suddetto campionato è stata archiviata, non essendosi riscontrate violazioni di norme penali.

Si fa presente, inoltre, che questa amministrazione non dispone di alcun potere d'intervento atto ad inibire la pratica del tiro al piccione e che, pertanto, nulla avrebbe potuto fare al fine di impedire lo svolgimento della manifestazione in parola.

Si concorda, infine, con quanto proposto dagli interroganti, nel senso che il problema deve essere compiutamente riesaminato in sede legislativa, al fine di adeguare la normativa italiana alla disciplina vigente in altri paesi, che vieta espressamente l'esercizio del tiro al volo con bersagli vivi.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

SAVOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato della brutale aggressione messa in atto dai carabinieri contro pacifici cittadini che nell'aula del consiglio comunale di Berzo Inferiore manifestavano la sera del 27 agosto 1971 contro le gravi irregolarità amministrative nella applicazione dell'imposta di famiglia.

Alla denuncia del comportamento violento dei carabinieri che hanno aggredito e picchiato dei pacifici cittadini che chiedevano all'amministrazione comunale una chiarificazione sul suo comportamento si accompagna la richiesta di un intervento che richiami il sindaco al rispetto della legge e disponga perché la prefettura sospenda l'esecutività dei ruoli per le partite della imposta di famiglia contestate. (4-19480)

RISPOSTA. — Il 27 agosto 1971, a Berzo Inferiore, nel corso di una seduta del consiglio comunale, circa 50 persone nell'aula e altre 200 nei pressi, impedivano, con grida e clamori, il prosieguo dei lavori dell'assemblea, per protesta contro l'applicazione dell'imposta di famiglia in quel comune.

Successivamente i manifestanti non solo opponevano resistenza ai carabinieri, intervenuti, su richiesta del sindaco, per sgomberare l'aula, ma, travolte le transenne che dividevano il pubblico dai consiglieri, rovesciavano i tavoli dietro ai quali questi ultimi erano seduti.

Nel tafferuglio, seguito e prontamente sedato dai militari, due carabinieri riportavano lesioni, e 4 persone venivano trattate in arresto per i reati di cui agli articoli 338, 337, 582 e 535 del codice penale.

Sono ora in corso di istruttoria, presso la prefettura di Brescia vari ricorsi di contribuenti di quel comune, sia avverso i ruoli, sia avverso gli accertamenti dell'imposta di famiglia. In tale sede eventuali irregolarità verificatesi nell'applicazione dell'imposta troveranno debiti rimedi.

Il Ministro: RESTIVO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

SCIANATICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — considerato che:

1) da vari anni una vastissima zona, della superficie di circa 14 mila ettari, in agro dei comuni di Corato, Ruvo di Puglia, Andria, Gravina di Puglia, Spinazzola (Bari) è stata destinata a luogo di esercitazioni e manovre di reparti corazzati dell'esercito italiano;

2) in conseguenza di tali manovre è derivato un gravissimo pregiudizio economico ai proprietari, fittuari e coloni in una zona che, a differenza di altre, trattiene e dà lavoro ad una numerosa popolazione agricola;

3) per di più nella stessa zona si prospetta la possibilità di costituzione di un poligono militare permanente di tiro, che importerebbe un sacrificio economico ancor più penetrante — quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito della propria competenza perché, pur nella salvaguardia dei diritti inerenti alla difesa, siano maggiormente tutelati i legittimi interessi dei numerosissimi piccoli proprietari, fittuari e coloni, che della zona sopra indicata traggono i mezzi di sostentamento per sé e per le proprie famiglie, ed in particolare, se ritenga di orientare la scelta delle località di manovra o dei poligoni di tiro permanente verso altre zone in progressivo spopolamento od incolte. (4-18876)

RISPOSTA. — L'acquisizione al demanio militare delle aree alle quali si riferisce l'interrogante si è resa necessaria per esigenze addestrative delle forze armate, anche in rapporto all'impossibilità di reperire in altra idonea zona terreni che, per caratteristiche morfologiche e topografiche, rispondano allo scopo.

Considerata la natura dei terreni, fortemente rocciosi, che non ne consente una proficua trasformazione e valorizzazione, appaiono eccessive le preoccupazioni circa i riflessi negativi del provvedimento sull'economia della popolazione locale. D'altra parte, l'amministrazione militare ha sempre provveduto a liquidare con ogni possibile sollecitudine eventuali danni, alle colture.

Il Ministro: TANASSI.

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato attuale delle procedure per la concessione dei benefici a favore dei combattenti della guerra 1914-18 previsti

dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, e per conoscere le ragioni della mancata consegna della medaglia d'oro ricordo. (4-19420)

RISPOSTA. — In ordine all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori, s'informa che su 1.212.404 domande pervenute all'Ordine di Vittorio Veneto 1.087.233 sono state definite favorevolmente. Delle altre domande 78.563 sono state respinte per mancanza delle condizioni previste dalla legge, mentre per le rimanenti 46.608 è in corso un supplemento di istruttoria, che sarà conclusa in breve tempo.

Per quanto riguarda la consegna delle medaglie ricordo in oro, poiché il numero delle concessioni ha largamente superato quello previsto, si è reso necessario un ulteriore approvvigionamento, al quale si è provveduto con urgenza e che ha consentito una distribuzione in occasione della ricorrenza del 4 novembre e consentirà di procedere alle altre consegne entro breve tempo.

Il Ministro: TANASSI.

SPECCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione finanziaria esistente al comune di Foggia, venuta a determinarsi — tra l'altro — per precise inadempienze della Cassa depositi e prestiti, che non ancora concede i mutui a pareggio del bilancio comunale, regolarmente autorizzati.

Tali inadempienze non mettono, da tempo, la predetta amministrazione comunale nella condizione di fronteggiare il regolare pagamento almeno degli stipendi ai dipendenti comunali e delle aziende municipalizzate, sino al punto che il personale si è visto costretto a scendere in sciopero per la mancata corresponsione dello stipendio di agosto.

L'interrogante, come ha già avuto modo, nella discussione sull'ultimo bilancio dello Stato, di denunciare la critica situazione dei comuni meridionali, soffermandosi particolarmente su quella del comune di Foggia, ritorna a ribadire che la predetta amministrazione è in attesa di riscuotere dallo Stato più di 15 miliardi per mutui a pareggio di bilancio e che non può più fare ricorso agli istituti bancari per ottenere onerose ed « assurde » anticipazioni di cassa.

Per tali motivi si desidera sapere se il ministro ritenga intervenire perché la Cassa

depositi e prestiti assolva pienamente alla sua funzione e ai suoi compiti d'istituto per mettere i comuni, ed in specie quelli meridionali, nelle condizioni di far fronte alle proprie indispensabili ed inderogabili esigenze, e nel caso del comune di Foggia quali provvedimenti urgenti intende adottare per l'immediato pagamento degli stipendi al personale dipendente. (4-19180)

RISPOSTA. — Il mancato accoglimento integrale delle richieste di mutui non può essere attribuito ad « inadempienze » della Cassa depositi e prestiti.

Infatti, nell'esaminare le richieste pervenute, la cassa si attiene, di regola, a direttive ben precise, fissate dal consiglio di amministrazione per la generalità dei casi, tenendo presenti le disponibilità finanziarie, provenienti per la quasi totalità dal risparmio postale, gli impegni già assunti e le necessità derivanti dai vari compiti d'istituto.

Seguendo tali direttive, in relazione ai mezzi disponibili anno per anno, dal 1966 in poi la cassa è intervenuta in misura diversa per il ripiano dei disavanzi economici.

Si è passati così dal 40 per cento degli importi autorizzati per il 1966 e 1967 al 25 per cento per il 1968 e al 50 per cento per il 1969, assicurando in ogni caso la totale copertura dei disavanzi fino a 500 milioni di lire nel 1966; 400 milioni nel 1967, 250 milioni nel 1968 e 500 milioni nel 1969.

Dagli atti della Cassa depositi e prestiti risulta che anche per il comune di Foggia sono stati concessi, per i suddetti anni, mutui rispondenti ai criteri accennati.

Per l'anno 1970, secondo le direttive in atto, è stato concesso al predetto comune un mutuo di lire 2.270.000.000 pari al 40 per cento dell'importo autorizzato. Successivamente, considerata la gravità della situazione dell'ente, il consiglio d'amministrazione della cassa ha eccezionalmente deliberato la concessione di un ulteriore mutuo di lire 1.720.000.000, portando così il finanziamento ad oltre il 70 per cento di quello richiesto.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGRADI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione di guerra n. 1561079 di posizione del signor Miccoli Ubaldo. (4-19681)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra del signor Ubaldo Miccoli è stata definita con decreto ministeriale del 2 ottobre 1971, n. 3359156.

Con detto provvedimento, infatti, all'interessato, riconosciuto affetto da « otite media purulenta bilaterale con ipoacusia e congiuntivite cronica » è stato concesso trattamento pensionistico di settima categoria a vita, per il complesso delle cennate affezioni.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 7765598 è stato trasmesso, con elenco del 27 ottobre 1971, n. 207, alla direzione provinciale del tesoro di Roma, reparto estero, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non viene definita la pratica di pensione di guerra n. 9039122 di posizione del signor Manco Francesco. L'interessato fu sottoposto a visita medica presso la commissione medica militare di Taranto una prima volta in data 25 agosto 1970 e, pur proposto per la ottava categoria, il Ministero emanava decreto negativo.

Sottoposto però a visita successivamente in data 10 dicembre 1970 presso la stessa commissione medica e riproposto per la medesima categoria, l'interessato è in attesa di conoscere le decisioni in ordine alle ultime risultanze sanitarie. (4-19682)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale subita il 25 agosto 1970 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto, il signor Francesco Manco venne riscontrato affetto da:

- 1) edontulia, ascrivibile alla ottava categoria vitalizia;
- 2) artrosi lombare, ascrivibile alla ottava categoria rinnovabile per anni due;
- 3) rinofaringite catarrale, non classificabile;
- 4) otite media cronica bilaterale, indennizzabile con due annualità della tabella B.

Poiché nel certificato medico allegato alla istanza di pensione si attestava che l'interessato era affetto anche da infermità bronchiale, cardiaca, oculare e malarica, si ritenne opportuno, prima di definire la pratica, restituire al suindicato collegio medico il verbale concernente la surriferita visita, perché

fosse integrato degli accertamenti sanitari relativi alle predette affezioni.

A tal fine, il signor Manco, il 2 dicembre 1970, fu nuovamente sottoposto a visita presso la commissione medica di Taranto la quale, a completamento della diagnosi formulata nella precedente seduta del 25 agosto 1970, emise il seguente giudizio diagnostico:

5) non affezioni in atto a carico dell'apparato respiratorio;

6) nessun reliquato di pregressa malaria;

7) non segni di affezioni cardio-vascolari in atto;

8) 00 - ipermetropia con visus OD corr. = 9/10 e OS corr. = 1/2, non classificabile.

Dall'esame della documentazione acquisita agli atti, non sono emersi, però, elementi atti a comprovare la dipendenza o, quanto meno, l'aggravamento da causa di servizio di guerra delle infermità di cui ai punti 1), 2), 3), 4) e 8).

Per i cennati motivi e stante che non sono stati riscontrati postumi invalidanti delle affezioni di cui ai punti 5), 6) e 7), al signor Manco è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra con decreto ministeriale del 20 marzo 1971, n. 2461953.

Detto decreto è stato notificato all'interessato, a cura del comune di Melissano, il 5 maggio 1971 e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione di guerra di Ferrara Giulio, nato a Erchie (Brindisi) il 27 giugno 1921, già sottoposto a visita dalla commissione medica presso lo ospedale marittimo di Taranto in data 20 novembre 1969. (4-19883)

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione di guerra relativa al signor Giulio Ferrara, si è ritenuto opportuno interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in merito all'attuale classificazione dell'affezione pleurica sofferta dal predetto durante il conflitto 1940-45. E ciò in relazione alla proposta negativa della commissione medica di Taranto la quale, sottoposto ad accertamenti sanitari

l'interessato, ha formulato diagnosi di « non esiti apprezzabili di pregressa pleurite sinistra ».

A tal fine, il suindicato superiore collegio medico ha convocato a Roma il signor Ferrara, per il 17 novembre 1971, perché venga sottoposto a visita diretta.

Si assicura l'interrogante che la pratica di che trattasi forma oggetto di attento e scrupoloso esame e non appena acquisito il parere richiesto, saranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi si oppongono alla definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Zacchino Pantaleo, classe 1907, da Nardò (Lecce), già sottoposto a visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto e proposto per la quinta categoria rinnovabile dal 1961 al 1969 e successivamente per la stessa categoria a vita. (4-19884)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale subita presso la commissione medica di Taranto il 21 aprile 1970, il signor Pantaleo Zacchino è stato riscontrato affetto da « OD. cheratite degenerativa con afachia chirurgica e visus spento - OS. astigmatismo miopico con visus = 1/2 » e proposto per la concessione della pensione di quinta categoria.

Dalla documentazione sinora acquisita al fascicolo degli atti non sono emersi, però, elementi di giudizio idonei a comprovare la dipendenza da causa di servizio di guerra della cennata affezione che l'istante assume di aver contratto a seguito di ferita da scheggia di ferro all'occhio destro riportata nel porto di Orano, mentre trovavasi prigioniero degli americani.

Infatti, il foglio matricolare del signor Zacchino non contiene alcuna annotazione di ricoveri, né precisazioni in merito alla suddetta lesione oculare; inoltre lo stesso interessato, al rientro dalla prigionia, non ebbe a denunciare traumi o ferite di sorta, come emerge dal verbale di interrogatorio redatto, dalle competenti autorità militari, all'epoca del suo rimpatrio.

Risulta, invece, dalla documentazione sanitaria reperita presso il Ministero della difesa, che il richiedente, durante la prigionia, fu più volte curato per « l'aringotracheite catarrale acuta ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

Tuttavia, accertato che il signor Zacchino è in godimento di pensione per invalidità a carico dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, si è ritenuto opportuno, al fine di raccogliere ogni possibile elemento di giudizio, chiedere alla sede provinciale di Lecce di detto ente, notizie in ordine alla infermità che ha dato luogo a tale concessione, nonché copia della relativa certificazione.

Nel contempo sono state rivolte opportune sollecitazioni all'ospedale civile di San Cesario di Lecce, ove l'interessato asserisce di essere stato ricoverato per subire l'intervento chirurgico all'occhio destro, perché faccia pervenire copia della relativa cartella clinica richiesta sin dal 20 ottobre 1970.

Si assicura l'interrogante che, non appena conosciuto l'esito della suindicata istruttoria, saranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga, anche in considerazione degli impegni ripetutamente assunti, di disporre per la definizione delle tante pratiche ancora sospese relative ai benefici disposti con la legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore dei combattenti della guerra 1914-1918.

In particolare, si chiede di conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica che interessa il signor Fumarola Carmelo, classe 1883, trasmessa al Ministero nell'agosto 1970 tramite la sezione combattenti e reduci del comune di Torchiarolo (Brindisi). (4-19885)

RISPOSTA. — Il lavoro relativo all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori, è quasi ultimato.

È rimasto un gruppo di pratiche, relativamente esiguo, per le quali, prima di inviare comunicazioni negative, è sembrato opportuno disporre un supplemento di indagini, da svolgere con la maggiore sollecitudine possibile, al fine di accertare definitivamente, anche sulla base degli ulteriori elementi forniti dagli interessati, se essi siano in possesso dei requisiti di legge.

Tra queste pratiche è quella dell'ex combattente Carmelo Fumarola.

Il Ministro: TANASSI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, di voler disporre per il riesame della pratica interessante il signor Donativo Cosimo al quale, con nota del 6 luglio 1971, n. 0386934, è stato comunicato che non gli veniva riconosciuto il diritto ad ottenere quanto la citata legge ha stabilito.

L'interessato nella sua successiva istanza ha messo in evidenza le omissioni di annotazione sul suo foglio matricolare ed ha indicato luoghi, fatti e circostanze attestanti tutto il servizio da lui espletato. Ha inoltre rammentato che la stessa polizza di assicurazione militare, concessagli a suo tempo e da lui allegata alla precedente istanza, costituiva elemento indiscutibile attestante essere stato egli combattente.

Poiché non è possibile accettare per vero il contenuto di un foglio matricolare viziato di alterazioni e omissioni, per quanto compiuto in buona fede, quando invece l'interessato ne contesta il contenuto con preciso e specifico richiamo a fatti e circostanze, si chiede se ritenga di disporre indagini al fine di accertare la fondatezza di quanto reclamato dal Donativo Cosimo. (4-20018)

RISPOSTA. — Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto sta attualmente procedendo al riesame di tutte le pratiche degli ex combattenti che, come il signor Cosimo Donativo, hanno presentato ricorso contro la mancata concessione dell'onorificenza dell'Ordine.

Il Ministro: TANASSI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se ravvisi l'opportunità di rivendicare la zona di oltre 200 metri lineari, demaniale, già adibita a pista del campo di aviazione di Fano (Ancona), ed ora abbandonata.

Il campo di aviazione che attualmente funziona, e non è soggetto a vincoli militari, potrebbe divenire così una importantissima infrastruttura per lo sviluppo della regione marchigiana e particolarmente per il turismo, potendo, così ampliato, per le particolari condizioni ambientali essere usato per voli di grandi aerei e quindi facilitare l'afflusso di turisti dall'estero.

Il provvedimento giuridicamente senza impacci, sarebbe urgente ed è richiesto da quella zona. (4-19737)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

RISPOSTA. — Il sedime aeroportuale di Fano è costituito parte da terreni demaniali e parte da terreni di proprietà del comune dati all'amministrazione militare in concessione trentennale gratuita, concessione con scadenza 31 maggio 1971.

In virtù di tale scadenza il comune di Fano aveva manifestato il proprio intendimento di rientrare in possesso dei terreni di sua proprietà richiedendo all'amministrazione militare di renderli liberi in tempo utile.

Poiché l'amministrazione militare è venuta nella determinazione di conservare una striscia di terreno ha incaricato il comando della prima regione aerea di concordare con il comune una permuta tra terreni demaniali e terreni comunali.

Per quanto precede si ritiene che nell'oggetto della permuta sia compresa la zona di oltre 200 metri lineari indicata nella interrogazione.

Il Ministro: VIGLIANESI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il preside della scuola media statale di Mandatoriccio (Cosenza), calpestando ogni norma di democrazia, si è rifiutato di incontrare i dirigenti del sindacato scuola CGIL che avevano avanzato regolare richiesta per un incontro al fine di tentare di risolvere il profondo disagio in cui si sono venuti a trovare gli insegnanti dopo il gravissimo provvedimento preso dallo stesso preside di considerare, in violazione della vigente legislazione, « assenti » due insegnanti di educazione fisica che in data 3 giugno 1971, essendo liberi da altri impegni scolastici, avevano chiesto cortesemente di essere esonerati per quel solo giorno dal supplire.

L'assurdo provvedimento e il rifiuto di riconoscere i diritti e la funzione del sindacato dimostra con chiarezza il metodo autoritario di cui il preside ancora vuole conservare ed imporre in una scuola della Repubblica italiana.

Di fronte al comportamento antidemocratico del preside l'interrogante chiede di conoscere se ritenga opportuno e con urgenza predisporre l'incontro, alla presenza del provveditore agli studi, con il sindacato, da questi ripetutamente richiesto con lettera, anche al ministro della pubblica istruzione indirizzata, al fine di porre fine, all'autoritarismo, alla violazione delle leggi e alle persecuzioni di cui è portatore tale preside. (4-18693)

RISPOSTA. — Nella scuola media di Mandatoriccio nessun professore di educazione fisica risulta essere stato considerato assente il giorno 3 giugno 1971, perché gli insegnanti stessi sono stati esonerati dall'insegnamento sin dal 24 maggio 1971, ai sensi del telegramma ministeriale del 14 maggio 1971, n. 3333, per frequentare i corsi ISEF. Se, invece, l'interrogante ha inteso riferirsi ai supplenti degli insegnanti di educazione fisica, impegnati nei corsi suddetti, si precisa che il preside della scuola predetta ha impegnato a turno i docenti solo per 4 giorni effettivi (2 martedì e 2 giovedì), in relazione alla loro disponibilità d'orario.

Il provvedimento predetto è stato adottato a norma dell'articolo 45 del regio decreto-legge 27 novembre 1924, n. 2367, che fa obbligo ai professori di ruolo, supplenti o incaricati, di supplire, senza retribuzione, anche in eccedenza ai loro normali obblighi di orario, i loro colleghi assenti per un periodo non superiore ai 6 giorni.

Il preside interessato ha precisato che la applicazione della suddetta disposizione ha determinato la reazione del sindacato scuola CGIL - sezione di Mandatoriccio - Campana, di cui fa parte il dottor Domenico Mauro, la cui moglie, professoressa Mauro Segaria Antonia, è insegnante di matematica ed osservazioni scientifiche presso la scuola media di Mandatoriccio. Il medesimo preside precisa, altresì, che la professoressa stessa non si era presentata il giorno in cui era impegnata nella sostituzione e per tale motivo era stata considerata assente giustificata, avendo la stessa dichiarato l'impossibilità di poter supplire.

Il preside ha riferito che, con nota del 20 giugno 1971, il sindacato scuola CGIL sezione Mandatoriccio-Campana gli ha chiesto un incontro che avrebbe potuto aver luogo non oltre il 26 dello stesso mese, data in cui i professori, terminati gli scrutini, sarebbero tornati alle loro sedi di provenienza.

Tale lettera pervenne alla scuola media di Mandatoriccio quando il preside era assente perché impegnato negli esami di Stato di licenza presso la scuola media Toscano di Corigliano Calabro; il preside ne veniva quindi a conoscenza solo in data 28 giugno 1971.

Va precisato che l'operato del preside di considerare « assenti », per altro, giustificati, gli insegnanti che non si erano presentati alle lezioni appare legittimo e tale, pertanto, da non creare alcuno stato di disagio tra i docenti.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

Dell'autoritarismo del preside, delle violazioni di legge e delle persecuzioni di cui egli sarebbe responsabile è fatto cenno solo negli esposti del Mauro, trasmessi per conoscenza al competente provveditore agli studi. In risposta ad essi, però, ed in polemica con lo stesso Mauro — che firma sempre a nome della segreteria del sindacato CGIL — sono pervenute, anch'esse per conoscenza, talune note contenenti attestazioni di stima verso il preside, tra le quali si citano quella a firma dell'intero corpo docente della scuola media di Mandatoriccio (con la sola eccezione della professoressa Mauro Sagaria Antonia, moglie del sindacalista), nella quale si stigmatizza la personale iniziativa del Mauro che — in una lettera indirizzata al preside di quella scuola — erigendosi a interprete della categoria, denuncia un presunto malcontento che regnerebbe tra i professori verso il capo di istituto e quella del consiglio dei genitori presso la scuola predetta.

La mancata produzione di ricorsi avverso l'operato del preside da parte dei professori di quella scuola media sta a dimostrare che la situazione generale nella scuola media di Mandatoriccio non appare disagiata.

Il competente provveditore agli studi ha assicurato comunque la propria disponibilità dall'inizio del corrente anno scolastico per l'auspicato incontro tra il preside della scuola media di Mandatoriccio e la sezione sindacale CGIL di Mandatoriccio.

Il Ministro: MISASI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che oltre cento lavoratori degli appalti ferroviari (staffisti, pulitori viaggianti e pulitori vetture) di Reggio Calabria, dipendenti dalla società appaltatrice Ferrosier sono da oltre 6 giorni in sciopero a tempo indeterminato per protestare contro l'illegale rifiuto dell'impresa appaltatrice di applicare la norma contrattuale relativa alla riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 40 ore e la conseguente attuazione della settimana corta;

2) come sia possibile che alla ditta appaltatrice Ferrosier, già recidiva per violazioni contrattuali e responsabile di una serie di conflitti sindacali, sia l'Azienda delle ferrovie dello Stato sia l'ispettorato del lavoro

permettano ancora di assumere tale provocatorio atteggiamento, quando sia in base al capitolato di appalto sia ai sensi dello statuto dei diritti dei lavoratori è impossibile imporre il riconoscimento dei diritti dei lavoratori;

3) se ritengano urgente intervenire immediatamente per:

a) imporre decisamente l'applicazione della norma contrattuale a partire dal 1° ottobre 1971, con l'attuazione della settimana corta, nel quadro della istituzione dei turni proposti dalle organizzazioni sindacali, ormai operanti nelle altre imprese appaltatrici;

b) garantire la retribuzione perduta dai lavoratori per le giornate di sciopero di cui è responsabile soltanto la Ferrosier;

c) revocare immediatamente la concessione dell'appalto qualora la società Ferrosier manterrà l'attuale assurda e negativa posizione;

d) eliminare tutti gli appalti nel settore dei pubblici trasporti e soprattutto nel settore ferroviario, secondo l'impegno ripetutamente assunto dal Governo. (4-19823)

RISPOSTA. — L'astensione dal lavoro dei dipendenti della ditta Ferrosier, appaltatrice dei servizi di staffalura carri e pulizia vetture nel compartimento ferroviario di Reggio Calabria, è stata determinata dal mancato accordo tra l'impresa anzidetta ed i lavoratori stessi in merito alla turnificazione da adottare per l'attuazione del nuovo orario di lavoro di 40 ore settimanali, previsto, dal 1° ottobre 1971, dal contratto collettivo ausitra.

Conseguentemente, nel caso in esame, non sono riscontrabili inadempimenti contrattuali da parte della ditta ma solamente una mancata intesa sulle modalità esecutive di attuazione del contratto succitato.

La predetta agitazione sindacale è stata, del resto, già risolta mediante l'intervento del competente Ispettorato del lavoro che, attraverso una serie di riunioni, cui hanno partecipato rappresentanti della ditta e delle organizzazioni sindacali, è riuscito a far concordare una soluzione della vertenza, accettata da entrambe le parti.

La vertenza è stata seguita attentamente dall'azienda ferroviaria che svolge un'accurata opera di controllo sull'operato delle ditte appaltatrici al fine di impedire che irregolarità formali e sostanziali delle ditte stesse o mancate intese con i lavoratori, come nella fattispecie, possano produrre effetti deleteri per il traffico ferroviario.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

Il servizio ferroviario, per altro, non ha subito ritardi né intralci nelle giornate di sciopero in quanto i lavoratori della ditta Ferroser sono stati sostituiti nelle loro mansioni da ferrovieri appositamente comandati.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di eliminare gli appalti è noto che apposita legge, che prevede la soppressione di numerosi servizi attualmente gestiti in appalto ed il relativo inquadramento a ruolo dei lavoratori addettivi, è stata recentemente approvata dal Parlamento.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

VAGHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per rendere giustizia al signor Provasi Calimero nato l'11 giugno 1897 a Cesano Maderno (Milano), distretto militare di Monza ed ivi residente in via Volta 10 il quale si è visto escluso dai benefici concessi ai combattenti della guerra 1914-18 perché fu riscontrato, dal suo foglio matricolare e caratteristico, che lo stesso non aveva al suo « attivo » il periodo di tempo in zona di operazione previsto dalla legge.

Fu però trascurato, secondo l'interrogante, un fatto molto importante e più precisamente che, in zona di operazione, quale era la Punta di San Michele, il 28 marzo 1917 in seguito ad una valanga riportava: frattura del collo del femore destro, frattura lacero alla regione occipitale sinistra, contusioni multiple all'avambraccio e spalla sinistra per cui, forzatamente, venne ricoverato in ospedale militare senza permettergli di compiere almeno sei mesi di zona di operazione meritandosi però il riconoscimento da parte dello Stato di una invalidità permanente per la quale percepisce la dovuta pensione.

L'interrogante chiede una « supervisione » della posizione 1028156 riguardante la pratica del nominativo di cui sopra per far riscontrare l'eventuale, non voluto, errore che ha causato però un diniego recante tanta sofferenza morale per il vecchio combattente. (4-19440)

RISPOSTA. — Dalla documentazione in atti è risultato che l'ex combattente Calimero Provasi ha diritto soltanto alla concessione della medaglia ricordo in oro.

Quanto all'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, il suo conferimento è subordinato alla condizione che l'interessato sia stato decorato della croce al merito di guerra, la quale, in base alle disposizioni in materia, spetta, tra l'altro, ai feriti in combattimento con diritto all'apposito distintivo.

Qualora l'interessato si trovi in tale condizione, può inviare il relativo documento al consiglio dell'ordine, ai fini del riesame della pratica.

Il Ministro: TANASSI.

VERGA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che di fronte ai gravissimi problemi, scaturiti dalla massiccia e caotica immigrazione nella provincia di Milano, una seria possibilità di diretto intervento, indicata quotidianamente dalla stampa, è offerta dal centro orientamento immigrati (COI) di Milano, con oneri che ricadono quasi esclusivamente sul suo presidente.

Poiché l'inerzia dei pubblici poteri, anche dal punto di vista finanziario, costituisce un fatto di assoluta gravità, ove si tenga conto che il COI espleta sostanzialmente un servizio surrogativo di quello che lo Stato dovrebbe esercitare, l'interrogante chiede quali interventi si intendano adottare con carattere di urgenza, affinché gli impegni già assunti e quelli futuri trovino rispondenza sotto forma di contributo al COI. (4-18865)

RISPOSTA. — Effettivamente, in questi ultimi anni, si è accentuato il flusso immigratorio nelle zone del triangolo industriale e segnatamente a Milano, sempre al vertice delle affannose aspettative di lavoro e di sistemazione degli immigrati, per la maggior parte di origine meridionale.

Tale flusso immigratorio non programmato rende sempre più critiche le condizioni di insediamento, di assistenza e di vita di queste persone che, talvolta, raggiungono Milano anche con la moglie e i figli in tenera età, senza alcun punto di appoggio e solo con tante speranze.

Il centro orientamento immigrati (COI) di Milano per la verità si adopera fattivamente per alleviare le precarie condizioni di vita dell'immigrato, sopperendo alle spese necessarie al primo insediamento nella vita cittadina, ed interessandosi per l'avviamento al lavoro.

Il COI dal 1966 non ha mai presentato alla competente prefettura domande intese ad ottenere contributo sui fondi CPAPB.

Per altro, risultano erogati al centro stesso negli anni 1969-1970-1971 un contributo annuo di lire 30 milioni.

Inoltre, ogni qualvolta il centro ha segnalato casi particolari alla prefettura per interventi assistenziali, le relative domande sono state accolte.

Si fa presente inoltre che con i fondi stanziati nel capitolo 1252 ed amministrati dal Ministero del lavoro non è possibile procedere all'erogazione di somme a titolo di contributo o di sussidio.

Infatti, tali fondi sono destinati a « spese per il reclutamento, avviamento ed assistenza dei lavoratori italiani e delle loro famiglie destinati all'estero o che rimpatriano e degli stranieri assimilati di cui alla legge 22 febbraio 1968, n. 441, nonché per il collocamento e l'assistenza dei lavoratori singoli, dei gruppi e delle famiglie migranti per motivi di lavoro nell'interno dello Stato ».

Con l'occasione, si ritiene opportuno menzionare che in accoglimento di quanto richiesto dall'interrogante, con precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-84647, presentata il 13 novembre 1970, si è provveduto ad autorizzare il centro di emigrazione di Milano ad ospitare ed assistere « i lavoratori migranti che giunti sul posto ne abbiano bisogno nella attesa di raggiungere il luogo di lavoro, ove sia stata loro assicurata regolare occupazione dalla competente sezione di collocamento della provincia di Milano ».

Per la parte di competenza di questo Ministero le eventuali possibilità di intervento risultano superate dalla circostanza che il Centro orientamento immigrati, che fino allo scorso anno gestiva corsi popolari e corsi CRACIS organizzati a carico dello Stato, per

l'anno scolastico 1970-71 ha rinunciato ad ogni attività culturale in favore degli adulti immigrati.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

VERGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga doveroso dare un tangibile, giusto riconoscimento anche a coloro che, pur avendo prestato servizio militare durante la guerra 1940-45 non sono stati dichiarati né combattenti né reduci, anche se sui fogli matricolari sono annotate le variazioni di permanenza in « zona di guerra » e di « operazioni » e, in più, in possesso di « dichiarazione integrativa ».

Tale riconoscimento, auspicato anche dalla benemerita Unione nazionale sottufficiali complemento d'Italia, consisterebbe nella estensione della qualifica di combattente a tutti quei militari che comunque prestarono servizio durante la guerra 1940-45. (4-20150)

RISPOSTA. — In base al decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, compete la qualifica di combattente della guerra 1940-45 ai militari e militarizzati appartenenti od assegnati a reparti delle forze armate operanti quando tali reparti, con apposite disposizioni degli stati maggiori di dette forze armate, siano stati riconosciuti partecipanti alla condotta e allo svolgimento delle operazioni durante i cicli operativi indicati nelle disposizioni stesse.

Alla stregua della vigente normativa, la estensione auspicata dall'interrogante non appare pertanto possibile.

Il Ministro: TANASSI.